

Una convivenza forzata e rischiosa

## Edicola e Kindle, giornali contro

New York — “La gente legge le news gratis sul web e questo deve cambiare. Se vogliono sopravvivere, i quotidiani devono far pagare l'accesso alle proprie notizie sul web”. L'ha detto Rupert Murdoch, uno che di *media* - e di soldi - se ne intende. E i fatti gli danno ragione. Al giorno d'oggi, basta “aprirli”, i giornali, piuttosto che acquistarli. E leggerli.

La novità - e quindi il fatto e la notizia - è di quelle veramente clamorose: il glorioso *Times* di New York, dopo 158 anni di vita, per la prima volta ha dovuto dare spazio, anch'esso in *front page*, alla pubblicità. L'ha fatto il 5 di gennaio di quest'anno. E l'ha fatto per una questione di soldi. Tanti, tantissimi soldi. Con i proventi derivanti dalle vendite, infatti, non ce la faceva più. Il debito aumentava a dismisura.

Per gli addetti ai lavori la notizia non è giunta inattesa. Già a dicembre, infatti, il quotidiano aveva annunciato un'altra iniziativa clamorosa: un'ipoteca da 225 milioni di dollari sul grattacielo di 52 piani. Quello progettato da Renzo Piano. Il palazzo che ospita la redazione e l'amministrazione. Si è visto costretto, il glorioso giornale, ad inchinarsi alle difficoltà di bilancio. Difficoltà determinate dal crollo progressivo delle vendite. Un crollo che interessa tutte le testate su carta dell'intero pianeta. I tempi di “vacche grasse” infatti

sono finiti. E così, assieme al ridimensionamento del numero delle pagine e all'aumento del costo degli abbonamenti, ecco che la pubblicità si fa largo nello “spazio sacro” della prima pagina della più famosa fra le testate. Ma non basta.

Se i costi di un giornale sono oggi abnormi e strutture, macchinari, spedizioni e consegne e, soprattutto, personale già costano troppo, a questi “nemici” se n'è aggiunto un altro: la versione *on-line* dello stesso giornale. Come a dire che il “nemico grande”, il “nemico vero” i giornali ce l'hanno in casa. E' figlio loro, anzi. Ma la convivenza è difficile, proprio perché forzata. La impongono i tempi, però.

A ragionarci su, allora, ad essere in crisi non è tanto il giornalismo, piuttosto il modello di *business*. L'informazione passa. Ancora più imponente, forse. Per altre strade, però. La nostra rimane società della comunicazione e dei consumi. Ha bisogno, quindi, di tenersi informata. Le notizie... le consuma. Veloce. Gli articoli la gente continua a leggerli. Li trova in rete. A volte addirittura in anticipo sull'edicola. Che bisogno c'è, allora, di andarli ad acquistare?

In tanti hanno già previsto, a breve, la fine dei giornali “vecchio stampo”. La lettura elettronica degli stessi è dietro l'angolo. E il “mostro” ha un nome, si chiama “Kindle”.

**Reportage**

### Il Parco di Monserrato

Bulla, Casagrande, Casiddu, Casu e Filia a pagina 9

**Focus 1**

### Sassari

La raccolta differenziata

Matteo Chessa a pagina 8




**Focus 2**

### Siligo

L'Osservatorio astronomico

Pollastrini e Solinas a pagina



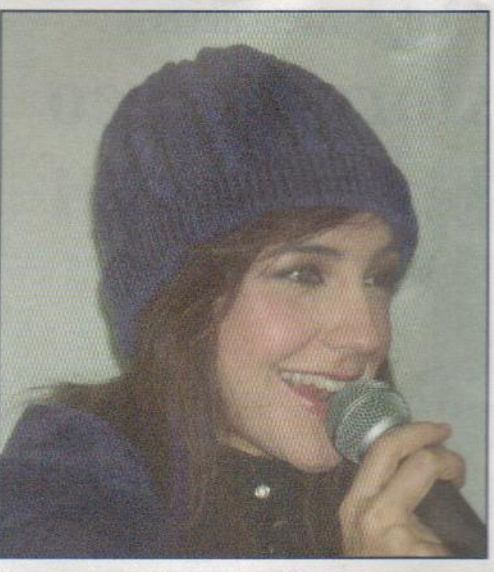
## L'intervista a padre Salvatore Morittu

# Cocaina a 13 anni, il problema esiste



Riccardo Mascia, Alessio Maurandi e Patrick Rogerson a pagina 10

## Le nostre bellissime esclusive di quest'anno



**Simonetta Spiri**

“Nel mondo dello spettacolo servono umiltà e personalità, talento e determinazione”.

Ciarula e Saba a pagina 17

**Francesco Pinna**

“Coltivate i vostri sogni, si vive meglio. E poi leggete. La lettura vi aiuterà a capire”.

Bronzini e Sotgiu a pagina 11



**Licia Troisi**

“Nel racconto fantasy la creatività e la scienza si combinano proprio bene”.

Bulla e Filia a pagina 16



**Pierangela Cocco**

“Sono i giovani gli artefici delle grandi rivoluzioni. Io ho fiducia in loro”.

## La giusta rivoluzione arriverà dai giovani

di Silvia Stara

L'intervista alla dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale è stata importante lungo il percorso di educazione ad una cittadinanza attiva e responsabile. Per questo le domande riguardano l'organizzazione della scuola e il momento difficile che la società

Sassari - Grazie dottoressa per la bella disponibilità ad accoglierci nel suo ufficio. Siamo ragazzi curiosi e vivaci, ma guardiamo al futuro con buoni propositi. Vogliamo diventare dei cittadini maturi e responsabili. Lei, quando aveva la nostra età, la pensava come noi?

- Ho tantissimi ricordi di quando avevo la vostra età e guardavo al futuro con molta speranza. L'impegno scolastico era importante, ma convinto e motivato dalla certezza che il lavoro avrebbe prodotto buoni frutti. La vita mi ha dato ragione.

Ci racconta qualcosa dei suoi hobby, degli studi, della

- Incomincio col dire, perché mi piace dirlo, che mia madre era un'insegnante elementare. Ha insegnato per 40 anni ed ha avuto classi numerosissime, anche di 50 alunni durante la guerra. Aveva pure quattro figli e non era facile coniugare il lavoro con gli impegni familiari. E' stata mia insegnante in prima elementare e pretendeva che, a scuola, la chiamassi “signora maestra”. La ricordo soprattutto come educatrice. Il mio percorso di studi è stato regolare. Mi sono laureata a 23 anni in giurisprudenza e ho iniziato a lavorare l'anno successivo. La mia carriera si è svolta all'interno della pubblica amministrazione. Dal 2003 ho lavorato all'Ufficio Scolastico

anni, poi, in quello di Casarita e adesso, per un triennio rievabile, sono qui a Sassari. Sto molto bene. Mi piace il ambiente e la partecipazione alla vita della scuola. Sin da ragazzo sempre fatto sport e anche mi permetto, anche se qualche sacrificio, di andare in palestra. Mi piace moltissimo socializzare e sono contenta ma che siate qua perché mi piace la scuola e soprattutto tanta fiducia nei giovani. So che, nonostante le difficoltà attuali nel mondo semi-insuperabili, i giovani avranno la forza, come sempre, e la storia lo dimostra, di operare la loro giusta rivoluzione.



# Storia di un presidente

di L. Cesaraccio, P. Rogerson e A. Santoiemma

Washington - Giovane, bello e abbronzato. E poi? È nato ad Honolulu, nelle Hawaii, il 4 agosto del 1961. Il padre era andato in America per studiare. Lì conobbe Ann Dunham la futura madre di Obama. Quando nacque Barack Obama, i due frequentavano ancora l'università. Due anni dopo si separarono. Il padre andò a vivere ad Harvard per completare i suoi studi e dopo tornerà in Kenia. Obama vedrà il padre solo una volta, prima che morisse nel 1982. La madre s'era invece risposata con Lolo Soetoro, un indonesiano. Da questo avrà una figlia, la sorella di Obama, Maya Soetoro.

Obama, intanto, ha frequentato le scuole elementari di Honolulu fino ai dieci anni, poi è tornato a Honolulu per ricevere una migliore istruzione. Mentre studiava ad Honolulu hanno cresciuto i nonni materni e poi arriverà anche la madre. Finito il liceo è andato a studiare all'Occidental College prima di andare alla Columbia College della Columbia University. È lì che si

è laureato in scienze politiche con una specializzazione in relazioni internazionali. Ha iniziato quindi a lavorare per un'agenzia che forniva notizie economiche di carattere internazionale, la "Business International Corporation". Si è trasferito poi a Chicago per dirigere un progetto che serviva ad assistere le chiese nell'organizzare programmi di apprendistato per le persone che vivono nei quartieri poveri del South Side. Via da Chicago, nel 1988, s'è recato ad Harvard per approfondire gli studi in giurisprudenza.

Nel 1990 è stato il primo afroamericano a comparire sulla "Harvard Law Review". Nel 1989 ha conosciuto Michelle Robinson, la sua futura moglie. Anche lei era un avvocato associato nello studio dove Obama stava facendo uno stage estivo. Nel 1991 si sono sposati.

Tornato a Chicago è diventato un avvocato associato dello studio legale Miner, Barhill e Galland. Lì ha lavorato per difendere alcune organizzazioni impegnate nella difesa dei

diritti civili e del diritto di voto. Nel 1995 ha scritto un libro dove parla dell'esperienza vissuta vivendo con la famiglia della madre, una famiglia bianca di classe media. Il nome del libro è "Dreams from My Father". La madre è morta poco dopo la pubblicazione del libro.

Nel 1993 ha insegnato Diritto costituzionale nella scuola di legge dell'Università di Chicago. Ha smesso di insegnare nel 2004 quando si è candidato per il Partito Democratico ed è stato eletto al Senato federale. Era l'unico senatore afroamericano.

A Springfield ha deciso di candidarsi per le elezioni presidenziali del 2008. Obama le ha vinte poi nel giugno del 2008. Il suo grande rivale era il repubblicano John McCain. Obama lo ha battuto di molti voti, diventando il 44° presidente americano. Il primo nero. Le attese e le speranze riposte in lui dagli USA e dal mondo intero sono enormi.

Ma lui è giovane, bello, abbronzato e sicuramente... molto bravo. Non ci deluderà.

# I primi 100 giorni del presidente nero

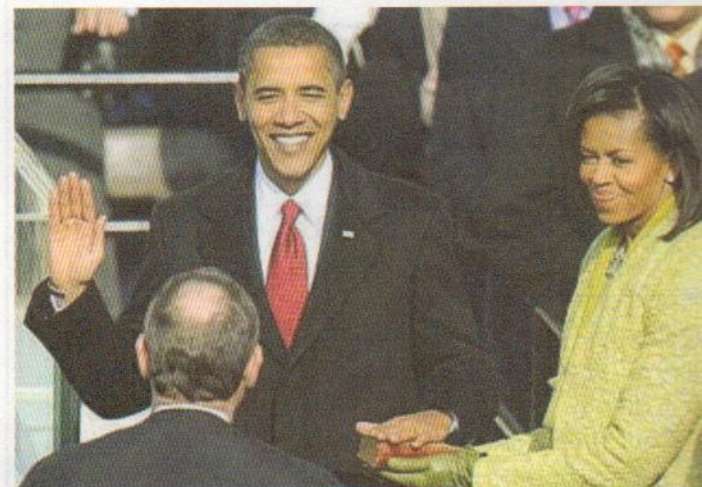
di Cesaraccio, Rogerson e Santoiemma

Washington - Obama è il 44esimo presidente degli Stati Uniti d'America. Si è insediato alla Casa Bianca il 20 gennaio e ha già fatto capire quali sono le sue intenzioni.

Uno dei problemi più scottanti riguarda il carcere speciale di Guantanamo. In quel carcere si torturano i prigionieri per farli confessare. Obama ne ha proposto la chiusura entro il 2009. Ha proposto anche la sospensione immediata dei procedimenti per i prigionieri accusati di terrorismo. Vorrebbe infatti aderire al trattato dei diritti umani che vieta la tortura e qualsiasi forma di violenza sui prigionieri.

Obama ha promesso poi di ritirare i soldati dall'Iraq entro l'agosto del 2010. A differenza del suo predecessore è aperto al dialogo con l'Iran sull'uranio arricchito. Soprattutto è disponibile a dialogare per eliminare le armi nucleari dagli arsenali di tutto il mondo.

Anche la Chiesa è con lui, anche se non accetta che Obama tolga i limiti imposti da Bush sulla ricerca sulle cellule staminali.



Il giuramento del presidente Obama

Un'altra cosa importantissima cui Obama sta cercando di rimediare è la crisi economica. Sta cercando fondi per fornire stimoli finanziari, soprattutto per le banche e per le famiglie povere. Per questo ha chiesto di sospendere i pignoramenti.

Altre cose buone che vuole realizzare sono queste: creare nuovi e numerosi posti di lavoro; stanziare fondi per migliorare strade, autostrade e ponti; allargare l'assistenza sanitaria a tutti, partendo dai bambini e dagli anziani. Per queste cose, Obama propone nuove tasse

per chi supera i 250.000 all'anno. Ha annunciato i tagli delle tasse per i pensionati e i lavoratori dipendenti.

Anche sulle politiche ambientali Obama sta intervenendo in modo deciso: vuole limitare i gas serra e incentivare ricerche per le energie rinnovabili come quelle eoliche delle correnti, dell'acqua delle maree. Per questo Obama aderirà di nuovo al trattato di Kyoto che era stato firmato da Bill Clinton e poi annullato da George W. Bush.

Chi ben comincia...

*I medici palestinesi colti di sorpresa non sapevano cosa fare per curare le ustioni provocate da queste nuove micidiali armi*

## L'ultimo scontro israelo palestinese nella Striscia di Gaza Una pioggia di fosforo bianco sulle teste di bimbi innocenti

di Riccardo Mascia e Federico Perrone

La guerra tra palestinesi e israeliani non ha tregua. Il recente massacro di Gaza è soltanto l'ultimo capitolo del conflitto arabo-israeliano che insanguina il Medio Oriente da oltre settant'anni.

Ma da cosa è stato generato questo conflitto intriso di odio che sembra non poter avere mai fine?

venne così proclamato il 14 maggio del 1948. I palestinesi, però, rifiutano la ripartizione e il 15 maggio scoppiò la Prima guerra arabo-israeliana. Israele reagì e conquistò più dei tre quarti del territorio. La striscia di Gaza e la parte orientale di Gerusalemme furono occupate invece dall'Egitto e dalla Giordania. Ma i palestinesi non rea-

lizzarono, neppure in quella occasione, la nascita del proprio Stato. Continuarono così gli scontri che sono arrivati fino ai nostri giorni.

La storia israelo-palestinese è, dunque, molto complessa e difficile da capire. Proprio per questo si sono cercati e si cercano ancora oggi accordi di pace tra i due paesi. Soprattutto si cerca di costituire

uno Stato palestinese ed una situazione di sicurezza per Israele. Ma i continui rifiuti dei palestinesi e i ripetuti atti terroristici minacciano il processo di pace.

Di fatto c'è stato un rafforzarsi del conflitto con un aumento degli attentati terroristici per mano dei kamikaze arabi. A volte in risposta alle azioni durissime dell'eserci-



Pioggia di bombe al fosforo bianco su Gaza City

to israeliano. Le cose quindi peggiorano. E di molto.

Ultimamente, l'ONU ha accusato Israele di crimini di guerra per avere utilizzato nuove armi sconosciute. Co-

me le bombe al fosforo bianco. Sono queste delle armi micidiali che procurano ustioni, che bruciano la carne arrivano fino all'osso e, per di più, non si possono curare. Hanno poi invaso il territorio con i Tank - i carri armati - che hanno distrutto scuole ed edifici, riducendo la città di Gaza ad un'unica grande maceria. Gli abitanti hanno quindi sofferto la fame con i supermercati distrutti non hanno dormito sotto i loro tetti; tanti bambini innocenti sono morti per colpa di questa tragedia.

Dopo circa un mese di guerra, quando finalmente i carri armati israeliani si sono ritirati, gli Stati europei non incominciarono a fornire aiuti finanziari per la ricostruzione di Gaza e questo gesto di grande solidarietà tutto sperando che la pace prevalga e che tutti i palestinesi capiscano che l'unica importante è... vivere.

Possibilmente in pace.



## Un odio lungo millenni

di Mascia e Perrone

Gerusalemme - La storia del popolo ebraico ha origini antichissime. Ha avuto inizio con Abramo.

Nacque un'alleanza, infatti, fra Abramo e Dio. Questi gli ordinò di lasciare la sua terra e di andare verso un'altra, sconosciuta, quella Promessa. Così sarebbe diventato il progenitore di una grande nazione, il popolo di Israele.

Abramo ebbe un figlio di nome Isacco, che a sua volta ebbe Giacobbe che divenne l'erede della promessa divina e che, con i suoi 12 figli, formò le dodici tribù di Israele.

Iniziarono allora le peregrinazioni del popolo Ebreo. Prima in Egitto, come schiavi e per quasi quattro secoli. Poi, grazie a Mosè che li liberò, riuscirono finalmente a giungere nella Terra promessa o Canaan.

Nell'anno 100 a.C. le dodici tribù ebbero un re, Saul, e in seguito Davide che fondò Gerusalemme, e Salomone poi. Alla morte di questo le tribù cominciarono a dividersi. Nacquero così il Regno di Giuda e quello di Israele.

A causa di ribellioni, Gerusalemme fu distrutta e il primo tempio bruciato e così iniziò per gli Ebrei il periodo dell'esilio o diaspora.

Si dispersero in Asia, in Europa ed in America. E così, dal 70 d. C. e fino al 1948, quella degli Ebrei è diventata la storia di un popolo senza patria.

Furono sempre perseguitati, in quel lungo periodo, perché accusati della crocifissione di Cristo. Non accettavano la religione cristiana e quindi impedivano l'affermazione religiosa e politica della Chiesa di Roma. Erano considerati avari ed usurari. E per questo furono odiati nel mondo. Ma furono esclusi dagli uffici e dalle cariche pubbliche. "Costretti" quindi a prestare soldi ai sovrani cristiani in cambio di forti interessi. Furono considerati pericolosi per la loro "diversità culturale" e quindi confinati nei ghetti. Furono quasi sterminati, tra il XIX e il XX secolo. In Russia con i pogrom e dai nazisti con la Sho'ah.

Nel 1948 l'ONU propose e favorì la nascita dello Stato di Israele e così gli Ebrei ritrovarono una patria. Ma nacquero tensioni e contese con le popolazioni arabe vicine ed i palestinesi in particolare. Da allora il problema è al centro della scena mondiale e non ha ancora trovato soluzione.

Gaza City — Al centro del conflitto israelo-palestinese c'è soprattutto la mancata nascita di uno Stato palestinese. Ma il problema degli arabo-palestinesi si intreccia con la storia degli ebrei che furono espulsi dalla loro terra fin ai tempi dei Romani e costretti a rifugiarsi in Europa.

Dopo secoli di persecuzioni, gli ebrei, chiesero di poter tornare nei territori palestinesi per formare lo Stato di Israele. In Europa, però, con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, a milioni furono perseguitati e uccisi dai nazisti. Per riparare a ciò, le Nazioni Unite approvarono la divisione del territorio palestinese con l'assegnazione di una parte di quello proprio agli ebrei. Lo Stato di Israele

blo Pineda è il primo laureato down in Europa

# Senza pregiudizi tutto è possibile

ora lo attende una cattedra in psicopedagogia

di Riccardo Mascia



Pablo Pineda, 35 anni

laga - Pablo, un ragazzo di 35 anni, è un europeo, affetto da sindrome di Down, ad aver terminato l'università. Agli mancano quattro esami per spezzarsi in Psicopedagogia. Già insegna a Pineda ai minusvalidi. Purtroppo non è a fidanzarsi...

La sindrome di Down è una delle più note malattie prodotte da un'anomalia dei cromosomi. Comporta, in chi ne è affetto, un deficit di intelligenza e capacità di apprendimento inferiori a quelle di una persona normale. Questo Pablo ha dovuto superare difficoltà incredibili. Soprattutto i pregiudizi dei genitori e di tutte le persone che lo credevano "diverso".

Pablo lo si può definire un "diverso" con le migliori capacità di intelligenza. Quando Pablo nacque, ai suoi genitori venne detto che le sue capacità di apprendimento sarebbero state inferiori. Ma con il passare del tempo le cose sono cambiate. I familiari l'hanno aiutato molto. Soprattutto l'hanno reso indipendente,

trattandolo non come un malato, ma come un bambino normale, facendogli fare le cose che fanno tutti i ragazzi.

A questo si deve la sua forza d'animo. Quella forza che l'ha aiutato ad andare avanti e percorrere una strada che nessuno era mai riuscito a portare a termine.

Lui si sente come qualsiasi altro ragazzo, si è anche innamorato, ma nessuna ragazza lo ha mai voluto. Stare con un down non è cosa facile da accettare per una fidanzata, e questo per lui è un grande dispiacere.

Bisogna ricordare, però, che anche le persone colpite dalla sindrome di Down vanno rispettate e mai isolate. Serve loro l'aiuto di tutta la società, dalla famiglia, alla scuola, agli amici, ai medici. Serve per aiutarle ad uscire dal buio dell'infantilità e dall'emarginazione che li circonda! Serve per farli sembrare, se non proprio "uguali", almeno "simili". Fra i diritti umani quello dell'uguaglianza deve stare al di sopra di tutto e di tutti. La scuola può fare tanto, poi, per abbattere il muro del pregiudizio.

La richiesta di Erdogan e le perplessità del G20

# "Mamma li turchi", vogliono la nostra Ue

Una decisione forse durante i lavori del G8 in Abruzzo

di Andrea Santoiemma

Praga - In occasione del G20 di aprile, gli Stati partecipanti sono apparsi ancora divisi sul sì o sul no all'ingresso della Turchia nell'Ue.

Barack Obama, il nuovo presidente degli Usa, ha chiesto l'ingresso della Turchia, ma questa operazione avrebbe di incoraggiamento per gli altri paesi musulmani. Favorirebbe quindi il dialogo fra Occidente e Medio Oriente.

Berlusconi ancora non ha preso una decisione precisa perché non vuole dare contro Obama, ma anche contro la Merkel e Sarkozy. L'Italia però sarebbe favorevole all'ingresso della Turchia, anche perché sono i nostri migliori partners commerciali.

Anche la Chiesa si è espressa su questo argomento favorevolmente e pensa che l'ingresso possa essere un passo in avanti nel dialogo con l'Islam.

Un'altra cosa buona che può vantare la Turchia è che essa è membro della Nato da molto tempo ed ha aiutato tantissimo i Paesi occidentali durante la guerra contro Saddam Hussein.

Il presidente della Francia, Sarkozy, ha ribadito invece il suo no, ricordando che si era



Il premier turco Erdogan

sempre opposto anche in passato.

Sull'argomento si è espressa anche la cancelliera tedesca Angela Merkel, che appoggia un legame tra l'Europa e la Turchia, ma non è favorevole al suo ingresso nell'Ue. E i tedeschi i turchi li conoscono bene perché ne hanno accolti più di tutti nel loro territorio dopo il Secondo dopoguerra. Per la "cancelliera" la strada migliore da seguire è quella della commercio privilegiato. Ha paura infatti che, una volta dentro l'Ue, i turchi possano, con un semplice documento, girare indisturbati per l'Europa. Questo sarebbe un problema anche per la loro economia.

Ma i motivi importanti per

i quali tanti paesi dell'Ue sono contrari ad allargare l'Unione ai turchi è che la Turchia non ha mai attuato "a pieno" il rispetto dei diritti umani. Soprattutto non rispetta ancora le minoranze etniche presenti nel suo territorio, non ha rispetto delle altre religioni e neanche delle donne. In quel paese, poi, vige ancora la pena di morte.

Fino ad ora non si è arrivati ad una conclusione e la discussione continuerà nel G8, che doveva tenersi alla Maddalena in Sardegna, e che invece, dopo il terremoto, si terrà in Abruzzo. In quella occasione ci sarà forse una decisione finale.

Noi non sappiamo cosa sia meglio. E' difficilissimo esprimere una opinione. Abbiamo tanti dubbi e qualche paura. I turchi sono più di 70 milioni e ci ricordiamo di quando sentivamo dire dagli adulti, tra il serio ed il faceto: "Mamma li turchi!". Non abbiamo mai capito bene cosa volessero dire, ma, lo confessiamo, un po' di paura ce la abbiamo.

Alla fine chi la spunterà fra Obama e Berlusconi da una parte e Sarkozy e la Merkel dall'altra?

Sono troppo spesso la causa di gravissimi problemi

# I migranti dell'Est fra il bene e il male

E spesso crollano, proprio da noi, le loro illusioni

di Raul Casagrande e Daniele Casiddu



foto Cesaraccio

Sassari - In alcuni paesi dell'Est ancora poco sviluppati - si pensi alla Turchia, all'Ucraina e soprattutto alla Romania - il lavoro scarseggia. La delinquenza, invece, abbonda. Tanta gente vive nella paura oltre che nella miseria. Molti decidono allora di venire in Occidente e in tanti arrivano anche in Italia.

Sono parecchi quelli che si portano dietro un bagaglio di professionalità bello e spendibile anche nella nostra società. E stiamo parlando di badanti ed infermieri, dome-

stici e camerieri, operai, contadini, pastori, giardinieri, custodi... Altri invece vengono in Occidente privi di competenze professionali. Non hanno un mestiere. Anzi, sono criminali pronti ad inserirsi in ambienti dove la delinquenza già funziona o pronti ad organizzarsi in modo autonomo per compiere reati. Fra questi è facile trovare scippatori, borseggiatori, spacciatori, prostitute. Anche delinquenti provvisti di armi.

A volte entrano in Italia

Sassari, l'affetto e le cure di una badante

con documenti regolari. Altre volte in modo clandestino. Viaggiano allora nascosti nelle stive delle navi e sotto i camion. Spesso rischiano la vita. Arrivano convinti di poter risolvere i loro problemi. Quasi mai ci riescono ed anzi peggiorano la loro condizione e quella degli altri. A volte si trascinano dietro prodotti dei loro paesi. Sono di basso costo, ma di scarsa qualità. Altre volte sono fruttati di furti e di ricettazione.

La cronaca recente li ha visti protagonisti di episodi gravi. Incidenti stradali per guida in stato di ebbrezza, rapine in villa; violenze su donne, spesso minorenni, spaccio di sostanze stupefacenti e chi più ne ricorda più ne metta. La gente non può più. Il malcontento sta crescendo. Diventa quasi odio. Purtroppo coinvolge anche quelle persone che sono sempre comportate onestamente. Non sono poche e noi ne conosciamo.

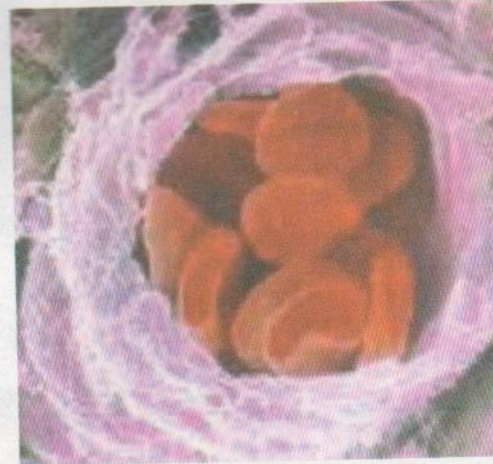
Negli Usa e nel Regno Unito la ricerca accelera

# Trasfusioni, no-problem, arriva il sangue artificiale

Più sicuro ed economico, salverà tante vite umane

di Julia Solinas

Londra - E finalmente, dopo ben quattro secoli di continui tentativi, l'uomo c'è riuscito: duecento pazienti hanno subito un intervento al cuore ricorrendo al sangue artificiale. Un sangue che trasporta ossigeno esattamente come quello vero.



Il sangue artificiale potrà essere commercializzato in Europa tra un anno. Il Regno Unito sarà il primo paese al mondo a produrne una quantità illimitata per le trasfusioni. Lo tirerà fuori da cellule staminali embrionali. Non ci sarà nessun rischio di infezione. Ma c'è di più: negli Stati Uniti sono già in corso esperimenti su 1300 pazienti in oltre 30 ospedali.

Se si arriverà a risultati positivi, questa sarà una scoperta veramente rivoluzionaria. E questo per ben tre motivi. Il sangue artificiale potrà essere usato in ambulanza, nei casi di emergenza, senza perdere tempo prezioso perché non ha problemi di compatibilità tra i gruppi sanguigni. Poi non c'è rischio di contaminazione da sangue malato. E terzo, a differenza del sangue normale che può essere utilizzato solo nelle prime settimane successive alla donazione, quello artificiale è più resistente e facile da conservare.

Ci sarebbero quindi vantaggi anche per banche del sangue che funzionano poco e male.

Grazie a questa scoperta si potrebbero salvare moltissime persone vittime di incidenti stradali e le persone ferite in guerra. Questo perché anche se il sangue artificiale non può sostituire completamente quello naturale poiché ignora altre funzioni, la capacità di trasporto dell'ossigeno è sufficiente per la gran parte degli interventi in cui richiede una trasfusione.

Purtroppo il progetto di ricerca terminerà solo fra tre anni. Allora, dei volontari si sottoporranno alla prima trasfusione di "sangue sintetico". Quel sangue ottenuto da cellule staminali embrionali maturate con la fecondazione in vitro. Intanto gli scienziati stanno testando embrioni umani nel tentativo di salvare quelli che servono a sviluppare il gruppo del donatore cosiddetto "universale", sia lo "0 negativo" che è adatto a tutti i tipi di trasfusioni senza nessun rischio di rifiuto.

Noi speriamo che il bisogno di sangue diminuisca sempre più, ma siccome sappiamo che così non sarà, auspichiamo che la ricerca corra più veloce delle macchine Formula 1... senza incidenti e feriti.

# na, un percorso lastricato di contraddizioni ronaca di una morte oppo spesso rinviata

di Luisa Simon

ssuto per 17 anni in  
vegetativo. E noi ci  
chiesti: ma la si può  
re vita quella di  
? Abbiamo qualche



na Englaro ha vissuto  
una pianta, in seguito  
incidente stradale, fino  
orte avvenuta per la  
sione delle cure e del-  
ntazione.

idente stradale avven-  
18 gennaio 1992, al  
da una festa. Lì è  
nciata la sua "via cru-  
suo cammino di dolo-  
percorso fatto di sof-  
a, ma anche di leggi e  
spesso difficili da  
videre.

adre, Beppina, aveva  
a la sospensione dell'a-  
zione artificiale già  
99. La Corte di Cassa-  
nel 2006 aveva re-  
la richiesta.

base di quella richie-  
a Corte d'Appello di  
no, però, nel 2007, ave-  
abilito due novità im-  
nti per autorizzare la  
ensione dell'alimenta-  
artificiale: occorre che  
no vegetativo sia irre-  
ibile e occorre che la  
sta sia espressa dal  
nte. Ed allora, nel 2008,  
Corte d'Appello del Tribu-  
Civile di Milano aveva  
izzato il padre di Elua-  
suo tutore, ad interrom-  
l'alimentazione della  
l. Il 22 dicembre 2008  
orte Europea aveva re-  
o anche le richieste del-  
sociazioni che si oppo-  
no all'interruzione del-  
ntazione.

essina - Si racconta che  
a di realizzare un ponte  
unisse la Calabria e la  
ia fosse nata presso i  
ani. Così narra un docu-  
to di Plinio il Vecchio.  
voleva Cecilio Metello e  
vrebbero costruito di bar-  
e botti. E tutto per tra-  
tare dalla Sicilia un centi-  
di elefanti catturati ai  
taginesi.

ecoli dopo, anche Carlo  
gno si propose di costruire  
ponte fra le due sponde.  
a costruzione dell'opera  
ebbero contribuito tutti i  
oli dell'Impero.  
normanni non furono da  
no. Roberto il Guiscardo

L'epilogo allora sembrava  
vicino. E il 3 febbraio di  
quest'anno, un'ambulanza,  
con a bordo Eluana, arrivava  
all'ospedale "La Quiete" di  
Udine. I medici si erano  
dichiarati disponibili a so-  
spendere l'alimentazione.

Al mattino del 6 febbraio i  
medici comunicavano che  
l'alimentazione artificiale di  
Eluana Englaro sarebbe stata  
sospesa.

Alle ore 14 il Consiglio  
dei Ministri approvava un  
decreto legge per impedire di  
interrompere la sospensione  
dell'alimentazione. Il Presi-  
dente della Repubblica, pe-  
rò, rifiutava di firmare il de-  
creto perché lo considerava  
incostituzionale.

Eluana muore, allora, alle  
ore 19 e 33 del 9 di febbraio  
del 2009. L'Italia la piange.

L'avvenimento infatti ave-  
va alimentato nel Paese un  
enorme dibattito. Diversi  
erano i punti in discussione e  
le domande che la gente si  
poneva. Tante domande!

La sospensione dell'ali-  
mentazione possiamo consi-  
derarla come forma di tera-  
pia e praticarla quindi per  
evitare inutili sofferenze?  
Oppure il sostentamento è  
sempre e comunque vitale e  
quindi irrinunciabile? E se lo  
interrompiamo si tratta di  
eutanasia? E possiamo farlo  
in mancanza della volontà  
del paziente?

Una parte dell'opinione  
pubblica, vicina alla Chiesa  
cattolica, si è dichiarata sem-  
pre contraria all'interruzione  
dell'alimentazione. La consi-  
dera eutanasia. L'altra parte,  
di area laica, si è dichiarata  
favorevole alla presunta vo-  
lontà di Eluana. Il Paese era  
di fatto spaccato in due.

Lasciando da parte le vi-  
cende giudiziarie Eluana se  
n'è andata. E il Paese si è  
riunito. Nel dolore però.

E un interrogativo rimane:  
prima che scoppi un altro  
dramma, il problema troverà  
una risposta equilibrata e  
condivisa?

voleva costruire il ponte, ma  
l'idea fu scartata subito dopo  
la sua morte. Ruggero II ci  
riprovò, ma si limitò a delle  
esplorazioni per verificarne la  
possibilità.

Nel 1866, quando l'Italia  
s'era appena formata, il Mini-  
stro dei Lavori Pubblici ave-  
va incaricato un ingegnere di  
studiare un progetto per un  
ponte tra Calabria e Sicilia.  
Nel 1870 un altro ingegnere  
aveva pensato, invece, di  
costruire un "ponte sottoma-  
rino" lungo 22 km. Giuseppe  
Zanardelli, nel 1876, era con-  
vinto che si potesse veramen-  
te costruire e andava affer-  
mando l'esigenza che: "Sopra

# Morti, feriti, distruzione, paura... speranze Il terremoto nella memoria

di Elena Casu e Nicola Spano

L'Aquila - Il terremoto che  
quella notte ha colpito L'A-  
quila e i piccoli centri che le  
stanno attorno è arrivato a  
quasi 30 anni di distanza da  
quello che nel 1980, con i  
suoi quasi 3000 morti, mise  
in ginocchio il Sud del nostro  
Paese. Due scosse fortissime  
hanno provocato i morti, qua-  
si 300, e le distruzioni enor-  
mi. La gente ha vissuto nelle  
settimane successive - e vive  
ancora oggi - temendo che le  
scosse potessero ripetersi.

Il terremoto, infatti, è un  
evento che fa paura. Può es-  
sere paragonato a una bomba  
di grande potenza esplosiva.  
Ma arriva all'improvviso,  
quando non te lo aspetti.  
Questo d'Abruzzo è scoppia-  
to nella notte, alle 3 e 32 di  
lunedì 6 aprile. Tra morti e  
feriti ha fatto una strage. E  
continua a farne. Il terremoto  
lascia sempre ferite profonde  
nelle cose, nelle carni e nella  
mente dei sopravvissuti. Rim-  
ane nella memoria.

Riappare nell'immagine di  
un volontario che grida a tutti  
di fare silenzio per sentire i  
sussurri delle persone sotto le  
macerie, ad esempio. O in  
quella di un padre che vede la  
casa crollare sui figli. O di un  
figlio che la vede precipitare  
sul padre e sulla madre. Può  
essere in un ospedale che  
viene svuotato in fretta e fu-  
ria dai giocatori di rugby, che

si caricano i malati in spalla e  
li portano fuori, in salvo. Ma  
fuori è buio. Non si vede  
niente. Solo all'alba si accor-  
geranno che la città non c'è  
più. In tanti, disperati, cam-  
minano in fila, senza meta.  
Alcuni hanno una valigia.  
Quasi tutti una coperta sulle  
spalle. Sotto vestaglie, pigia-  
mi, camicie da notte. A sera,  
a migliaia, saranno già sulle  
coste in alberghi e campeggi.  
Gli altri attendono sotto la  
pioggia che finiscano di mon-  
tare le tendopoli. Altri ancora  
vengono ospitati sui vagoni  
delle Ferrovie. I più fortunati,  
quelli che hanno ancora un'  
auto, ci si sdraiano dentro e  
provano a dormire.

Può essere che il ricordo  
del terremoto passi attraverso  
l'immagine di un volontario  
che dalle quattro del mattino  
ha già salvato decine di perso-  
ne. Altri volontari sfonda-  
no una finestra. «Ora fate  
tutti silenzio», grida uno.  
«C'è qualcuno? C'è qualcu-  
no?». Gli è sembrato di senti-  
re un lamento. Ci si cala den-  
tro dal tetto vicino. Si taglia  
con i vetri. Perde sangue. Lo  
portano via a forza. «Cercate  
bene, c'è qualcuno». Vorreb-  
be insistere. E nel pomerig-  
gio stanno ancora scavando.

Troppo spesso il terremoto  
riappare nelle sembianze di  
un condominio crollato sopra  
una casa. Nel palazzone ci

abitavano famiglie intere. Da  
poco hanno tirato fuori un  
ragazzo di venti anni. Hanno  
provato a rianimarli, ma non  
c'era più nulla da fare. La  
mattina i volontari avevano  
estratto da quella montagna  
di macerie una mamma ab-  
bracciata ai suoi due figli.  
Tutti morti.

Presso gli ospedali, i feriti  
sono ovunque. I malati meno  
gravi li hanno fatti alzare  
nella notte per liberare i letti.  
I piazzali sono diventati cor-  
sie. Anziani e bambini sono  
su letti e barelle. In attesa c'è  
una colonna di ambulanze su  
cui devono essere caricati.  
Gli elicotteri atterrano in  
continuazione.

Può essere che l'immagine  
del terremoto prenda corpo  
nella Casa dello studente.  
Polvere tutt'intorno e nella  
gola. All'improvviso ti si  
para davanti. E' crollata per  
metà. Molti ragazzi stanno  
seduti sull'aiuola spartitraffi-  
co. Hanno le facce inebetite.  
Hanno calcinacci e polvere  
nei capelli come gli scampati  
dell'11 settembre dalle Torri  
gemelle in New York. A not-  
te si cercano ancora sette  
ragazzi. Mancano all'appello.  
Fra loro anche un giovane  
palestinese di Gaza. Altri  
sono stati estratti vivi. Di altri  
ancora ci sono i corpi vicino  
all'ospedale. Ma i dispersi  
sono decine. Può essere, allo-

ra, che arrivi una mamma e  
veda lo sfacelo: «Oddio,  
no!». E poi, implorando i  
soccorritori: «Francesco,  
Francesco, tiratemi fuori  
Francesco». Urla, si strappa i  
vestiti, provano a calmarla.  
Francesco era dell'Aquila,  
ma voleva stare alla Casa  
dello studente, con gli amici.  
Uno è lì. «Perché - gli urla la  
donna - mi dici perché siete  
venuti qui? Perché?».

Perché, aggiungiamo noi,  
tante case, tanti palazzi, tanti  
condomini non hanno resisti-  
to? Perché si sono sbriciolati  
come i castelli di sabbia? Quali  
calcoli stanno dietro  
tanto sfascio?...

Può essere che il terremoto  
si risolva in un miracolo. E'  
poco dopo le 3 del pomerig-  
gio che vicino alla Casa dello  
studente scoppia un piccolo  
applauso. I volontari si ab-  
bracciano, uno piange. Fran-  
cesca, 21 anni, bella e bruna,  
la estraggono dalle macerie: è  
viva, sotto choc, ma quasi  
intatta. Saranno sessanta, a  
tarda sera, gli studenti trovati  
vivi sotto le macerie. E fra le  
macerie i loro libri, i loro  
quaderni...

Un quaderno spalanca i suoi  
segreti al vento. Sono gli  
appunti, i calcoli... i sogni di  
uno studente.

Sono formule di speranza:  
che una cosa simile non acca-  
da mai più!



## Dai Romani a Carlo Magno, un'idea mai realizzata Il ponte sullo Stretto ha radici larghissime

di Patrick Rogerson e Andrea Santoemma

Il ponte sullo stretto? Forse sarà  
costruito nei prossimi anni. I  
lavori, però, non hanno avuto  
inizio e i finanziamenti sono an-

cora in alto mare. L'idea di certo  
non è nuova. E la disillusione  
neppure. Numerosi ed importanti  
antenati ci avevano già pensato.

i flutti o sotto i flutti la Sicilia  
sia unita al Continente".

Da ultimo se ne discusse  
quasi all'inizio dell'ultima  
Guerra mondiale, ma alla fine  
nessun progetto fu approvato.  
Ora, invece, sembra che si  
voglia fare sul serio.

Dopo tutti questi tentativi il  
progetto è stato appaltato ad  
un'impresa per circa 4 miliar-  
di di euro. Però i lavori, an-  
cora, non hanno avuto inizio.

Il collegamento è previsto  
tra le città di Cannitello in  
Calabria e Ganzirri in Sicilia.  
Si parla di un ponte sospeso e  
stabile. Con sei corsie per le  
macchine e due binari per i  
treni. Sarà lungo 3.500 metri

circa. Sarà sospeso e sorretto  
da quattro cavi d'acciaio  
spessi più di un metro e lun-  
ghi 5.300.

Il progetto prevede che il  
ponte debba resistere, senza  
subire danni strutturali, a  
terremoti di intensità sismica  
fino a 7,1° della scala Ri-  
chter. Sarebbe in grado quin-  
di di resistere a scosse pari a  
quelle che si verificarono a  
Messina nel 1908.

Ogni ora potrebbero passa-  
re sul nuovo ponte dalle  
6.000 alle 9.000 automobili.  
E 200 treni circa al giorno. I  
lavori prevedono, poi, la rea-  
lizzazione di collegamenti  
con le strutture viarie e ferro-

viarie già esistenti.

L'opera darebbe lustro all'I-  
talia ed entrerebbe nella sto-  
ria dell'ingegneria civile co-  
me la più difficile di tutti i  
tempi. Se realizzata, supere-  
rebbe tutti i record mondiali  
fra i ponti sospesi. Il record  
attuale, infatti, spetta a un  
ponte in Giappone, sospeso  
per "appena" 1991 metri.

Non tutti in Italia condivi-  
do, però, l'idea. In tanti la  
giudicano rischiosa e perico-  
losa; altri inutile; numerosis-  
sima la giudicano carissima:  
"Con quei soldi - dicono - si  
potrebbero costruire le case  
per i baraccati (appena venti-  
mila!) del terremoto che cen-

to anni fa colpì proprio que-  
territori e anche quelle per  
terremotati dell'Abruzzo".

Alcuni fra i giornalisti  
Lucignolo dicono che "c'è  
cosa non ci tocca". Farlo  
non farlo, questo ponte, per  
noi, "indifferente è!". Altri  
vogliono perché così si pot-  
fare a meno di navi ed aer-  
per andare in Sicilia. E poi  
lavori per la sua costruzion  
creerebbero tanta nuova o-  
cupazione. La maggior par-  
non lo vuole, invece, per-  
ritiene l'opera troppo cara  
pensa che con quei soldi  
possa dare risposta a prob-  
mi e bisogni sicuramente p-  
importanti ed urgenti.



## Alla riforma Gelmini manca l'entusiasmo

di Camilla Ivaldi e Chiara Saba

La riforma della Gelmini (nella foto) non è stata apprezzata granché. Non piace né agli alunni, né agli insegnanti, né ai genitori. Ha tanti aspetti negativi, ma ce ne sono anche di positivi. Forse.

oma - Una delle cose migliori è quella del maestro unico alle elementari. A causa di questo provvedimento molti insegnanti perderanno il lavoro, perché i maestri per se, prima, erano almeno il maestro unico può essere bravo nel suo lavoro e il problema sarebbe grave. Ma se non è così i ragazzi arriveranno alle medie senza essere preparati. E maestri bravi in tutte le materie non ce ne sono molti. Quindi gli alunni non saranno preparati come si deve in tutte le discipline. Un altro aspetto negativo è la riduzione del tempo di lavoro per tutto il giorno. Per questo le classi usciranno tutte all'una e mezza. Un altro aspetto della riforma è la mancanza dei disagi alle famiglie. I bambini che andavano a scuola fino a sera, probabilmente, non potevano tornare a casa per il pranzo, ma potevano rimanere a scuola. Ora non vanno a trovare a tutti i giorni una soluzione. Non per le famiglie sarà facile

risolvere il problema.

Poi c'è la decisione di chiudere le scuole che non raggiungono i cinquecento alunni. Anche questo provocherà dei disagi nei piccoli paesi. Prima di tutto i licenziamenti degli insegnanti che vi lavorano, mentre i ragazzi dei paesi dovranno, per forza, spostarsi tutte le mattine per andare in città.

C'è un aspetto che è tra il positivo e il negativo. Quello del grembiule e delle divise. La cosa positiva è che il grembiule e le uniformi, nascondendo i vestiti, rendono un poco tutti più "uguali". L'aspetto negativo riguarda gli alunni. Infatti, i ragazzi preferiscono vestirsi in modo diverso. Inoltre per le divise bisognerà spendere dei soldi per una cosa che si potrebbe evitare. Lasciatecelo dire: i problemi della scuola sono altri e più gravi.

Ora passiamo agli aspetti positivi. Uno è quello del ritorno ai voti. Con una scala che va da uno a dieci la valutazione è più precisa. Inoltre, l'insufficienza va

dall'uno al cinque. Prendere un due o prendere un cinque è molto diverso. Il due è molto difficile da recuperare, il cinque, al contrario, si recupera facilmente.

Un altro aspetto positivo è quello del voto in condotta. Per essere promossi bisognerà per forza superare il sette in comportamento. Questo è positivo perché può servire, forse, ad eliminare il problema dei bulli. Infatti chi non supera il sette in condotta, anche se è sufficiente in tutte le altre materie, verrà bocciato. Questo vale anche per i ragazzi che, a casa, non fanno il loro dovere. Il loro atteggiamento sarà punito.

Noi, con la gran parte della riforma, non siamo d'accordo. Pensiamo che la Gelmini avrebbe dovuto prestare una maggiore attenzione ai problemi più gravi: alle classi con i bambini con difficoltà; alle spese per i libri e per altro materiale che, spesso, è inutile; alla mancanza di laboratori nelle scuole; a recuperare l'entusiasmo fra gli insegnanti che l'hanno perso.

## C'è anche in Italia voglia di razzismo

di Emanuele Addis

Possiamo chiamarlo razzismo? Non lo sappiamo. Ma negli ultimi mesi i giornali hanno parlato di fatti che in tanti hanno giudicato razzisti. Fra le vittime il giocatore dell'Inter, Balotelli (nella foto).



Milano - Recentemente si sono verificate, in varie zone d'Italia, aggressioni nei confronti di cinesi, somali e soprattutto donne di colore che hanno denunciato il fatto. E' giusto allora parlarne.

Il razzismo è una forma di intolleranza nei confronti delle persone giudicate diverse per il colore della pelle o perché di origini albanesi, africane, cingalesi, indiane. Alcune persone provano fastidio e si comportano con arroganza nei loro confronti e li allontanano perché disgustati o infastiditi dalla loro presenza. Purtroppo, in alcuni casi, essere marocchini o albanesi significa "essere malfattori per forza" e quindi molti provano nei loro confronti addirittura paura. Questo fenomeno si chiama xenofobia.

Il nostro attuale governo sembra avere opinioni diverse rispetto al razzismo.

Fini dice che bisogna affrontare l'argomento eliminando le occasioni di razzismo con controlli e leggi diverse sull'immigrazione.

Veltroni risponde dicendo che la destra appoggia i razzisti senza intervenire per cambiare i fatti.

Occorre essere tolleranti e formulare delle leggi che regolino l'entrata degli stranieri nel nostro paese, ma dobbiamo accoglierli nel momento in cui chiedono aiuto.

Di recente, per esempio, tra la Sicilia e Malta, un mercantile turco ha soccorso centotrentanove somali, tra cui alcune ragazze incinte. I naufraghi non potevano attraccare né a Lampedusa né a Malta perché le due nazioni non davano l'autorizzazione. Per l'equipaggio e quei disgraziati sono stati quattro giorni di inferno in attesa di sapere dove poter sbarcare. Una ragazza incinta è morta annegata nel tentativo di salire a bordo e hanno tenuto la salma sul ponte. Solo grazie all'intervento di due giornalisti, è stato documentato il fatto. Anche questo avvenimento è un atto di razzismo perché se fossero stati italiani il governo non avrebbe im-

piegato quattro giorni per decidere sul da farsi.

Purtroppo il razzismo è diffuso anche nel mondo dello sport. L'esempio più clamoroso è quello di Torino. Nella partita Juventus-Inter i tifosi cantavano insulti offensivi contro Mario Balotelli. Non è il primo caso di razzismo in uno stadio di calcio. Infatti, uno degli ultimi episodi è stato quello di Spagna-Inghilterra, dove i giocatori di colore inglese sono stati oggetto di insulti razzisti. Dopo questo sgradevole evento in Italia è stato stabilito che se la tifoseria di una squadra urla cori o esprime striscioni giudicati razzisti verrà sospesa la partita. La decisione è stata decretata la sconfitta della squadra la cui tifoseria ha macchiato questi atteggiamenti. Questa legge è giusta perché lo sport è per tutti, e il colore della pelle non è un buon motivo per allontanare le persone.

Speriamo che provvedimenti come questo servano a sensibilizzare tutti su questo grave problema.

Anche nella nostra classe l'atomo riscuote simpatie

## Non tutti sono contrari, c'è chi aspetta il nucleare

Ci sarebbero vantaggi per l'ambiente e per l'economia

di Andrea Santoemma

Milano - Il governo è già pronto per il ritorno al nucleare. Il Paese un po' meno, ma perché non ha capito quali grandi vantaggi potrebbero derivarne per tutta la nostra economia.

Il premier Silvio Berlusconi ha già siglato un accordo con il presidente della Francia Nicolas Sarkozy. La prima centrale nucleare sul nostro territorio entrerà in funzione nel 2012. Secondo Berlusconi così si ridurrà, e di molto, la bolletta energetica di molte imprese in Italia intera.

Ad oggi, visto che il prezzo del petrolio è appeso sopra i 60 dollari al barile, si potrebbe continuare ad usare "oro nero", ma il prezzo è ora basso per effetto della crisi che ne ha ridotto la domanda. In seguito potrebbe scendere fino ai record spaventosi di qualche mese fa: attorno ai 150,00 dollari al barile e allora sarebbero guai di nuovo.

Le tipologie di combustibili sono disponibili e sono vere, ma con impatti ambientali pesanti per il nostro pianeta che finirebbe così a essere distrutto.

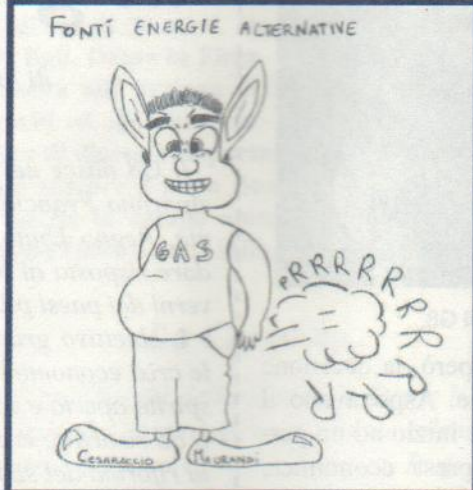
Un'alternativa è il gas naturale che, pur producendo meno, produce tanta anidride carbonica. Poche sono le altre soluzioni, ma sono troppo costose o comunque insufficienti per dare risposte adeguate ai bisogni del nostro paese, purtroppo povero di risorse energetiche.

Una delle poche alternative è il nucleare. E' una alternativa seria e già collaudata con successo in tanti Paesi. Con il nucleare non avremmo una carenza di energia e saremmo più competitivi con il resto del mondo. Così potremmo far ripartire l'economia. Andremmo anche a rispettare il trattato di Kyoto.

Altri motivi per il "sì" al nucleare sono che le probabilità che succeda qualche grave incidente come a Chernobyl sono oggi molto minori rispetto al passato. E poi, se dovesse succedere un disastro in Francia - la nazione più ricca di centrali nucleari - in Italia gli effetti si sentirebbero lo stesso. Con una importante differenza: almeno loro, che hanno le centrali nucleari, magari sul confine con noi, non hanno problemi di energia e sono quasi liberi dal petrolio e dal gas.

Altra cosa positiva è che i posti di lavoro nelle centrali crescerebbero e così si darebbe molto lavoro ai disoccupati italiani.

Ed allora ci chiediamo: cosa è meglio il nucleare oppure la crisi di cui tutti ci lamentiamo? Noi non abbiamo dubbi: il nucleare.



La vignetta di Cesaraccio & Maurandi

Gli italiani avevano già votato contro le centrali nucleari

## Ma il Referendum dell'87 non conta proprio niente?

Sono previste quattro centrali in Italia entro il 2020

di Raimondo Usai

Roma - Dopo il disastro di Chernobyl, in Italia si era celebrato un referendum sul nucleare, l'8 di novembre del 1987. Questi erano stati i risultati: aveva votato il 65% degli italiani; l'80% aveva detto no alle centrali; solo il 20% aveva detto sì. L'esito era stato chiaro: la consultazione aveva bandito l'uso del nucleare dall'Italia.

Più del 70% aveva detto, inoltre, "no" anche alla partecipazione dell'Enel ad impianti nucleari all'estero. Nonostante il risultato del referendum, l'Enel ha partecipato alla costruzione e alla gestione di impianti nucleari in diverse repubbliche ex sovietiche che, tra l'altro, utilizzano reattori vecchi e poco sicuri perché di "prima e seconda generazione".

Ma le smentite alle decisioni degli italiani non finiscono qui. Oggi si vuole ridare il benvenuto al nucleare in Italia.

L'impegno è chiaro. Italia e Francia hanno siglato un accordo che prevede di costruire, sul nostro territorio, minimo quattro reattori nucleari di terza generazione. La prima centrale sarà operativa entro il 2020.

L'accordo firmato con la Francia consentirà all'Italia di avere nuove centrali nucleari. L'ha confermato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa tenuta in modo congiunto con il presidente francese, Nicolas Sarkozy, nel corso dell'ultimo incontro italo-francese.

Non tutti in Italia si sono dichiarati favorevoli. Soprattutto non hanno accolto bene la notizia i movimenti ecologisti. "Un accordo pericoloso e miope" l'ha definito il presidente di Legambiente. Quasi tutta la seconda ellena pensa come lui. Anche perché quel giorno di novembre dell'87, gli italiani s'erano espressi in modo molto chiaro. E i motivi di allora non sono venuti meno oggi, anzi.

Costruire centrali costa moltissimo; anche quelle di generazione ultima non sono sicure al 100%; non si sa come e dove poter conservare in modo sicuro le scorie, ad esempio. Soprattutto, ci sono metodi e mezzi alternativi per produrre energia pulita e sicura. E poi...

In Italia oltre l'80% dell'energia è usata per i trasporti e l'agricoltura e quindi le centrali nucleari non risolverebbero il nostro problema: continueremmo ad importare tanto petrolio. Qualcuno dice che in Italia produciamo poca energia elettrica. Ma se anche fosse vero potremmo decidere di fare come in Spagna dove sono stati creati impianti eolici per 3500 megawatt.

# L'isola prescelta, forse, per l'assenza di rischi sismici Centrali nucleari in Sardegna? Noi non le vogliamo proprio

Preferiamo l'eolico, il solare e l'idroelettrico

di Alessio Maurandi e Fabio Sotgiu

“La Sardegna è l'unica regione italiana in grado di ospitarle. Questo perché è al riparo dai movimenti sismici” avrebbe affermato il premier. “Anche per questo non firmato l'accordo con l'Ucraina. A mio rischio e pericolo!”.

Sassari - Molti italiani non hanno gradito la decisione del presidente. E fra questi, ancora meno, tanti sardi.

“E il referendum dell'otto e nove di novembre del 1987 non vale niente?” protestano i cittadini. “Non è giusto rovinare il nostro paese. E non è giusto rovinare la Sardegna” aggiungono. Quasi tutti votarono di no. Ma ora il Governo non vuole tenerne conto. Il referendum abrogativo dell'87 giocò un ruolo molto importante in quegli anni, ora, invece, viene disatteso.

Certo il petrolio ed i gas che importiamo costano tanto, ma non mancano le alternative.



Diverse forme di energia si potrebbero sfruttare al posto di quella nucleare. Ad esempio, quella eolica prodotta dal vento. La solare, della nostra stella. Ed infine quella idrica generata dalla forza dell'acqua. Tutte queste forme di energia non sono pericolose.

L'energia nucleare, invece, è altamente pericolosa perché, se dispersa nell'aria, può provocare gravissime malattie e malformazioni genetiche a carico del DNA. Quelle pericolose sono le radiazioni. Queste potrebbero contaminare l'aria e anche i corsi d'acqua.

È giusto, allora, costruire centrali che potrebbero rivelarsi armi radioattive? Noi pensiamo di no e comunque non vogliamo che a soffrirne sia la nostra isola.

Anche se ad oggi non sono stati costruiti in Italia stabilimenti nucleari, già nel 2003 si ipotizzò di sistemarli in Toscana, in Puglia, in Basilicata e... in Sardegna. Per risolvere il problema delle scorie radioattive si pensò di istituire un “sito unico nazionale per la raccolta delle scorie nucleari”. Avranno pensato anche in quel caso alla nostra isola?

Ora la decisione è nelle mani del Presidente. Ma non solo. Nei paesi democratici il parere dei cittadini dovrebbe essere sovrano.

Non si potrebbe organizzare, allora, un altro referendum per impedire che la Sardegna diventi una pattumiera radioattiva e venga rovinata definitivamente? Noi pensiamo di sì: vincerebbe il “NO”!

Ugo Cappellacci

## La storia del Governatore

di Michele Addis

Cagliari - Ugo Cappellacci è nato il 27 novembre del 1960 a Cagliari. E' figlio di Filippo, uno dei 18 politici che hanno scritto lo Statuto Sardo (negli anni 80). E' anche uno dei commercialisti di Berlusconi. Ugo si è laureato presso l'Università degli studi di Cagliari. Si è specializzato poi alla Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano e della Luiss di Roma. E' stato presidente del Sordinia Global Mining dal 2001 al 2003. Quindi è stato assessore tecnico della Giunta dal 2003 al 2004. Sempre nel 2004 è stato assessore alla Programmazione del Comune di Cagliari. Nel 2008 è stato scelto da Berlusconi come coordinatore del partito di Forza Italia nell'Isola e ha lasciato l'incarico di assessore. Adesso è un politico a tempo pieno. E' stato eletto presidente della Regione Sardegna il sedici febbraio 2009 battendo, grazie all'aiuto della maggior parte dei sardi, l'ex presidente della Regione Renato Soru. Ha conquistato quasi il 52% dei consensi. Tanti sardi gli hanno dato la propria fiducia. A lui il compito difficile di non tradirla.

## “Che Dio ci aiuti a migliorarci” Cappellacci, i suoi primi 100 giorni

di Roberto Pisano



Il Governatore Ugo Cappellacci, emozionato, ha illustrato al Consiglio Regionale il suo programma di governo.

Cagliari - Il 24 marzo 2009, il nuovo Governatore ha illustrato il suo programma. Tante cose vuole realizzarle nei primi cento giorni.

Ha detto, innanzitutto, che si sente presidente di tutta la Sardegna, anche di chi non lo ha votato. Ha detto poi che è deciso a rispettare tutti gli impegni presi in campagna elettorale. Non ha tralasciato di mettere in evidenza la grave crisi che attanaglia l'Isola. Una crisi che mette a repentaglio la nostra identità. Secondo Cappellacci, invece, bisogna ripartire proprio dalla nostra la nostra unicità e specificità. “I Sardi - sostiene - hanno i mezzi, le intelligenze e le capacità per reagire e superare la crisi”. Un altro aspetto che ha messo in evidenza nel suo discorso è che bisogna avere rispetto per la minoranza.

Il presidente vuole lavorare su tre settori: quello dell'identità appunto, quello dello sviluppo e quello... della scrittura. Ha detto: “Ascolto e partecipazione caratterizzeranno l'azione di governo e le scelte strategiche, ma poi

spetterà a chi ha responsabilità di governo arrivare a sintesi e assumere le giuste decisioni”.

La Sardegna attuerà il piano di sviluppo per riattivare l'economia e dare lavoro ai disoccupati. Si investiranno soldi nei porti, negli aeroporti, negli impianti idrici e di irrigazione, nella produzione di energia, nella realizzazione del metano che arriverà dall'Algeria sulla banda larga della Web e per dotare tutto il territorio di strutture sanitarie adeguate e moderne.

“Per competere alla pari con gli altri territori, la Sardegna deve ripensare il presente ed il suo futuro. Deve compiere scelte strategiche al passo con i tempi. E poi ha proseguito: “Se come l'agricoltura, l'artigianato, l'industria, il turismo e il commercio devono lavorare in cooperazione per raggiungere una piena integrazione economica. Bisogna valorizzare la qualità delle produzioni tipiche”.

Per realizzare questi programmi serviranno un grande impegno e tanta volontà. Il Governatore però che non sarà facile questo dice: “L'inizio è duro. Speriamo che Dio ci aiuti a fare sempre meglio.”

Dopo il terremoto, sul filo di lana, l'hanno trasferito in Abruzzo

## Il G8 alla Maddalena, una fregatura solidale

In Sardegna ci sono rimasti veramente male, ma ci sono abituati con il contributo di Manuele Casula e Federico Perrone

La Maddalena - “Una vera e propria fregatura” così l'ha definita Renato Soru nell'aula del Consiglio regionale. Voleva convincere Berlusconi e Cappellacci a cambiare idea. Ma non c'è riuscito: il G8 si terrà altrove. In terra d'Abruzzo.



La Maddalena come sarebbe stata se il G8...

Nella legislatura passata, Renato Soru e Romano Prodi, insieme al Ministro della Difesa Arturo Parisi, avevano scelto La Maddalena come sede della riunione dei Grandi 8 del pianeta. L'avevano fatto per favorire la riqualificazione economica dell'arcipelago una volta abbandonato dagli americani.

In vista del vertice erano stati predisposti vari progetti, tutti approvati. Erano quindi iniziati i lavori per la costruzione di alberghi; per la riqualificazione di spazi ed edifici prima a disposizione dei soli militari; per un porto avveniristico ad uso civile e per tante altre infrastrutture. Si dovevano allungare la pista dell'aeroporto di Olbia e soprattutto costruire la strada a quattro corsie fra Sassari ed Olbia.

Alcuni lavori, già avviati, non si sa se verranno portati a termine. Di sicuro i lavori per il “Costa Smeralda” e per l'importante arteria non sono iniziati. Anzi si sospetta che siano spariti i finanziamenti.

Per la Maddalena e il resto della Sardegna, l'aver perso il G8, è stato uno shock. Silvio Berlusconi, però, ha detto che facendo il G8 in Abruzzo si potevano risparmiare 220 milioni. Soprattutto, i danni del terremoto sarebbero rimasti al centro dell'attenzione dei potenti del pianeta e di tutta l'opinione pubblica. E così anche la ricostruzione di quei luoghi sfortunati avrebbe subito una accelerazione.

Ai sardi, però, la decisione non va bene. Aspettavano il G8 per dare inizio ad un percorso di ripresa economica. Per dotarsi di strutture ricettive moderne. Per farsi conoscere a livello mondiale. Per sopperire alla mancanza dei soldi che comunque i militari Usa assicuravano. Di tutto questo ora non rimane traccia. O quasi.

I sardi, quando lo vogliono, la beneficenza la sanno fare. Sono abituati a farla. Purtroppo sono abituati anche a collezionare strutture incomplete su tutto il territorio. Quella del G8 mancato non è altro che l'ennesima dimostrazione di questo.

## Il G8, una storia di grandi... incidenti

di Manuele Casula e Federico Perrone

Il G8 nasce nel 1975... come G6. Vi parteciparono Francia, Stati Uniti, Italia, Germania, Regno Unito e Giappone. Era nato per dare risposta al bisogno di dialogo fra i Governi dei paesi più industrializzati.

L'obiettivo grande era quello di affrontare le crisi economiche di metà anni Settanta con spirito aperto e costruttivo. I problemi urgenti da risolvere erano quelli del petrolio e della riforma del sistema monetario. Per questo, dal 1975, il G8 ha iniziato a riunirsi ogni anno, sempre in posti diversi.

In Italia è stato organizzato già cinque volte: una a Napoli, una a Genova, due a Venezia e la prossima che si doveva tenere a La Maddalena, in Sardegna, e si terrà invece in Abruzzo a L'Aquila. Questo per dare una mano a risolvere i problemi di quel territorio dopo il sisma della primavera scorsa.

Ma i G8 non li ricordiamo solo per le decisioni politiche. Purtroppo anche per gli incidenti che spesso li hanno caratterizzati.

Fra il 20 e il 22 luglio 2001, a Genova ci sono stati forse quelli più gravi. Li avevano causati i no-global, meglio conosciuti come Black-Bloc. C'era quella volta nella città ligure, un clima di alta tensione. Per questo

nel centro storico vi erano imponenti reti di protezioni. Gli incidenti non tardarono a verificarsi. Al punto che l'incendio di Genova del G8 non era più il fatto importante.

Il movimento “anti-global” comprendeva “tute bianche” e i Black-Bloc. I feriti furono centinaia. Carlo Giuliani, un giovane attivista, colpito dal proiettile sparato da un rabiniere bloccato all'interno di un veicolo, rimise la vita. Destarono grande indignazione, inoltre, le devastazioni nelle case genovesi, ma anche l'irruzione della polizia nella scuola Diaz, trasformata in dormitorio dei sardi del Social Forum.

Noi sardi non siamo stati colpiti dal fatto che il G8 del 2009 sia stato spostato in Abruzzo. Comprendiamo però che farlo nei luoghi del terremoto possa servire a dare un contributo per risolvere qualche problema causato dal sisma. Ci piacerebbe però che i lavori già iniziati a La Maddalena vengano portati a termine e che in terra d'Abruzzo non abbiano a verificarsi incidenti come quelli di Genova.

Anche per noi sardi questa sarebbe una vittoria e un modo condiviso per ottenere qualche risarcimento.

**Pierangela Cocco**  
(dalla prima pagina)

A quella scrivania, prima lei, s'erano seduti sempre solamente uomini... Commenti! In che cosa consista, però, il suo lavoro?

Il mio lavoro consiste principalmente di tutto nell'organizzare il regolare avvio dell'anno scolastico. Un anno è sempre differente dall'altro. Cambia il numero dei ragazzi e quello dei docenti. Ci sono sempre trasferimenti, utilizzazioni e sessioni di concorsi. Il lavoro è particolarmente faticoso perché ha delle scadenze, ma le rispettiamo, magari con qualche sacrificio, facendo anche le notti in ufficio. Ci vengono dalla gestione dell'anno scolastico, del contenuto e delle pensioni, e tutti gli adempimenti che ci vengono delegati dal Direttore Regionale o dal Ministero.

**È un lavoro di grande responsabilità. Quali competenze bisogna avere? Quali studi bisogna fare?**

Nel tempo i titoli di studio necessari per fare questo lavoro sono cambiati. Prima era consentito ai laureati in diverse discipline. Ora è richiesto ai laureati in giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio. La preparazione in discipline giuridiche offre le competenze giuste per questo lavoro.

**In quanti collaborano con lei in questo ufficio?**

Siamo in 37. Meno della metà del personale previsto nell'organico. Questo comporta sacrifici notevoli. Abbiamo poi una sede staccata perché non ci sono locali sufficienti ad accogliere tutti. Il personale cura le tematiche di cui parlavo prima e tutte le attività che si svolgono nelle scuole, legate alla cosiddetta "autonomia". Seguiamo quindi i ragazzi nelle attività di tipo socio-culturale, come la vostra di oggi. Attività fondamentali per lo sviluppo e per la crescita dell'individuo.

**L'edificio che vi ospita non vi sembra né nuovo né adeguato alle esigenze.**

I locali sono gestiti dalle Province. Queste dispongono di finanziamenti insufficienti per adeguare gli edifici alle effettive esigenze. E quando sono fondi preferiscono intervenire nelle scuole piuttosto che sugli uffici.

**Perché nell'opinione pubblica c'è scarsa fiducia nelle istituzioni in genere e nella scuola in particolare?**

La società è sempre più complessa e dare una risposta tempestivamente adeguata ai processi di cambiamento non è facile. Alla scuola, in realtà, la società chiede sempre maggiori competenze e responsabilità. Ai docenti di insegnare le materie curricolari, ma anche di rendere gli studenti cittadini responsabili e consapevoli del mondo che li circonda. Questo significa operare con interventi sempre più differenziati, sempre più difficili e per i quali occorre, oggi, un rinnovato accordo e un patto di alleanza con la famiglia.

aiutarci a recuperare un po' di fiducia nella scuola?

- La riforma vuole razionalizzare. Non mette a rischio i posti di lavoro dei docenti di ruolo. La sofferenza ci sarà, ma sarà relativa. Riguarderà il personale con incarico a tempo determinato. Cioè gli insegnanti che venivano nominati annualmente da noi o dai dirigenti scolastici, in relazione alle esigenze. Laddove si è provveduto ad aumentare il numero degli alunni per classe o si è introdotto il maestro unico, ci potrà essere una contrazione. In Sardegna e nella nostra Provincia la razionalizzazione avrà, comunque, conseguenze molto limitate.

**D'ora in poi come si farà a sostituire gli insegnanti assenti e garantire ai ragazzi il diritto allo studio?**

- Verranno impegnati i so-



foto Spano

prannumerari e sicuramente arriveranno i fondi per pagare i supplenti.

**Perché le classi sono sempre più numerose?**

- Perché la crisi, che non è solo italiana, ci obbliga a risparmiare. Aumentando il numero di ragazzi per classe si realizza un risparmio.

**Le classi sono numerose anche in presenza di ragazzi diversamente abili.**

- Quando in classe è presente un ragazzo diversamente abile il numero dei compagni diminuisce. Questo permette agli insegnanti maggiori attenzioni nei confronti del compagno meno fortunato. Laddove ci siano le risorse si garantisce anche l'insegnante di sostegno.

**Non crede che la scuola dell'obbligo costi tanto?**

- Oggi ci sono nuove regole sulla spesa che le famiglie devono affrontare per la scuola. Il Ministro ha disposto, per esempio, che non si possa cambiare testo se non dopo cinque anni. E' un primo passo importante nella direzione che



**Pierangela Cocco**

**Fiducia grande nei giovani**

di Silvia Stara

foto Maurandi

**Era migliore la scuola di una volta o è preferibile quella di oggi?**

- La scuola di un tempo era sicuramente più ordinata perché condivideva con la famiglia e la società gli stessi valori. Oggi tutto è delegato alla scuola. Ma la prima agenzia educativa resta la famiglia. Questa deve operare un ripensamento su tanti stili di vita sempre più orientati verso il marketing piuttosto che verso l'educazione.

**Cosa sa della Media Tre?**

- La vostra scuola mi piace tantissimo. Una delle prime visite che ho effettuato in questa provincia è stata presso una "nave scuola". Lì ho visto cimentarsi in attività manuali tanti vostri compagni. Lì ho visti a contatto con i sacrifici e la realtà del mondo degli adulti. Lì ho visti coinvolti, in spazi ridottissimi, sviluppare una forte socializzazione e il senso di solidarietà. Valori per me intramontabili. La vostra scuola, oltre a darvi le competenze curricolari, vi stimola ad interpretare il momento storico in cui vivete.

**Cosa pensa del Serd posto proprio davanti alla nostra scuola?**

- Queste cose capitano. E tutti noi, in queste situazioni, viviamo un po' d'ansia. Temiamo che voi ragazzi non abbiate gli anticorpi sufficienti per capire determinate situazioni della vita. Io, tuttavia, penso che, con la dirigente e i docenti che voi avete, non siate a rischio. Avete capacità di analisi e di critica. Sapete valutare ciò che può

succedere a ragazzi che hanno sbagliato e che comunque sono più sfortunati di voi.

**Cosa può fare quest'ufficio contro il bullismo?**

- Il problema del bullismo è al centro dell'attenzione dei mass-media e di tutti noi che operiamo nel mondo della scuola. Io stessa sono referente regionale per il fenomeno. Il Ministero ha promosso tantissime attività di prevenzione. Esperienze concrete e costruttive. Partecipate dagli studenti e dalle famiglie. In Sardegna è stato portato avanti un programma differenziato tra le province.

In alcune si è provveduto a formare i docenti con l'ausilio di psicologi altamente specializzati. Io stessa, a Cagliari, le ho coordinate in prima persona. Assieme al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Cagliari abbiamo coinvolto i ragazzi di due scuole e tutto il personale in un'attività teatrale su testi scritti dai ragazzi supportati da un gruppo di psicologi che hanno

dato loro la possibilità di elaborare il vissuto. E' stato un grande successo. Ringrazio ancora il professor Rutelli.

Uno psicologo che ci ha lasciato un mese prima dello spettacolo, ma che, assieme alla scuola, ha fatto capire come l'elaborazione del vissuto possa costituire una terapia anche contro il bullismo. È stata un'esperienza bellissima. Ho lavorato con i ragazzi fino alla mezzanotte, facendo loro ripetere e provare, assieme ad un attore professionista che aveva lavorato con Totò. Abbiamo coinvolto i genitori

che si sono immedesimati nel ruolo del docente. Hanno capito cosa significa entrare nei panni degli altri.

**Le scuole sono spesso vecchie e malandate. Come si può garantire la sicurezza degli edifici scolastici?**

- Questo ufficio cura la formazione del personale docente, ma non ha risorse e strumenti per intervenire sulle strutture. Questa competenza spetta alla Province e ai Comuni.

**Nelle scuole tanti strumenti non funzionano. Anche le prese elettriche a volte lasciano a desiderare?**

- Io questo lo so. E so anche che dovrebbero essere riparate. Questo se avessimo i fondi per essere tempestivi. Però, se voi volete che la vostra scuola funzioni dovete dare una mano. Essere premurosi nei confronti di questi



foto Maurandi

strumenti, trattandoli come se fossero vostri.

**Veniamo adesso alla cronaca e all'attualità. Cosa ne pensa del caso di Eluana Englaro?**

- Il caso di Eluana mi ha creato non poco disagio. Sono anch'io una mamma. Tutti abbiamo sofferto. In un caso come questo la cosa più antipatica è esprimere valutazioni sulla sofferenza altrui. L'Italia è un paese cattolico e c'è una diffusa coscienza e una visione della vita religiosa. La vicenda di Eluana ha lacerato le coscienze. Poiché le "coscienze" di tutti noi sono differenti, le forze politiche devono trovare una mediazione. Non esistono mai le verità assolute.

**Cosa fate per combattere la dispersione scolastica?**

- Abbiamo avviato seminari di formazione dei docenti per dare loro gli strumenti giusti per agire nei confronti dei ragazzi che non vogliono seguire le lezioni. Il dirigente scolastico, poi, ha l'obbligo di sentire la famiglia e, a volte,

all'autorità giudiziaria. Mi credo però che il problema risolve solo con questi interventi. Penso che il miglior antidoto contro la dispersione scolastica sia quello di aiutare i ragazzi ad avere fiducia nel futuro. Far capire loro che i sacrifici saranno ripagati.

**Quale ruolo può giocare il suo ufficio contro le diverse "dipendenze", come le prese elettriche e da rete Internet e da rete telefonica?**

- Da quando esiste l'autonomia scolastica è il personale docente che sceglie ed offre, attraverso i Pof, le metodologie adatte a sviluppare nei ragazzi gli opportuni atteggiamenti. Tuttavia, quest'ufficio ha dei fondi che utilizza per stimolare le scuole del territorio anche in questo senso.

recente, sul tema delle tossicodipendenze abbiamo promosso un convegno. Sono intervenuti Padre Salvatore Morittu e il professor Gian Luigi Gessa, uno scienziato. Sono rimasta contenta della partecipazione delle scuole, dell'interesse che i ragazzi hanno dimostrato e delle domande che hanno rivolto agli esperti. Questi, in maniera semplice, hanno saputo dare le risposte più opportune.

**Anche noi, proprio per approfondire questi argomenti, intervisteremo, in breve, padre Salvatore Morittu. Lo conosce?**

- Conosco l'operato di padre Morittu perché lo so attentamente. E' una persona che stimo tantissimo e di cui condivido i metodi educativi. È una persona straordinaria, fate bene ad intervistarlo. Ripetiamo anch'io di molto per vedere se sia possibile attivare qualcosa contro le tossicodipendenze assieme ai ragazzi della sua comunità. Anche loro potrebbero dare una mano.

**Cosa pensa di un giornale nella scuola e del nostro particolare?**

- Penso che il giornale possa darvi l'opportunità di acquisire competenze nell'analisi e di competenze critiche e di analisi non indifferente. Penso che, con una metodologia anche divertente possa raggiungere contemporaneamente tutti e tre gli obiettivi.

**Stiamo per finire e vogliamo ringraziarla ancora per la grande disponibilità. Qualcosa, di sicuro, abbiamo dimenticato di chiedergliela. Che cosa?**

- Sì. Avete dimenticato chiedermi se condivido l'idea dei media sui giovani "problematici e senza speranza". E adesso vi rispondo. Sono sicurissima che i giovani hanno risorse inimmaginabili. Credo nella loro capacità di cambiare le cose e nella loro forza. Credo nella loro determinazione nel voler perseguire obiettivi di partecipazione meglio compartecipazione nei confronti dei problemi del mondo. Questa è la cosa bella che voi farete, non so se sicura. Questo perché apparteniamo ad un mondo metropolitico dove la solidarietà umana non può prescindere dalla formazione di tutti.



foto Spano

mostra per una settimana a Palazzo Ducale

# I pensieri di legno di Gavino Ciarula

di Marta Ciarula

...oli della seconda elle  
...ati a Palazzo Ducale a  
...la mostra "Pensieri"  
...estro Gavino Ciarula.

ari - Appena sono  
Gavino Ciarula li ha  
con molto entusiasmo.  
era grande e spaziosa.  
ere appese ad una rete  
ognuna di queste il  
are. I quadri in tutto  
sedici: *La sete, Celeste,*  
*za religiosa, Strade,*  
*Shoah, Rabbia, Beslan,*  
*"Senza titolo", Amore,*  
*ne e Sesso (una trilo-*  
*XY, Adolescenza e, infi-*  
*agramma.*

ino Ciarula ha iniziato  
rare il legno 15 anni fa  
Con la sua produzione  
ve i fatti della vita,  
iana e non.

ete, ad esempio, rap-  
ta il sapere. *Celeste* è  
ia di una ragazza rima-  
gioniera della sua umil-  
olenza religiosa è il  
o che parla delle tre  
religioni monoteiste  
vedere agli uomini in

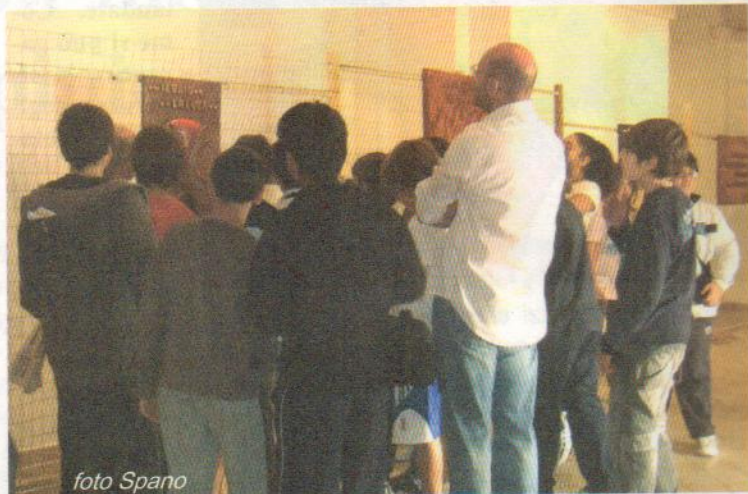


foto Spano

Il buio e la luce... gli allievi e il maestro

nome di chi o di che cosa  
usano la violenza. *Strade*  
raffigura un pensiero notturno  
di Gavino Ciarula. *Sete*  
rappresenta l'enorme fonte  
del sapere anche se noi ne  
attingiamo solo una piccola  
parte. *Shoah* è il prodotto  
della rabbia contro l'olocausto.  
*Rabbia?...*, tutti possono  
avere uno scatto di ira. *Beslan*  
vuole aiutarci a non dimenticare  
le giovani vittime della strage  
di una scuola in Cecenia. *Suoni*  
descrive, attraverso le mani,  
il bisogno di

ricerca che sta dentro di noi.  
*"Senza titolo"* si concretizza  
in un punto di domanda, perché  
ognuno di noi si pone delle  
domande. *La trilogia* rappresenta  
*l'Amore, la Passione e il Sesso.*  
*XY* rappresenta il cromosoma.  
*L'Adolescenza* descrive la fase  
di vita della crescita di un  
ragazzo. *Anagramma* vuole  
rappresentare l'ossessione del  
sapere. E' colorato di viola ed  
ha delle lettere greche scolpite  
... come in un anagramma,  
appunto. E' il mio preferito.

Sedici opere  
per descrivere  
i fatti  
della vita:  
la violenza,  
e le guerre,  
le passioni  
e l'amore

## Intervista in piazzale Segni per gli alunni e i loro genitori A lezione di differenziata dall'assessore Demontis

"Con la collaborazione di tutti, subito oltre il 35%"

di Matteo Chessa

Sassari — Gli  
alunni della se-  
conda elle, con i  
loro genitori ed  
il prof, si sono  
incontrati, nel  
piazzale Segni,  
per una intervista  
con l'assessore  
all'ambiente  
Salvatore Demontis.

Gli alunni  
avevano preparato  
tante domande  
alle quali l'assessore  
ha risposto con  
chiarezza e gen-  
telezza.

Ha detto che la  
raccolta differenziata  
e il riciclaggio sono  
importantissimi perché  
permettono il recupero  
di materiali che altrimenti  
andrebbero a finire in  
discarica. E la discarica  
è un luogo dove vengono  
accumulati montagne  
di rifiuti che possono  
nuocere all'ambiente  
perché vi si producono  
sostanze inquinanti. Tra  
queste il metano, un gas  
nocivo.

"Bisogna ridurre, allora -  
ha detto l'assessore - la  
quantità dei rifiuti che  
vanno in discarica".

Per favorire l'operazione,  
ogni cittadino ha a  
disposizione vari  
cassonetti, specifici per  
i vari rifiuti: bianchi  
per la carta, gialli per  
la plastica e le lattine,  
blu per il vetro e  
marrone per l'organico.  
Il verde va bene per  
l'indifferenziato.

"A Sassari la raccolta  
differenziata ha  
raggiunto il 35% - ha  
confidato Demontis - e  
si può considerare un  
buon risultato. Anche  
perché la raccolta  
differenziata è iniziata  
in città solo da pochi  
anni".

I ragazzi hanno chiesto  
all'assessore: "Sono  
maggiori le gratificazioni  
o i malumori nello  
svolgere il compito di  
assessore all'-



foto Spano

Un momento dell'intervista all'assessore Demontis

ambiente?". Lui ha risposto:  
"I malumori sono tanti e  
sicuramente maggiori, anche  
perché l'inciviltà che ci cir-  
conda è ancora tanta".

Un'altra domanda è stata  
questa: "Perché si deve fare  
la raccolta differenziata?  
Oltre ai cassonetti che usiamo  
normalmente ce ne sono  
anche di altro tipo? Per  
esempio per gli indumenti,  
il legno, le batterie scariche,  
i CD vecchi...?". E lui  
ha risposto: "La raccolta  
differenziata si pratica per  
non mandare i rifiuti nella  
discarica. Così si risparmia  
energia e si inquina meno.  
Di cassonetti ce ne sono  
anche per la raccolta degli  
abiti usati. Per il legno,  
i metalli e altri materiali  
particolari ed ingombranti  
abbiamo, invece, attivato  
i punti di raccolta, sia  
fissi che mobili".

L'intervista è continuata:  
"Abbiamo capito che è  
importante riciclare il vetro,  
ma cosa si può produrre  
con il vetro riciclato? Le  
cose prodotte sono di  
buona qualità?". L'assessore  
ha risposto così: "Le cose  
prodotte con il vetro  
riciclato hanno le stesse  
ottime qualità di quelle  
fabbricate dal vetro  
uscito per la prima volta  
dai forni".

Altra domanda: "Non  
avete mai pensato di  
sistemare

nel centro storico  
dei cartelli dove ci sia  
scritto quali siano i  
materiali da buttare  
giorno per giorno? O di  
annunciarlo attraverso  
le radio o le televisioni  
locali?". Questa la  
risposta di Demontis:  
"Abbiamo fatto  
annunci attraverso  
le radio e le tele-

visioni, ma abbiamo  
spedito a casa anche  
una lettera dove sono  
indicati i giorni e i  
materiali da buttare  
giorno per giorno".

Gli è stato chiesto ancora:  
"Non pensa che i  
cassonetti a Sassari  
siano distribuiti male?".  
La risposta è stata:  
"Abbiamo avuto poco  
tempo per distribuire i  
cassonetti secondo un  
progetto ben preciso.  
Forse con il tempo  
riusciremo a sistemarli  
meglio. Per ora è  
importante che tutti  
praticino la raccolta  
differenziata".

L'assessore Demontis  
ha anche detto che si  
sta facendo di tutto per  
spostare gli orari di  
lavoro dei "pescecani",  
i mezzi di raccolta  
della mondezza, anche  
se è estremamente  
difficile. E ha aggiunto  
che stanno per finire  
i lavori per due nuove  
isole ecologiche.

Un'altra informazione  
che l'assessore Demontis  
ha dato è che Sassari  
è una delle città dove  
si paga meno per il  
ritiro dei rifiuti. L'obiettivo  
è quello di far crescere  
in città e nell'agro la  
quantità raccolta di  
rifiuti differenziati e il  
riciclaggio degli stessi.  
Tutto questo anche per  
diminuire le tasse. Ma  
un risultato così  
importante lo si ottiene  
solo con la collaborazione  
di tutti.

## Scienza in piazza

di Raimondo Usai

Sassari — In aprile, nel  
museo Al Carmelo, è  
avolta una mostra  
scientifica. I lucignoli  
assistito a una serie di  
esperimenti illustrati da  
studenti delle superiori.  
La prima volta che i  
ragazzi partecipano ad  
un evento del genere e la  
loro curiosità è stata  
soddisfatta. Tra tutti gli  
esperimenti di questi li  
hanno colpiti maggiormente  
quello del liquido "non  
Newtoniano", la simulazione  
di un'eruzione vulcanica e  
l'esperimento delle "onde  
a pendolo". Il liquido  
oggetto dell'esperimento  
non era altro che un  
miscuglio di acqua tiepida  
e amido di mais. A  
seconda dell'intensità e  
della pressione con cui  
veniva a contatto con un  
corpo (la mano), cambiava  
la sua viscosità, una  
proprietà dei fluidi che  
indica la resi-

stenza allo scorrimento.  
In altre parole affondando  
la mano con diversa  
velocità si aveva la  
sensazione di toccare un  
solido o un liquido. La  
simulazione dell'eruzione  
del vulcano è forse  
stato l'esperimento più  
avvincente. All'interno  
di una fiala posta tra le  
due finte pareti del  
vulcano, son stati messi  
del lievito di birra e  
dell'acqua ossigenata.  
Il liquido rosso che ne  
fuoriusciva era molto  
simile alla lava. Nel  
terzo esperimento si è  
lasciato ondeggiare uno  
dei dodici pendoli posti  
uno accanto all'altro e  
ognuno di essi ha poi  
cominciato a ondeggiare  
alla stessa velocità degli  
altri. La mattinata è  
stata molto piacevole e  
interessante e i ragazzi  
hanno assistito molto  
volentieri a questa nuova  
esperienza. "Scienza in  
piazza" ha avuto pieno  
successo!

Tra gli esperimenti  
più belli il liquido  
"non newtoniano",  
la lava del vulcano  
e le onde a pendolo



## E' entrata in servizio già da due anni La "metropolitana" del "giro giro tondo"

Ma Sirio viaggia quasi sempre vuota

di Fabio Sotgiu

"Ma insomma!" protestano  
i sassaresi "Abbiamo  
costruito una 'cosetta' che  
non serve proprio a niente!"

Un paio di anni fa è stata  
inaugurata a Sassari, in  
"pompa magna" e con tante  
spese, la metropolitana di  
superficie. E' usata, però,  
da pochissima gente. Si  
limita, a malapena, a fare il  
giro del centro.

Sassari - È stata inaugurata  
nell'ottobre del 2006:  
"Finalmente una spesa  
intelligente". I sassaresi  
erano entusiasti. Finché  
non hanno visto il risultato.

Un sindaco di Sassari, più

di dieci anni fa, aveva  
avviato i progetti per  
costruire una metropolitana  
di superficie. Il nome,  
già da allora, era Sirio.  
Si pensava infatti ad una  
grande rivoluzione: i  
sassaresi avrebbero  
smesso di utilizzare le  
macchine, avrebbero  
consumato meno gasolio  
e inquinato pochissimo  
l'ambiente.

Si progettava di far  
partire il trenino dalla  
periferia, farlo girare nel  
centro storico per arrivare,  
infine, dall'altra parte  
della città. Nonostante  
le tasse pagate, non solo  
da Sassari ma anche dal  
resto della provincia, non  
si era riusciti ad avere,  
infatti, il denaro  
sufficiente per met-

tere su il percorso al  
completo. E allora Sirio,  
per il momento, fa solo  
un breve tratto. Un  
"giro di valzer", dice  
qualcuno, "a malapena".

La metropolitana in  
futuro dovrebbe collegare  
Sassari a Sorso e ad  
Alghero. L'obiettivo è,  
infatti, quello di contribuire  
allo snellimento del  
traffico con un veloce e  
comodo sistema di  
trasporto e far diminuire  
l'inquinamento causato  
dalle auto.

Ma siamo sicuri che  
questo progetto verrà  
realizzato?

Ai sassaresi non serve  
a niente che Sirio faccia  
continuamente il "giro  
giro tondo", dalla  
stazione all'emiclo. E i  
risultati si vedono: la

metropolitana è sempre  
deserta. È vero, è bella  
e nuova, ma non è stata  
costruita per questo!

"Le tasse che abbiamo  
pagato sono state spese  
per niente" protestano i  
sassaresi arrabbiati. "Mi  
costruirei una casa. È  
come buttare via i soldi.  
Quando se li rifarà il  
comune? Tra cento anni?  
Ma nel frattempo non  
vogliamo pagare per  
questa 'cosetta'!".

Qualcuno prenderà la  
metropolitana? Ci sarà  
modo di utilizzarla? I  
soldi andrebbero spesi  
in modo più costruttivo:  
il problema del traffico  
esisteva ed esiste ancora.  
Anzi, Sirio l'ha aggravato.



po' di storia, tanta  
ca, qualche pen-  
ta di verde... que-  
Parco di Monser-  
Una delle cose più  
di Sassari

**Parco, una storia**

lla del Parco di Mon-  
è una storia lunga ed  
inante. Ha visto la lu-  
1600 e pare abbia ini-  
a costruirlo un com-  
ante della famiglia  
ola dei Navarro.

età del 1700 fu eredi-  
a un nobile ufficiale  
ercito del re. Si chia-  
Cosimo Deliperi.

lo lasciò poi al figlio  
ino, ricordato come il  
sindaco di Sassari.

no al 1850 lo com-  
Giommaria Ladu, un  
proprietario di Ozieri.

o di lui arrivò Gio-  
Antonio Sanna. Que-  
stato colui che vera-  
ha dato forma alla  
ata". Ingrandì le case

trattutto, costruì un im-  
di irrigazione e di  
ta delle acque che an-  
ggi resiste e funziona  
zzi e nelle vasche. Fra  
te opere architettoni-  
sono un tempietto e  
afeo. Sono costruzioni  
e neoclassico. Altissi-  
pare la torre posta sul  
ne destro della tenuta.

rose e rigogliose sono  
a le piante che il San-  
se a dimora. Fra que-  
ranci, ulivi, tigli, pal-  
ini e cipressi. Da que-  
ante hanno preso il no-  
vialetti che "tagliano"  
le in modo regolare.

queste cose avevano  
l Parco di Monserrato  
bella fra le tenute no-  
della campagna sas-

ndo morì il Sanna, la  
età passò al barone  
ppe Giordano Aposto-  
esto era un romantico  
piaceva il gotico. Per  
o motivo la Vasca del  
dere e la Torre sono in  
o stile. Agli inizi del  
il Parco fu comprato  
archese Nicolò di Suni

Planargia. Allora era  
derato ormai un posto  
nella provincia, un  
ricco di piante e di  
di frutti di ogni tipo,  
struzioni belle ed affa-  
nti. Un capolavoro cul-  
ricco di testimonianze  
che, tecnologiche e  
ifiche. Era nata così  
enuta che, anche se di  
ietà privata, poteva  
e considerato un patri-  
o della città intera.

do morì il Marchese,  
fine della Seconda  
a mondiale, è comin-  
la stagione del degra-  
"è voluto il secondo  
nio per resuscitare un  
iso terrestre del quale  
no ora godere Adamo,  
ma anche Raul, Da-  
Chiara, Emanuele e  
lla... Raimondo...

anti c'è posto!  
**Raul Casagrande**



foto Spano

**Sassari** - Il 19 di aprile, molte scuole sassaresi dalle materne alle superiori - e chiaramente non potevano mancare i Lucignoli della media Tre - si sono recate

nale della Rai per realizzare riprese ed interviste sull'importante avvenimento. Alcuni "colleghi" della seconda elle non hanno resistito alla tentazione e si sono

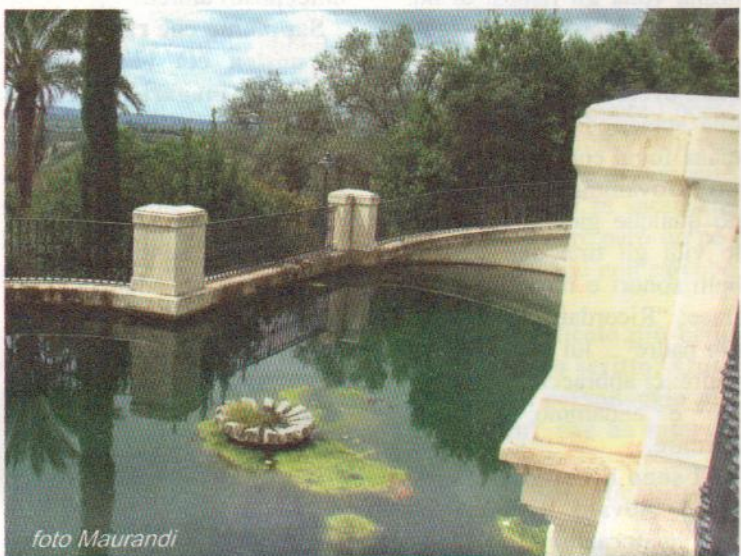


foto Maurandi

nel magnifico parco di Monserrato per partecipare alla manifestazione "rinnovabilmente" organizzata dall'Ises Italia, ovvero dalla sezione italiana dell'International Solar Energy Society.

I giornalisti della Tre sono arrivati in scuolabus, direttamente sull'entrata del parco. Giunti sul posto, hanno iniziato la visita con una lezione di carattere "alimentare".

L'esperta del giorno ha

precipitati sulla giornalista e sul cameramen. L'intervista è andata in onda sul tg3. E Daniele e Alessio hanno fatto una gran bella figura.

Ai margini della piazza che sta di lato alla cappella e al nuovo ristorante, molti stand intanto avevano aperto i battenti. Si poteva visitare quello dei pannelli fotovoltaici e dei solari termici; quello della bioedilizia, della nuova macchina ecologica della Toyota, dell'acqua Delfino ottenuta dai rubi-

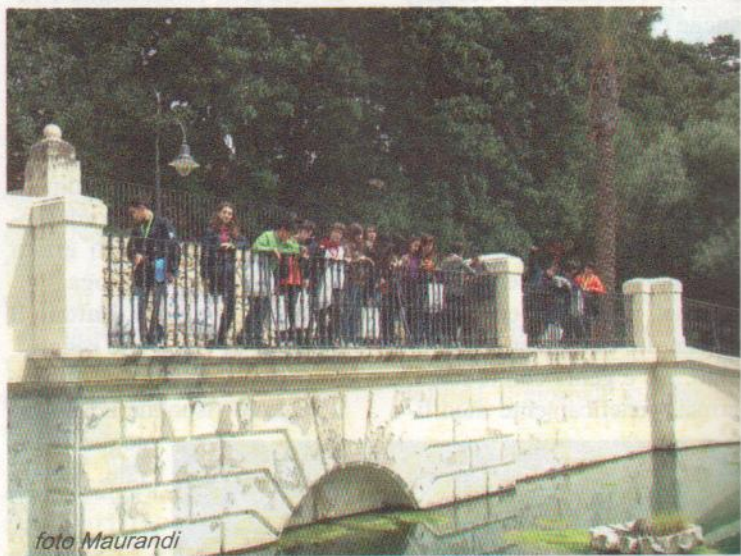


foto Maurandi

fatto domande sull'energia. Ma i giornalisti non erano particolarmente ferrati. Quindi ha mostrato un "fornetto" artigianale, fatto da lei con un cartone di pizza ricoperto dalla carta stagnola. Quella che si usa in cucina. Se questo forno viene esposto al sole, i raggi catturati dalla carta stagnola trasmettono all'interno del cartone tutto il loro calore e... in soli 30 minuti si può cucinare un uovo.

Prima che l'uovo fosse cotto... è arrivato il tg regio-

netti di casa e infine uno stand della "Città del sole" dove venivano presentati i giocattoli che funzionano ad energia solare.

C'era persino una tenda dove c'era del cibo buono e tanti dolci. Ma era riservato alle autorità... mannaggia!

I ragazzi, con l'acquolina in bocca, hanno assistito alla spiegazione offerta dagli esperti e dai tecnici dei diversi stand.

Quello del fotovoltaico ha presentato i pannelli della "Brandoni". Questi consen-

tono di produrre energia a costi bassissimi e di utilizzare al meglio la luce solare. Anche quando è nuvoloso.

Nello stand dei pannelli solari termici, un esperto spiegava come questi convertono la luce solare in calore da poter sfruttare in casa e in tanti altri ambienti.

Il settore della bioedilizia metteva in mostra le caratteristiche proprie delle "impermeabilizzazioni" e degli "isolamenti" acustici e termici che si dovrebbero utilizzare nelle costruzioni civili e industriali.

C'era poi la Toyota Prius, la nuova macchina ecologica della Suncar Toyota. Questa è dotata di un moto-

Infine, i giornalisti hanno visitato il reparto dei giocattoli alimentati dall'energia solare. Questi erano promossi dalla "Città del Sole", un negozio del centro storico che i ragazzi già conoscevano. I modellini, sfruttando energia naturale, producono energia elettrica per motori riprodotti in miniatura. Perché possano funzionare, ovviamente, devono essere esposti al sole.

I ragazzi hanno quindi fatto un breve intervallo per la foto con il sindaco Ganau e quindi hanno ripreso il loro "lavoro" proponendo, con bella professionalità, brevi interviste ai proprietari degli stand. Questi hanno ri-



foto Maurandi

re elettrico a emissioni zero con batterie autoricaricabili e un motore a benzina. Inoltre non fa nessun rumore e quindi rispetta ancora di più l'ambiente.

Il reparto della "Delfino" sul trattamento dell'acqua ha offerto ai visitatori acqua naturale e gasata e caffè. Tutti prodotti dall'impianto "acquadomestico", una macchina che serve a purificare l'acqua... ad uso domestico, appunto.

sposito con piacere anche se un po' imbarazzati.

Alla fine i giornalisti un po' affamati hanno ritirato le buste con la loro merenda: una mela, tre biscottini, un succo e una bottiglia di acqua. Una merenda ecologica. Hanno mangiato in mezzo ai prati verdi del parco e si sono sbizzarriti in mille capriole.

**Emma Bulla, Elena Casu e Maria Filia**



foto Maurandi

**Il parco, che bello!**

Il Parco di Monserrato è stato abbandonato per un tempo lunghissimo. Qualche anno fa il Comune ha deciso di comprarlo e rimetterlo a posto. Oggi il Parco è bellissimo, anche se non è stato completato del tutto.

Si entra dal portale che si affaccia su via Budapest. La parola "Monserrato" e lo stemma di Sassari che la sovrasta sono enormi. Le gradinate e le stradine che ti accolgono sono bianche. Le prime in pietra, le seconde in terra battuta. Rapide si tuffano in mezzo al grande spazio verde, generando legioni naturali di piante rigogliose sotto le quali trovano spesso ristoro e conforto gli studenti che marinano le lezioni. Ma gli alunni bravi ci vanno anche per studiare e per osservare la vegetazione e le numerose opere architettoniche di valore storico e culturale inestimabile.

I vialetti bianchi portano a monumenti davvero imponenti che, pur dopo la stagione del degrado, non hanno mai perso le loro belle caratteristiche. Del resto, la proprietà è sempre appartenuta a famiglie nobili che ci andavano a trascorrere la villeggiatura. Dovevano essere belle per forza.

Ed infatti la vegetazione, riparata com'è dai venti, è bella lussureggiante. La conca venne progettata, non a caso, rispettando le pendenze naturali del terreno. E in modo "naturale" sono state inserite le numerose vasche: delle rane, del ninfeo e del belvedere. Dinanzi a quest'ultima sorge la torre e un porticato che si affaccia sul giardino. E' il posto giusto per passeggiare. Le camminate nel parco sono favorite infatti da due grandi viali. Uno scorre ai margini della conca, l'altro è interno. Ma nella conca si sviluppa, poi, un "reticolato" vero e proprio di vialetti che racchiude i tanti giardini degli aranci.

La torretta collocata sopra la vasca più grande è uno dei monumenti più caratteristici ed importanti, anche se è rimasta incompiuta. Forse lì vicino dovevano costruire un altro ingresso.

Il muro che circonda la tenuta ricorda gli antichi muri sardi, intonacati e con la parte alta che si chiude a triangolo. Fuori dalle mura ci sono ville molto belle.

Le varietà di piante che si possono ammirare oggi sono sicuramente di meno rispetto al passato. E' facile però incontrare, ancora adesso, lungo i vialetti, i tigli, i lecci, i carrubi, i cipressi e i pini. E poi ancora tanti agrumi, l'alloro, moltissimi ulivi, palme gigantesche, alcune trascurate pur troppo, e tanta macchia mediterranea.

**Daniele Casiddu**

sari - I ragazzi di Luciana hanno intervistato, come ai colleghi della serie "Effetti" e della terza e della quarta, padre Salvatore Morittu, il direttore di Mondo-X in Sardegna. Da trent'anni il francescano convive con i tossicodipendenti e li aiuta ad uscire dal "tunnel della droga". Da bravo realista - è direttore di Mondo-X - ha catturato l'attenzione dei ragazzi soprattutto ha saputo dare loro un percorso che, non sicuro, li condurrà a diventare cittadini dai comportamenti maturi e responsabili.

... grazie per la bella disposizione ad accogliere il nostro invito, anche se - e lo sappiamo - i suoi impegni sono numerosi ed importanti. Grazie ancora, padre. Cominciamo e per aiutarla a conoscerla meglio ci mettiamo di quando era un ragazzo della nostra età, dei suoi studi, del mondo che la circonda?

Prima di rispondere ho una premessa da fare. Ieri sera a cena, mi sono permesso di leggere le vostre domande ai ragazzi della comunità S'Aspru. Vi porto i complimenti e la loro reazione perché siamo felici di ricevere domande, non siamo abituati a ricevere da ragazzi delle medie, saggi, equilibrate e mature. Ai miei complimenti aggiungo anche i loro.

È nato nel 1946, a Bonifazi. Sono sardo, quindi. Ho fatto il pastore e del Secondo mondo. Mio padre era pastore e ho avuto un fratello che è deceduto, e due sorelle. La più piccola è suora. Mio padre mi ha fatto quasi da padre. Sono cresciuto fra la chiesa e la casa. Ho ricevuto un'educazione molto rigida.

È un miracolo d'essere diventato frate. Sarebbe stato facile diventare anticlericali. Alla vostra età, prima di andare a scuola, andavo a messa. Ho frequentato la chiesa a Bonorva e il ginasio a Sassari. Quando ho cominciato a farmi frate mi hanno mandato in un posto straordinario, in Toscana, sul monte Laverna, dove San Francesco ha ricevuto le stigmate. Superato l'anno di prova ho frequentato il liceo classico e mi sono laureato in teologia. Ho fatto quindi due anni di specializzazione a Gemona, all'Istituto bibliografico, oltre ad approfondire gli studi sulla Bibbia, mi sono introdotto nel mondo dell'ermeneutica. Per studiare l'ebraico sono stato a Beirut per due anni. Rientrato in Italia, i superiori mi hanno mandato a Roma per studiare psicologia. Mi sono laureato alla Sapienza e ho fatto lo psicologo al Cnr. Dopo un anno mi sono licenziato. Vorrei ritornare in Sardegna. Ho insegnato psicologia all'Istituto magistrale per due anni e mi sono dedicato ai ragazzi drogati. E da 30 anni con loro.

... l'ha spinto ad impegnarsi in un percorso così difficile?

- Esistono nella vita eventi assolutamente imprevedibili. Io non pensavo di impegnarmi con i ragazzi drogati. Con i giovani, sì! E anche con il loro disagio. Ma non avevo messo in conto i tossicodipendenti e le dipendenze in generale. Tutto è stato abbastanza casuale. Padre

Eligio Gelmini, il francescano fondatore di Mondo-X, lanciò una proposta: "Perché i frati non si impegnano ad aiutare i ragazzi drogati?". Mise giù l'idea in una decina di pagine e io ne feci un commento. La cosa mi sembrò di grande interesse. Gli scrissi una lettera per esprimere tutto il nostro interesse, dando la mia disponibilità ad occuparmi, con umiltà, di questo problema. Fui mandato per due mesi in comunità, a Milano. Mi fecero fare la vita dei ragazzi drogati. Con loro con-

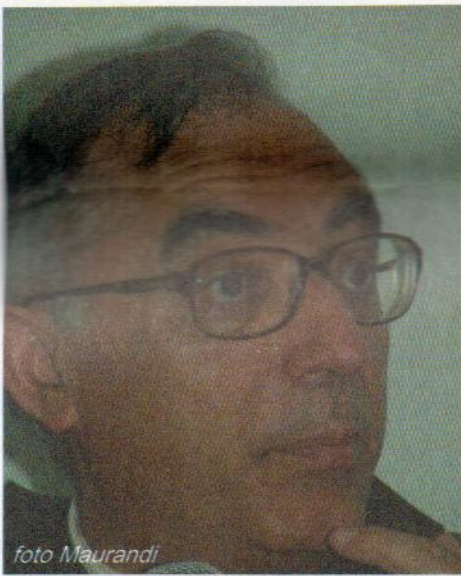


foto Maurandi

dividevo tutto. Un anno dopo, nel 1980, noi frati sardi decidemmo di aprire la comunità di San Mauro. Proponevamo i metodi di Mondo-X e mettemmo a disposizione un convento. Nell'82 il vescovo di Sassari ci affidò una fattoria abbandonata, vicina a Siligo: l'abbiamo trasformata in un luogo straordinario. La terza comunità la aprimmo nel territorio di Uta, vicino a Cagliari, in una vecchia scuola. In tanti volevano metterci insieme per aiutare questi ragazzi: frati, chiesa, istituzione pubblica e i volontari che sono stati l'anima e il sostegno di questa iniziativa.

**Come si vive in comunità?**

- La mia è una situazione particolare perché condivido due famiglie: quella dei frati e quella dei tossicodipendenti. Questa è una realtà veramente



## Prima gli altri

difficile. Paradossalmente, se volete male ad una coppia di genitori augurategli la morte; se gli volete molto male augurategli un figlio tossicomane. E i ragazzi della comunità mi hanno insegnato una cosa importantissima: ad essere padre. Io, quindi, ho "figli" tossicodipendenti. Ma gli sono grato perché mi hanno impedito di diventare un semplice funzionario di Dio. Piuttosto, mi hanno insegnato a trovare Dio.

**I giornali riferiscono che l'età media per l'assunzione di cocaina s'è abbassata attorno ai 13 anni. Anche nel nostro territorio. Cosa possiamo fare per starne fuori?**

- L'età media non può essere quella dei tredici anni. Ci sono persone che cominciano a drogarsi a quaranta anni. Ma è pur vero che molti ragazzi, già a 13 anni, assumono cocaina. È questa una delle grandi emergenze. La seconda è quella dell'alcool e la terza è dell'

ecstasy. La cocaina provoca effetti veramente devastanti, anche quando si è adulti. Pensate, allora, agli effetti che può creare sui ragazzi in via di sviluppo. L'avvicinarsi a quell'età a cocaina, fumo e alcool provoca nella mente meccanismi nefasti, anche perché queste sostanze inducono a pensare che solo così si può provare piacere.

**A lei è mai capitato di trovarsi dinanzi a tossicodipendenti ancora ragazzi, magari proprio della nostra età? Come ha reagito?**

- Male, molto male. Ricor-

do che il sesto ragazzo arrivato in comunità era un quindicenne. "O mi prendi con te o me ne vado in carcere" mi disse. Cercava protezione. La prima volta gli risposi di no. Quando si ripresentò lo accettammo. Non ero preparato a quell'evento. Dormiva nella mia stanza. Dopo una settimana fuggì con i miei vestiti. Lo ritrovammo, di notte, dopo qualche giorno e quando lo vidi gli tirai due schiaffi belli sonori e mi scappò una frase: "Ricordati che io sono tuo padre"... lui era orfano di padre: ci abbracciavamo e andammo a dormire.

**Ci sono differenze tra i giovani della sua generazione e quelli di oggi?**

- E' normale che ci sia dell'anticonformismo tra i giovani di tutte le generazioni. Con il passato ci sono quindici somiglianze, ma soprattutto grosse differenze. Noi eravamo figli dei bisogni. Avevamo bisogno di tutto ed eravamo contenti di ciò che riuscivamo a conquistare. Voi siete, invece, figli dei desideri. Non vi accontentate di quello che avete e, a volte, compensate i desideri anche con la droga.

**Si sente parlare di dipendenza da Tv, videogiochi e pc. Cosa possiamo fare per non rimanerne vittime?**

- Questo è un problema di grande attualità. Anche in Sardegna si stanno diffondendo nuove dipendenze: da Internet, video-poker, giochi d'azzardo, computer e telefonino... c'è gente con le mani, ormai, geneticamente modifi-

cate. Per le donne si parla anche di dipendenza da shopping compulsivo. Per questo un'istituzione pubblica come il Sert è diventata Serd: servizio non più e solamente per le tossicodipendenze, ma per dipendenze che inglobano tutto. Per starne fuori occorre innanzitutto starne lontani. Conviene poi umanizzarli, questi rapporti. Non devono mai sostituire le persone a cui teniamo, gli amici, i genitori... Non devono mai diventare gli unici nostri amici.

**Sappiamo che ragazzi della nostra età già fumano sigarette, magari con il permesso dei genitori. Perché i giovani iniziano a fumare così presto?**

- Gli adolescenti bevono e fumano per sentirsi grandi. Per imitare gli adulti. Questi si preoccupano del fumo di hashish, cannabis e marijuana

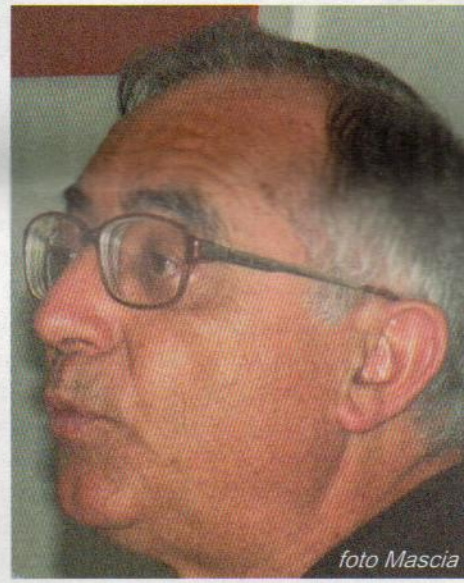


foto Mascia

e pensano che la sigaretta sia cosa di poco conto. Non è così. Sbagliano a non considerarla un evento problematico. Da noi, in comunità i ragazzi non possono fumare. Questo perché sappiamo che chi smette di fumare sigarette saprà dire di no anche alla droga. I ricercatori ce lo confermano. Chi è stato dipendente da nicotina ricorda anche più facilmente gli effetti dannosissimi della droga.

**Perché i ragazzi sentono il bisogno di violare le regole?**

- Attraverso la trasgressione il ragazzo risponde ad un bisogno naturale. Lo fa per farsi riconoscere nel mondo degli adulti. Quando questo avviene bisogna accompagnare il ragazzo a riflettere sul "senso" della regola e sui benefici che nel rispettarla possono derivare a lui e a chi con lui convive.

**Quanto i comportamenti dei genitori incidono su quelli dei figli?**

- Incidono fortemente. Però non bisogna martirizzare la famiglia come unica responsabile. Assieme ai messaggi dei genitori ne arrivano di più alllettanti e più coinvolgenti dalla nostra società. L'esperienza ci dice, anche in comunità, che quando cerchiamo aiuto sono i genitori i primi ad offrirlo.

**I genitori, a volte, educano con metodi drastici. Questo è giusto?**

- L'educare è un'arte raffinatissima. Un'arte che si apprende per prove ed errori. I figli, poi, sono l'uno diverso dall'altro. Bisogna allora saperli capire e cercare con loro intese positive, anche chiedendo aiuto. A volte serve il pugno di ferro, in altre la mano di velluto. Nei momenti drammatici, quando ad esempio i genitori scoprono che il loro figlio si droga, la drasticità può anche essere una risposta adeguata.

**Sentiamo dire dai giovani che la droga provoca sensazioni di benessere, dagli adulti che provoca gravi danni. Qual è la verità?**

- Tutte le droghe provocano piacere e benessere. Alcune quasi uno stato mistico, una sensazione di felicità e di pace. L'eroina dà una sensazione quasi paradisiaca. Per questo ci si droga. Il piacere, però, lo provi solo le prime due-tre volte. Poi arrivano i problemi: crisi depressive, mal di testa e il bisogno di assumere sempre di più. Ma il pericolo non sempre è evidente a tutti. Io penso, ad esempio, che i ragazzi della vostra età non debbano visitare una comunità. Vedreste ragazzi normali. Come voi. Gentili, educati, puliti e belli. Ho paura, allora, che il messaggio arrivi in modo sbagliato. Perché i drogati sono i "veri drogati", quelli che trovi per strada. Sono quelli che calpesterebbero il corpo della madre. Renderebbero infelice chiunque. Le droghe, in verità, creano una realtà di vita disumana nella quale è facile entrare, ma difficile uscirne.

**La diffusione della droga è in qualche modo collegata alla globalizzazione?**

- Assolutamente sì. La droga con la globalizzazione si è diffusa ancora più velocemente. Questo perché produce denaro. Il suo mercato ha preceduto la percezione scientifica del fenomeno della globalizzazione. Ed infatti quello della droga è il mercato più globalizzato e raffinato che esista, dagli Usa alla Germania, dalla Cina a Cuba.

**Quale ruolo può giocare la scuola sulle dipendenze?**

- Mi limito ad un dato di fatto importante: il marinaro della scuola. È considerato oggi un dato "predittivo". Come a dire che quel ragazzo, da un giorno in cui ha marinato la scuola, ha maggiori possibilità di cedere, in futuro, ad una qualche forma di dipendenza. Questo ci fa capire quanto la scuola sia importante soprattutto nella gestione della prevenzione dalle dipendenze.



foto Mascia

L'aula magna della Tre durante l'intervista a padre Salvatore Morittu

- continua in ultima

L'intervista a Francesco Pinna rimarrà noi una lezione importante "sul giornale" e "sul giornalista". Qualche cosa ce la siamo comunque...

innanzitutto, a lei Bruno Lubino, per la disponibilità ad accogliere noi siamo dei ragazzi e guardiamo al futuro con belle speranze. A che servirebbe, ad esempio, se saremo grandi, la nostra è un giornale. E lei tra un'età pensava già di essere giornalista?

Il mio sogno. Sono fortunato e l'ho realizzato quando ero alle elementari. Thiesi, il mio maestro, mi ha messo su un giornale che si chiamava *Cappellè*. Mai saputo cosa volesse, ma ci scrivevamo. Questo ricordo mi ha segnato tutta la vita.

racconta qualcosa in privato e della sua vita: gli obby, la famiglia, gli studi... la carriera?

Ho 54 anni, sono sposato e ho due figli, Stefano e Nicola, di 17 e 15 anni. Il mio hobby è lo scacchi e il pallone da calcio. Ero quasi calciatore. Mi piaceva giocare alle partite e per anni ho fatto il giornalista sportivo. Mi piacevano poi il cinema e la musica. Ho un altro hobby un po' infantile: faccio la collezione delle cartoline dei calciatori Panini.

racconta qualcosa della *Nuova*? Dei suoi anni belli e di quelli meno belli ce ne sono stati?

Lo scorso sarebbe l'anno più bello. Abbiamo festeggiato nel 1992 i cento anni della *Nuova Sardegna*. È il finale dell'altro secolo. Non può darvi la dimensione dell'importanza di quell'anno. Durante il fascismo quando la libertà era limitata, *La Nuova* ha chiuso il potere non voleva essere. Quando l'Italia era divisa di questo problema ripreso le pubblicazioni qui dal 1981. L'aspetto di questo giornale ha subito un formato. Dal 1981 è passato al formato "F": una rivoluzione.

chi è il redattore capo della *Nuova*?

Il direttore esattamente il direttore "centrale"? Il direttore centrale è il direttore di tutti i movimenti della macchina del giornale.

La *Nuova* come la nostra è un giornale di diversi settori. Il direttore li coordina. A che si riferiscono i vari redattori capo. Cerca di capire il menu della giornata e organizza le riunioni e conferenze, a mezzogiorno e al pomeriggio. A che partecipano il direttore, il capo redattore e i redattori capo dei servizi. Si cerca di capire quali sono le attività della giornata e si deve organizzare.

chi sono invece i componenti il direttorio? E quelli del direttorio di Amministrazione?

Il direttore è il responsabile assoluto del giornale. Or-

ganizza le notizie, promuove le iniziative, sceglie le persone, stabilisce gli incarichi. Il Consiglio di amministrazione si occupa di strategie e di contabilità.

Qual è la differenza tra un giornalista ed un pubblicista? Quanto sono importanti nel giornale il fotografo e il vignettista?

- Il giornalista fa esclusivamente questo mestiere. Il pubblicista scrive per un giornale, ma può fare anche un altro mestiere. C'è un ordine professionale che comprende queste due categorie. Dopo due anni di lavoro un pubblicista può iscriversi all'albo dei pubblicisti. La fotografia è una parte fondamentale del giornale moderno. Il vignettista è importante perché cattura i lettori. A volte una vignetta spiega le cose meglio di un articolo.

Quali studi bisogna fare

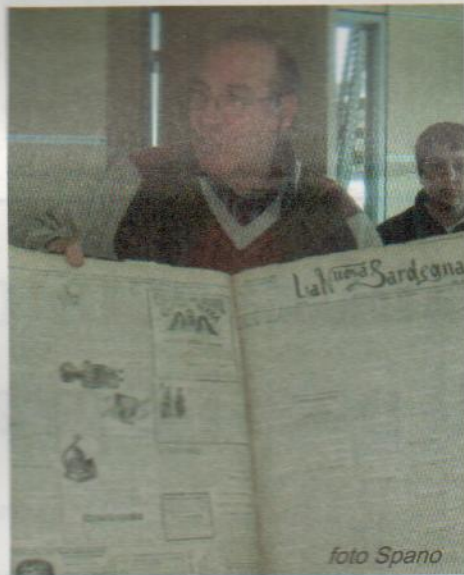


foto Spano

per diventare giornalisti? E come si diventa una "grande firma"?

- Per fare i giornalisti oggi serve la laurea. Quando sono entrato io alla *Nuova* bastava la terza media. Bastava "solo" saper scrivere. Oggi tutto è cambiato. Esistono poi corsi post-laurea efficienti e "master" specifici di giornalismo. Non sono una "grande firma" e quindi non so darvi consigli in merito.

Ci saprà dire, invece, cosa vuol dire essere un bravo professionista della carta stampata.

- Bisogna avere cultura, sensibilità, curiosità e attenzione. E amare questo lavoro. Allora si può stare a posto con la propria coscienza.

Quali lingue bisogna conoscere oggi per essere bravi professionisti?

- Oggi è importantissimo conoscere le lingue perché rafforzano la

# Francesco Pinna

## Coltivate i vostri sogni

di Francesco Branzini e Fabio Sotgiu



foto Spano

professionalità. Solo conoscendo l'inglese si possono scoprire tante altre cose e dare al lettore ulteriori notizie.

S'è fatto mai sfuggire uno scoop? S'è mai pentito d'aver pubblicato un articolo?

- Non mi sono mai pentito di un articolo. Qualche volta mi sono fatto sfuggire l'occasione di uno scoop. Avrei potuto approfondire di più certe notizie. Non so se sarebbero stati degli scoop, però un po' più di attenzione non sarebbe stata male.

Qual è l'articolo più bello che ha scritto? Quale il personaggio più "In" che ha intervistato?

- Un articolo sulla droga mi ha dato grandi soddisfazioni. 30 anni fa, ho fatto un'inchiesta, a Sassari, su quanta droga circolasse. Avevo scoperto che c'era una percentuale molto alta di ragazzi che si drogavano. Sono soddisfatto di quell'articolo perché dopo era nata un'associazione di mamme che combattevano la droga.

In tanti nascondevano questo problema e invece quella serie di articoli che io feci diedero la forza alle donne di mettersi insieme, di raccontare le loro esperienze e di trovare anche delle soluzioni.

Ho lavorato poi nello sport. Quindi mi sono divertito a seguire grandi appuntamenti: un mondiale di calcio in Francia, diversi campionati europei e il Giro d'Italia. Ho scritto il primo articolo su Gianfranco Zola. Ho incontrato diversi personaggi della politica. Il giornale mi mandò

a seguire un viaggio del Presidente della Repubblica in Germania. Si trattava di un Presidente sardo. Una volta mi hanno invitato a disputare una partita di beneficenza e c'era anche Schumacher. Un'intervista di cui vado fiero è quella a Fabrizio de André. Queste cose le ricordo più di tante altre.

Quali sono i giornalisti che più ha ammirato? Quelli che potrebbe definire "i suoi maestri"?

- Un giornalista non deve avere dei punti di riferimento troppo precisi. Ognuno di noi ha un punto di vista. A me piace molto Gianni Mura. Sarebbe facile fare grandi nomi, da Biagi a Montanelli, ma "maestri" sono anche i colleghi che ti stanno vicino e che fanno bene il loro lavoro. Non bisogna mai dipendere da un qualcuno che magari sta troppo in alto.

Pur di realizzare uno scoop, sbatterebbe comunque il "mostro" in prima pagina?

- No. Sono del parere che, a volte, i giornali possono fare dei danni e quindi - costi quel che costi - non sbatterei mai il "mostro" in prima pagina.

Quali sono state le tappe importanti nell'evoluzione della professione di giornalista? Quali le grosse differenze fra il giornalista del passato ed il professionista di oggi?

- Il mestiere è cambiato moltissimo negli ultimi anni. Da Gutenberg alla tecnologia di oggi c'è stato un salto clamoroso. Ma già trent'anni fa,

quando ho iniziato io, era davvero un altro mondo. Ricordo d'aver iniziato con le radio libere. Nel 1977 avevamo messo su una radio a Thiesi, quando ancora nelle case non entrava nessun'altra radio e si vedeva solamente la RAI. Portare fra la gente una radio che parlasse in sardo era una rivoluzione. Ma la vera rivoluzione è stata quella tecnologica. Quando seguivo le partite, trent'anni fa, dettavo i pezzi al telefono e scrivevo a mano. Ora col computer si usano le misure giuste. Soprattutto abbiamo la possibilità di sapere cos'è successo in qualunque parte del mondo in tempo reale. Questo ha cambiato profondamente la nostra professione.

Come saranno i giornali ed i giornalisti del futuro?

- Con il "sistema" cambia-



foto Spano

no anche i giornali. Oggi se voi volete sapere qualcosa fate in fretta ad andare su Internet. I giornali del futuro probabilmente saranno dentro la rete. Io spero che la cosa arrivi lentamente perché tenere per mano un foglio di carta instaura con il lettore un rapporto più "caldo". Ho paura, però, che l'evoluzione sia inevitabile e molto vicina.

Quanto costa fare un giornale? Come si finanziano i giornali? E i loro bilanci sono in attivo?

- Fare un giornale costa sempre di più. I giornali si finanziano soprattutto in due modi. Con le vendite e la pubblicità. Il bilancio dei giornali era in attivo in passato, quando queste due cose funzionavano. Ora, con la crisi economica tremenda che riguarda tutti quanti, le aziende non fanno pubblicità. Quindi anche un giornale come il nostro ne

soffre. Anche quando vende le stesse copie, non riesce ad avere la pubblicità che aveva prima. Siamo preoccupati. Si dovranno ridurre i costi. Questo può significare il licenziamento di qualcuno.

Quanto è importante, allora, la pubblicità per un giornale?

- E' importantissima. E' una risorsa fondamentale. Anche quando è invasiva e condizionante. Allora occorre equilibrio.

In quanti lavorano alla realizzazione della *Nuova*? Che tiratura ha? Quanti sono i suoi lettori?

- Alla *Nuova* lavorano più di cento persone. Una sessantina di giornalisti, una ventina di amministrativi, una ventina di tipografi e una ventina di addetti alla rotativa. Poi ci sono le figure dell'indotto. Per esempio gli addetti alla distribuzione. Abbiamo poi un collaboratore in ogni paese dell'isola. *La Nuova*, in questo momento, ha una tiratura di circa 60.000 copie, ma ha conosciuto periodi migliori. La tiratura non significa vendita. Un 10-15% di giornali rimane nelle edicole. Pochi giorni fa eravamo felicissimi perché, il giorno delle elezioni, abbiamo venduto 75.000 copie, un record. Una quindicina di anni fa vendemmo tantissimo e non riuscivamo a capire il perché. Semplice: il Cagliari, in Coppa Uefa, aveva vinto in Belgio per 2 a 1.

Cosa vuol dire "giornale indipendente"? Esistono i giornali veramente indipendenti? E *La Nuova* lo è?

- Un giornale indipendente vuol dire fantasia. Non esistono giornali veramente indipendenti. Durerebbero poco. *La Nuova* ci prova, come dovrebbero fare tutti i giornali, però non so se ci riesca. Compito di un buon giornalista è quello di tener conto della realtà e di dare voce a tutte parti in causa. L'indipendenza dipende soprattutto dai proprietari. Quando un editore fa soltanto l'editore, come nel caso della *Nuova Sardegna*, è più facile avvicinarsi all'indipendenza. Se il giornale è di una persona che ha altri interessi è più facile che questa persona usi il giornale per il suo tornaconto. Questo è un rischio. *La Nuova* è nato come giornale indipendente perché allora, a Sassari, c'era un gruppo di persone che voleva raccontare una realtà che non tutti conoscevano.

Al di là della sua risposta, noi pensiamo che i giornali siano comunque tutti schierati? Da che parte sta *La Nuova* e perché?

- *La Nuova* fa parte del gruppo editoriale "l'Espresso". Il proprietario è un editore che, per un periodo, faceva esclusivamente giornali. Adesso fa l'imprenditore. Se si vuole fare una divisione facile, tra destra e sinistra, diciamo che *La Nuova* è schierata con il centro-sinistra. Però in redazione ci lavorano anche giornalisti che la pensano diversamente.



foto Spano

Francesco Pinna e Bruno Lubino nella foto ricordo con i lucignoli e la loro presidente

- continua in ultima

# Nella scuola sono già due le classi dei giornalisti Fiocco celeste alla Tre, è nato un altro giornale

Gli alunni della seconda effe organizzati in redazione

di Luigi Cesaraccio e Patrick Rogerson

I giornalisti della seconda effe hanno messo su, in poco tempo, ben tre giornali. Sono

coloratissimi e ricchi di belle foto. Così hanno fatto grandi progressi nello scrivere.

Sassari - E' nato da poco un nuovo giornale alla Media Tre. E' nato nella seconda effe. I ragazzi di questa classe stampano addirittura tre giornali al mese poiché sono divisi in tre gruppi redazionali: SMS, Cronos ed eccetera.

Ogni gruppo è composto da nove "giornalisti" ed è diretto da un caporedattore: Lucrezia Ledà d'Irtiri per SMS, Alessandro Sechi per Cronos e Stefano de Camillis per Eccetera. Ognuno dei gruppi "fabbrica" il proprio giornale su fogli A4. Il direttore del giornale è la loro professoressa di lettere, Fioresella Cossu. I giornali sono tutti colorati e pieni di fotografie, forse per catturare l'attenzione del lettore. In essi si trovano articoli di cronaca, interviste, sondaggi, giochi, oroscopi, recensioni e tanto altro!

Hanno deciso anche di fare un giornale tutti insieme dove ogni redattore ha contribuito nello scrivere articoli e scattare molte foto.

Alcune delle interviste erano proprio belle. Quella intitolata "Un bidello estroverso" ci è piaciuta molto. Il bidello, Roberto, si è rivelato, dopo l'intervista, tutt'altro che timido.

I ragazzi hanno scritto un articolo anche sulla loro visita alla Nuova Sardegna. L'hanno corredato di foto e didascalie. Alcune domande sono state proposte anche al professore di italiano della seconda effe. E a lui non è sembrato vero d'essere richiesto per una intervista.

In un articolo i ragazzi hanno parlato anche di un'intervista fatta alla loro nuova compagna di classe. Per non parlare poi delle interviste fatte alla nostra dirigente scolastica, alla loro professoressa di religione e alla professoressa Maoddi. Una ragazza ha intervistato, in modo simpatico, suo padre proponendogli domande sulla sua infanzia.

Gli alunni hanno realizzato anche diversi sondaggi, intervistando alcuni ragazzi della scuola; un oroscopo e alcune rubriche, tra queste una che parla dei libri della biblioteca scolastica della Media Tre.

I giornali della seconda effe sono molto belli. Come

a noi, anche a quei giornalisti sfugge qualche refuso, ma si apprezza subito il loro entusiasmo e la grande voglia di scrivere.



La redazione della seconda effe al completo



# Alla Tre, nuovi ritmi sardo-afro-americani

La proposta del prof. Uras ha coinvolto numerosi alunni e tantissimi insegnanti

di Francesco Bronzini e Alessio Maurandi

Marta, sin da piccola, era già molto brava. Per questo ha deciso di intraprendere la strada della musica. Ha incominciato con la classica. Mariano si è diplomato in pianoforte al conservatorio. Insieme si sono esibiti, in vari brani jazz americani, alla

Media Tre. Mariano ha suonato la p... e Marta ha cantato. A ogni sillaba cantante corrispondeva una nota del p... sta. E i ragazzi della Tre, da buoni i... tori, nel solco della loro bella trad... hanno saputo apprezzare la buona m...

Sassari - Il jazz arriva nelle scuole e Lucignolo ne ha approfittato per incontrare due jazzisti di fama, Marta Raviglia e Mariano Tedde.

Dopo il primo brano, ricco di improvvisazioni, i ragazzi hanno proposto le loro domande. Dalle risposte hanno capito che per suonare il jazz è molto importante amarlo e curarlo giorno per giorno. È fondamentale poi seguire l'orecchio e... l'istinto perché nel jazz saper improvvisare è forse la cosa più importante.

"Sembrerà strano, ma l'improvvisazione... non si improvvisa" ha affermato Marta. "Si studia, invece. Provando tutti i giorni le tante

possibili soluzioni da inserire nel brano".

Il genere di improvvisazione che Marta ha proposto agli alunni della Tre si chiama Scat. Un genere che prevede l'uso della voce al posto dello strumento.

I cantanti che si dedicano al jazz, poi, possono dare al brano un "pizzico" di ritmo in più con un solo gesto della mano: lo schiocco. Ecco perché ogni tanto Marta... "schioccava".

Nel jazz sono importanti gli strumenti musicali. I primi ad essere stati utilizzati sono il clarinetto, il banjo, il basso e la tuba. All'inizio degli anni quaranta si usava-

no molto il sassofono e la tromba. Oggi invece sono molto usate le chitarre, le batterie e le pianole.

Dopo tutte queste novità, alla fine, il fantastico concerto proposto esemplifica di jazz: il bibop, il cool jazz, il saul jazz e il rock jazz.

E non è finita qui! L'anno infatti, inseriti nell'Orchestra Jazz della Sardegna - a cui, quale suonano i nostri insegnanti Dante Casu e ca Uras - hanno partecipato nell'Auditorium della scuola un concerto. I ragazzi, da soli, hanno avuto un'occasione per apprezzare il jazz. Una musica davvero veramente... coinvolgente.



foto Mascia

# Nell'abbraccio della Tre piccoli paesi e grandi città

di Marta Ciarula e Chiara Saba

Fantastico concerto all'Auditorium di Mater Ecclesiae in conclusione di due grandi progetti: "La città incanta i piccoli Comuni" e lo "Scambio culturale Sassari - Torino".



foto Saba

Sassari - Magliette rosse e jeans. E strumenti di tutti i tipi. I ragazzi di ben tre classi, accompagnati dal professor Garofalo e diretti dalla professoressa Santoru, a conclusione di due splendidi progetti, hanno tenuto un concerto all'Auditorium di Mater Ecclesiae. Applauditi dai loro genitori, entusiasti, hanno proposto ben otto canzoni.

L'Auditorium era pieno. Ad assistere alla manifestazione, organizzata dalla professoressa Astarà, sono arrivati molti docenti della Tre. Tra questi, ovviamente, le professoressa Olmeo, Pittalis e Riggio che hanno seguito i

lavori ed i ragazzi tutto l'anno scolastico.

I ragazzi della 2ª e della 3ª E e della 3ª F hanno concluso il loro percorso con un concerto veramente splendido.

Sul palco sembrava una marea rossa. Tutti i ragazzi indossavano la maglietta rossa. Il professor Garofalo suonava la tastiera. I ragazzi molto a queste cose, vede. La professoressa Santoru dirigeva splendidamente i ragazzi che suonavano quelli che cantavano. La canzone veniva proposta adeguatamente e spiegata quindi i motivi per i quali era stata scelta.

- continua in

# Angel Caria, sette ragazze, un ragazzo e... L'arpa, una fonte di magie

di Emanuele e Michele Addis



foto Spano

Sassari - Abbiamo assistito al concerto di fine anno dell'ensemble d'arpa della Media Tre. Ne fanno parte sette splendide "arpie" ed un fantastico "arpione". I nostri lucignoli ne hanno approfittato per intervistare il direttore del gruppo strumentale, la professoressa Angel Caria.

Professoressa, perché questo concerto?

- Soprattutto per invogliare i ragazzi a suonare insieme. E il discorso vale per qualsiasi strumento.

E' stato difficile organizzare tutto ciò?

- No! Non è stato difficile. E questo grazie alla collabo-

razione dei ragazzi, sempre molto disponibili e corretti.

Da dove arrivano questi musicisti così entusiasti?

- Sono alunni del corso A. Alcuni fra questi già frequentano le superiori. Sono veramente entusiasti perché, pur avendo iniziato da poco, non si sono scoraggiati e hanno avuto tanta costanza nel seguire le prove.

E poi arrivano anche belle soddisfazioni...

Le soddisfazioni derivano dal condividere insieme la passione per la musica e dal riuscire ad andare a tempo nel creare un suono unico. È una soddisfazione che non si dimentica facilmente.

- continua in ultima

# Due chitarre e una batteria cercano una "voce" E la band suona il rock

di Maurandi, Panu e Sotgiu

Il trio, ancora in cerca di una "voce", ha iniziato a suonare da tempo. Si esercitano tutte le settimane nella loro "sala prove" e si divertono a riproporre le "cover" dei gruppi più famosi.



autofoto Maurandi

Sassari - La passione è nata per gioco, ma ora si esercitano per diventare sempre più bravi. Diventeranno famosi?

Il complesso è composto da un batterista, Alessio Panu, e due chitarristi, Alessio Maurandi e Fabio Sotgiu.

La strumentazione è composta da elementi base come la chitarra Ibanez, una Yamaha, un basso Clement e una batteria Linko opportunamente modificata perché ricca di piatti Paiste e di un hi-hat Sabian.

La struttura delle due chitarre è composta da sei corde, da cinque sensori audio e da un impianto elettrico collegato all'amplificatore. Il basso, che normalmente è composto da quattro corde, è invece costituito da cinque.

Anch'esso ha un impianto elettrico collegato ad un amplificatore. La batteria, invece, è composta da un rullante, due tom ed un floor tom, che sono dei tamburi riposti a semicerchio.

I tre, per il momento, non hanno trovato un cantante adatto al rock. I gruppi da cui prendono spunto per poter creare dei "pezzi" sono gli Slipknot, i Green Day, i Deep Purple, i Metallica, gli ACDC, gli Iron Maiden, i Black Sabbath, i Sistem of a down e altri complessi.

Le canzoni che suonano sono molte, dato il vasto numero di gruppi famosi. Il loro sogno è quello di diventare una famosa band, anche se per ora non hanno avuto sufficienti ispirazioni per creare dei pezzi tutti loro.

# Porte aperte di sera per accogliere i ragazzi delle elementari In smoking bianco alla Tre

Fra i protagonisti gli alunni della seconda e i loro cinque giornali

di Emanuele Addis, Manuele Casula e Raimondo Usai

Sassari - Serata bianca alla Media Tre. In smoking. Così la si dovrebbe chiamare quella realizzata nella nostra scuola l'11 febbraio.

I ragazzi di tutte le sezioni erano presenti e indaffarati a convincere gli alunni delle elementari a venire alla Media Tre perché è una bellissima scuola. Bisognava presentare i diversi progetti. Noi della seconda e, che facciamo il giornale,

in una aula enorme, abbiamo sistemato dei banchi, dei computer, i premi che abbiamo vinto e un grandissimo televisore che funziona grazie a un videoregistratore che, appunto, abbiamo vinto con un concorso del giornale. La classe era ben organizzata e ci siamo permessi di chiamarla "redazione". Giravamo per gli atri della scuola per cercare persone e convincerle ad andare nella redazione del giornale dove noi e il nostro prof avremmo spiegato tutto quanto quello che facevamo: i quattro giornali on-line e quello cartaceo; la scaletta che seguiamo per

scrivere un articolo; le interviste che abbiamo fatto; i numerosi premi che abbiamo vinto.

gentili da aiutarci nell'impresa di attirare persone e convincerle che la Tre è la scuola migliore. Un complesso era della terza e che aveva strumenti di ogni tipo. E uno di classi miste. Suonavano flauti e chitarre mentre un gruppo cantava.

Altri progetti erano quelli di "Nave Italia" e "Scuola di vela, scuola di vita". Sono progetti che funzionano anche durante l'estate.

La serata si è rivelata un grande successo. Sono venute moltissime persone. Hanno visitato tutte le postazioni, prima l'una e subito dopo l'altra. Tutto, per noi, è stato anche divertente.

Facevamo i turni per trovare "clienti" e i turni per spiegare loro tutte le cose sul nostro giornale. La gente che vedevamo era anche troppa. Ci siamo divertiti anche perché è stata l'occasione per ritrovarsi con gli amici della classe e con quelli di altre classi. Chissà se sarà possibile riproporre l'esperienza anche l'anno prossimo? Noi ci contiamo, anche perché siamo convinti che serve.

Ma c'erano anche altri progetti. Tutti quelli realizzati dai ragazzi delle altre classi. Per questo la scuola è rimasta aperta dalle 4 e mezza fino alle 10 e mezza di notte. Le persone non sono arrivate tutte subito, ma in orari diversi, e poi se ne sono andate via piano piano.

Oltre ai progetti c'erano anche i complessi musicali. Esattamente tre. Ogni tanto suonavano. Poi facevano qualche pausa, ma riprendevano subito, attirando nuovamente numerose persone. Un concerto era stato organizzato anche con i ragazzi delle superiori che sono stati così



foto Maurandi

La Media Tre: studio, progetti, musica... in smoking

# Anche quest'anno "Nave Italia" vede impegnata la Media Tre Navigare tra mare e cultura

Fra i protagonisti numerosi ed entusiasti gli alunni della seconda e

di Francesco Bronzini

Sassari - Anche quest'anno la Media Tre ha aderito al progetto di "Nave Italia". Il progetto, organizzato dalla professoressa Astara, consiste nel dare agli alunni con qualche difficoltà la possibilità di frequentare altri ragazzi. Questo per aiutarli a socializzare e anche a studiare. Intanto non mancano le occasioni di divertimento.

I ragazzi che vi partecipano sono stati divisi in due gruppi, quello di Cristoforo Colombo e quello del grande Marco Polo. Durante l'anno frequenteranno ben nove laboratori: tre di italiano, tre di scienze e tre di tecnologia. Nel laboratorio di italiano, guidato dalla professoressa Francesca Riggio, i ragazzi hanno già preparato le schede di alcuni marinai famosi, scrivendone il nome e le loro imprese. Quindi hanno creato testi e diari di bordo sulle testimonianze dei marinai. Nel laboratorio di scienze la professoressa Jole Piras ha spiegato le proprietà dell'acqua e ha consegnato ai ragazzi diverse schede sul mare. Da queste, a casa, i giovani marinai dovranno produrre testi e schemi. Nel laboratorio di tecnologia, guidati dalla professoressa Pinuccia Delogu, hanno creato al computer segnalibri plastificati con i termini scritti in lessico marinaresco, dei calendari portatili, dei libretti con dentro tutti i lavori che hanno prodotto e dei manifesti di pubblicità per "Nave Italia".

A marzo, i protagonisti di questa bellissima esperienza sono stati presso la Capitaneria di Porto Torres. Qui i marinai venivano accolti in una sala dove con i vicari



Sulla motovedetta pronti a prendere il largo

hanno spiegato il loro lavoro. Outono sono andati in sala dove arrivarono telefonate per richieste d'aiuto. Infine sono entrati all'interno di un'imbarcazione di soccorso dove il marinaio ha spiegato loro tutte le funzioni della barca.

Dopo la visita alla Capitaneria i ragazzi sono andati nell'aula di tecnologia dove con il proiettore, tre marinai gli hanno mostrato e conosciuto tutti i pezzi di un veliero, dai timoni alle vele utilizzate alle diverse forme delle barcazioni. Di sera sono andati nella pista di Lu Fangazzu. Qui hanno imparato ad andare in barca, sott'acqua, le bombole d'ossigeno. A giugno andranno a fare le prove in mare e gli partiranno per quattro giorni sopra i più grandi velieri al mondo, il veliero "Nave Italia". Lì dovranno fare i turni di pulizia e i turni di notte. Faranno le pulizie e i turni di notte sul pontile. La mattina e il pomeriggio potranno fare il bagno, ma dovranno lavorare in barca ai marinai aiutandoli anche a rimuovere le vele. Purtroppo luglio è ancora lontano. Per i ragazzi sarà un'esperienza bellissima e anche culturale. Come dice il titolo del progetto, infatti, divertendosi "navigando tra mare e cultura".



## Comenius, il progetto giusto e coinvolgente

di Julia Solinas

Cosa si può fare per indurre i giovani a prendere in considerazione il tema della tolleranza? Per favorire la conoscenza e la comprensione delle diversità culturali? Tutto questo tra i diversi paesi dell'Europa e di altri continenti? Alla Media Tre già lo sanno: esiste un progetto che parla di tutto questo, un percorso che ti porta giusto, giusto sull'obiettivo. Lo chiamano Comenius.

Sassari - Questo progetto è stato promosso dalla Media Tre, e più precisamente dalla seconda acca. Si chiama anche "Musica e tolleranza". Ha una durata biennale e vede coinvolti ben tre Paesi: l'Italia, la Germania e la Turchia.

I docenti coinvolti sono la Astara, coordinatrice del progetto, e tutti i proff del corso. Più precisamente la Virdis per l'italiano - ma si occupa anche di rappresentazioni teatrali - la Santoru per la musica, la Sanna per la tecnologia, la Delogu per gli aspetti di carattere religioso, la Bini per l'inglese e la Puligheddu per... tenerli sempre in forma.

Ogni professore cerca di sviluppare il tema della tolleranza e della diversità culturale nella sua disciplina. Di ogni Paese vengono osservate le usanze religiose e culturali, la storia e la geografia, le curiosità alimentari, le tecnologie e perfino le festività.

Comenius, quindi, motiva gli alunni sul

problema della tolleranza e allarga l'orizzonte dal contesto sociale locale a quello Europeo ed internazionale.

Gli alunni hanno realizzato cartelloni, poesie e testi sulla tolleranza e foto e video che invieranno in Germania e in Turchia.

I docenti e la dirigente, in maggio, hanno già fatto un viaggio a Kleve, in Germania per uno scambio, tra la seconda acca e i ragazzi di quella cittadina, dei materiali prodotti nel corso dell'anno. L'anno prossimo la classe andrà in Turchia. Lì rappresenterà la commedia "Una tragedia in rep" scritta da Franco Enna e organizzata già dall'anno prima dalla Virdis. L'interprete linguistico sarà la Bini che parlerà l'inglese e lo tradurrà agli alunni.

Dopo che la seconda acca sarà ospitata dalle scuole tedesca e turca, i rappresentanti di quei due paesi verranno a loro volta in Sardegna e saranno accolti dalla Media Tre e dalla preside Galisai.

Comenius è quindi un progetto bello. Soprattutto un percorso giusto. Aiuta infatti i ragazzi di oggi a stare in pace e in amicizia e ad integrarsi con tutti. Se questo progetto crescerà e i molti alunni coinvolti faranno uso delle cose apprese, forse, sui giornali non troveremo più notizie di attacchi razzisti contro persone che non hanno la pelle del nostro stesso colore, ma notizie di apprezzamento verso persone uguali a noi, solo con usanze e culture diverse.



foto Maurandi

Incontro con il liutaio Angelo Regaglia

## I violini più belli nascono a Pattada

Ben sei inviati speciali di Lucignolo in escursione con i ragazzi della 3^

di Maria Filia e Giulia Pollastrini

Pattada - Pioveva quel giorno. Ma l'entusiasmo per la nuova avventura funzionava da ombrello. Gli inviati speciali di Lucignolo, infatti, insieme agli alunni della terza E, dovevano recarsi a Pattada per intervistare Angelo Regaglia, un famoso liutaio. Si sono trovati alla stazione di Sassari per prendere il treno per Chilivani. Con il pullman, poi, hanno raggiunto Pattada.

Sono andati subito dal sindaco. Giovane, ma primo cittadino ormai da tre anni e mezzo. Li ha accolti molto gentilmente, spiegando loro in cosa consiste il suo "lavoro" e dando spazio alle domande. Li ha accompagnati, persino, a fare una visita nei vari uffici del Comune. Intanto pioveva a dirotto, e non c'era verso che cessasse.

A mezzogiorno i ragazzi si

sono recati, in gruppo, dal famoso liutaio. Si chiama Angelo Regaglia. E' un signore di una certa età. E' molto simpatico ed ha, spiccatissimo, il senso dell'umorismo. Davanti ai ragazzi non l'aveva, ma è costretto ad usare la sedia a rotelle. Eppure ha scherzato anche su questo. Soprattutto sa costruire splendidi strumenti musicali. Con gentilezza ha spiegato ai ragazzi come si costruiscono i violini. "E' iniziato tutto per gioco. Io non sapevo costruire un violino, ma ero già un bravo costruttore di giocattoli e statue in legno. Fu così che m'hanno notato i liutai cremonesi" spiega il signor Regaglia.

Ora lavora nel garage della sua casa, diventato ormai una bellissima bottega. Sui muri sono appesi i diversi modelli di violino, fotografie con il

suo maestro e alcuni suoi allievi. I ragazzi hanno osato con attenzione i suoi strumenti. Sono bellissimi. Costano molto. Circa 5mila euro a violino. Il professor Garofalo, insegnante di musica che compagna, ha provato a suonarne uno. Dalla sua si è commosso.

I ragazzi sono andati a casa soddisfatti. Continuano a piovere e così hanno trascorso la notte in una sala messa a disposizione dal sindaco, hanno potuto visitare la via del ritorno a casa alle sette e mezza, finché sono partiti. Saliti sul pullman erano tutti molto stanchi e infreddoliti e per il tempo hanno fatto nuove amicizie e si sono scambiati i numeri di cellulari. Le note delle lezioni accompagnavano il

# Giornali on-line, legalità e ambiente...

## Giornali on-line nuove opinioni

di Riccardo Mascia

Il primo giornale, la "Gazzetta di Londra", nacque nel Settecento in Inghilterra. Grazie ai giornali, poi, si formò l'opinione pubblica. Per questo abbiamo sempre delle opinioni su tutto. Leggiamo i quotidiani. Parliamo di notizie. Siamo sempre informati su ciò che succede nel mondo. Molte informazioni le troviamo su Internet. La tecnologia nel mondo si sta sviluppando sempre di più e infatti ci sono i "giornali on-line". Il termine "giornale" deriva da "giorno"; on-line vuol dire "linea". Come a dire, allora, messi insieme, "costantemente in linea". Al passo coi tempi. Noi vogliamo stare "al passo". E allora imitiamo i giornalisti. Ma solo per gioco. Per divertirci. Ma di scrittura ce ne iniammo. Infatti abbiamo tanti giornali: il "Lucignolo" cartaceo e on-line. E poi altri giornali, tutti on-line. "The Daily Glass" che si occupa del riciclo del vetro. Per questo abbiamo preparato video e testi. Abbiamo avuto un grande successo e otto inviati speciali sono andati a Milano e a Roma. L'anno scorso e quest'anno, per ritirare i loro premi. "Alboscuole" dove proponiamo articoli, poesie e reportage. L'articolo più bello diventa "Giornalista per un Giorno". Per tre anni di seguito la nostra scuola ha vinto questo titolo d'onore perché un nostro ragazzo è stato scelto come migliore giornalista d'Italia. "News Paper Game" dove scriviamo articoli sulla plastica e sulla nostra buona ed equilibrata alimentazione. Anche per questo abbiamo intervistato uno che di cibo se ne intende: Mauro Savioli. La nostra intervista è stata pubblicata sul giornale di Sicilia, La Sicilia. Infine c'è "Gesenu". Un giornale che si occupa della raccolta differenziata e della sporcizia che c'è nelle città. Su questi argomenti abbiamo realizzato l'intervista all'assessore Salvatore Sottis. Il Comune anche per questo ci ha premiati. Il "Lucignolo" sappiamo fare questo ed altro purché si voglia informare. Collaboriamo a salvaguardare l'ambiente, mettiamo le regole e tentiamo di dare senso ai nostri articoli proponendo un messaggio positivo a chi ci legge.



Alboscuole è quasi un "mestiere" per loro. E non conosce disoccupazione. Giusto per i giornalisti di Lucignolo. Alboscuole, in realtà, è un giornale online.

Da tutta Italia, per questa "testata" scrivono le scuole elementari, le medie e le superiori. Nella categoria delle medie non potevano di certo mancare i lucignoli.

Alboscuole organizza diversi concorsi e il giornalista che scrive l'articolo più bello vince un premio. L'anno scorso è toccato ad Emanuele diventare "Giornalista per un giorno". Due anni fa ad Olga. E questi sono solo due dei tanti premi che i lucignoli hanno vinto.

Per realizzare un giornale on-line occorre una redazione. E sapete come gli articoli vanno su quel sito? Beh! Non è solo merito dei lucignoli, ma anche del prof. I giornalisti scrivono i loro articoli e glieli spediscono via mail. Lui gli dà uno sguardo e, se vanno bene, li pubblica.

Il lavoro è duro, ma le gra-



Al Palamontepaschi di Chianciano Terme, Riccardo fra i dieci migliori giornalisti d'Italia

tificazioni non mancano. I "giornalisti" della seconda media, infatti, con la scusa della premiazione di Alboscuole, hanno fatto sempre bellissimi viaggi. Anche quest'anno, sono stati in Toscana a ritirare il premio e poi per ben quattro giorni si sono goduti il bel paesaggio e non solo.

In viaggio, non si può dire che non abbiamo cambiato mezzi di trasporto: il treno, la nave, il pullman... la funicolare. Hanno avuto la fortuna di visitare posti diversi, tutti ugualmente stupendi: Cortona, Arezzo, Orvieto e Viterbo... Chianciano.

Ad Orvieto hanno visto il duomo. Lasciatevelo dire: è una meraviglia! Hanno visto

il pozzo di San Patrizio, profondo 53 metri, realizzato scavandolo nel tufo del massiccio altopiano dove sorge il "borgo". Ad Arezzo e a Cortona hanno visitato centri storici medievali da favola: vie e viuzze stupende, strapiene, ora, di negozietti. Le serate, poi, sono trascorse liete e vivaci nella discoteca delle Terme di Chianciano. Lì si che si sono scatenati. E la timidezza è andata a farsi... benedire.

Il giorno della premiazione erano tutti al Palamontepaschi del Parco Fucoli. Lo spettacolo era allietato dal famoso Mr Lui. Questo, con simpatia, è riuscito a catturare l'attenzione dei presenti.

E' stato un meeting memorabile. Figuratevi che anche quest'anno i lucignoli sono riusciti ad andare a nomination. Quando il presidente di Alboscuole, Ettore Cristiani, ha chiamato sul palco il Riccardo hanno urlato così forte che persino Bono li avranno sentiti.

Riccardo non stava nella pelle. Erano sicuri di vincere. Anzi per loro Riccardo aveva già vinto. Clarificarsi tra i primi dieci giornalisti d'Italia non è facile. Purtroppo... sarà per il prossimo anno. Ne sono sicuri.

Il lavoro prosegue, infatti, e i lucignoli sperano che il futuro porti tante belle sorprese e tanto divertimento.

## Newspaper Game

Sassari - Quest'anno, come l'anno scorso, abbiamo scritto articoli per il giornale on-line Newspapergame. L'anno passato ci siamo occupati di plastica e alimentazione. Quest'anno - come ci piace mangiare - l'argomento è il cibo. E la plastica è cresciuta.

Newspapergame permette agli studenti italiani di conoscersi e creare una prima pagina di un quotidiano come una vera redazione. Dà la possibilità, a noi e agli insegnanti, di esprimere la propria creatività e di raccontare il mondo che ci circonda. Quest'anno abbiamo scritto numerosi articoli e relazioni sull'alimentazione. Abbiamo prodotto dei "pezzi" sui valori nutrizionali. Siamo gli unici in Sardegna ad aver partecipato a questo concorso. Newspapergame è un giornale siciliano, infatti, e vi partecipano quindi le scuole di quell'isola. E' un vero orgoglio scrivere per loro.

Gli articoli più belli vengono pubblicati sul giornale La Sicilia. In tre, fra i nostri, quest'anno hanno avuto l'onore della prima pagina: Federico, Patrick e Roberto.

Per saperne di più, durante l'anno, la nostra classe ha seguito le lezioni dell'esperto nutrizionista dottor Mauro Savioli. Questo si è servito, per le lezioni, di un PowerPoint organizzato precedentemente. Gli incontri erano divisi in tre appuntamenti. Lo scopo era di acquisire informazioni per praticare una sana ed equilibrata alimentazione. Noi, da bravi giornalisti, abbiamo preso appunti e provato a seguire i suoi consigli. Non sempre, però. Soprattutto abbiamo scritto molti articoli, più di cinquanta. Articoli che sono stati inviati al giornale on-line Newspapergame. Li potete leggere nella sezione "Promossi a tavola".

Michele Addis,  
Marta Ciarula  
e Andrea Santoiemma

## The Daily Glass

Sassari - Lucignolo, già dall'anno scorso, scrive per il giornale on-line The Daily Glass. Per questo giornale l'argomento principale è il vetro, ma si parla anche della raccolta differenziata e di molte altre cose che riguardano l'ambiente.

Ogni settimana, al rientro pomeridiano, "chattiamo" e discutiamo sempre di questi argomenti, anche con il prof. Ogni giornalista ha il suo nick-name e la sua password. Questi servono per accedere al forum sul quale si discute, si chiacchiera, e a volte si trovano anche indovinelli cui dare risposta. Chiaramente sono sul vetro. Scrivendo sul forum del giornale, si possono conoscere anche persone nuove perché si può "chattare" con gli alunni di altre scuole di tutta Italia.

Oltre a "chattare" scriviamo anche articoli che trattano delle diverse utilità del

vetro, delle sue caratteristiche e della sua storia. Questi articoli li scriviamo prendendo informazioni da Internet e da vari libri. Quindi li corrediamo di foto. Anche queste spesso sono prese dalla rete, ma a volte sono fatte proprio da noi.

I responsabili di The Daily Glass controllano i nostri testi e le nostre immagini. Quando vanno bene li pubblicano. Siccome ne scriviamo tantissimi - già più di 50 - e anche belli, tra le varie scuole i nostri sono sempre sulla prima pagina.

A fine anno, The Daily Glass organizza la "premiazione". Quest'anno s'è tenuta nella capitale, a Roma. Vi hanno partecipato classi e alunni di tutta Italia.

I premi arrivano sempre dopo un anno di intenso lavoro. Magari solo il terzo. Come l'anno scorso.

Maria Filia



Sassari - Quest'anno abbiamo aggiunto ai nostri giornali on-line un "foglio virtuale" che parla di ambiente e di raccolta differenziata. È il giornale della Gesenu.

Quello della Gesenu è un progetto giusto per offrire agli alunni l'opportunità di uno scambio di esperienze ed un confronto. Serve a favorire un comportamento responsabile nei confronti dell'ambiente. Fa crescere le conoscenze tra i ragazzi di tutta Italia. Non tutti, infatti, praticano la raccolta differenziata: questo è sbagliato! I ragazzi devono imparare a farla, loro sono il futuro. Il Pianeta è nelle nostre mani. Se non lo salviamo noi, chi può farlo?

Nel sito di Gesenu ci sono moltissimi nostri articoli. Scriviamo testi sull'importanza dell'ambiente. Ad esempio, abbiamo scritto alcuni articoli sulle interviste fatte per la raccolta differenziata. Soprattutto scriviamo

articoli che vedono protagonisti materiali che usiamo nella quotidianità. Parliamo del vetro, della plastica, della raccolta differenziata e dell'ambiente che ci circonda. Siamo molto contenti di lavorare e scrivere articoli per questo giornale. E' molto interessante e istruttivo.

Gesenu è famoso anche nelle altre classi della scuola. Ha mandato, infatti, dei cestini per i rifiuti. Insonde i cassonetti in miniatura. Sono fatti di cartone. Sono alti quasi quanto un ragazzo di media statura. Nella scuola interna hanno una busta per contenere i rifiuti. In corridoio ce ne sono di tre: almeno uno per la carta e uno per la plastica.

Ormai quasi tutti gli alunni della scuola fanno la raccolta differenziata: hanno imparato da questo progetto che è un utile strumento per praticare la raccolta differenziata, sia a casa che a scuola.

Marta Ciarula

# ...e quindi uscimmo a riveder le stelle

Non c'era Milly Carlucci quella che a Siligo, ma... fra Saturno e una quei marziani della seconda... ballare sotto le stelle.

Siligo, il paese di Maria Carle Gavino Ledda, ci sono un planetario ed un osservatorio. Li si visita la Sat. La Società Astronomica Turritana. E' stato facile, prendere confidenza con le stelle. Quella notte i lucignoli hanno scoperto cose strabilianti.

## Al Planetario

Dopo essersi riuniti in via Turati, punto d'incontro, tutti della comitiva Lucignolo - alunni, genitori, fratelli e sorelle (no! nonni nonno uno!) - sono andati a Siligo per visitare il fantastico planetario e l'osservatorio.

Dopo una mezz'ora di viaggio, i ragazzi sono arrivati e hanno cominciato a girare il planetario. Qui, ad accogliere i genitori ed alunni, c'erano Tore Serra e Fabio Pinna. I volontari che, insieme ad altri, si occupano della manutenzione e del suo funzionamento. Sono astronomi, bensì astrofili, si occupano del cielo non per lavoro, ma per "hobby". Ad un certo punto, il gruppo si è diviso. Gli alunni, accompagnati da

Tore Serra, sono entrati in una stanza buia. Sulla volta erano proiettate le stelle che si vedono di notte, in base alla stagione e ai luoghi in cui ci si trova.

Qualche spiritosone ha rotto l'atmosfera accendendo il cellulare. Intanto Tore spiegava dove si trova la Stella polare e come si possono individuare le altre costellazioni: l'Orsa maggiore, il Cane maggiore, Orione... quindi ha proiettato un cielo tipicamente invernale ed uno estivo.

Fra le stelle i lucignoli hanno potuto individuare anche lo zodiaco.



Al planetario, fra le macchine di Michele Pinna

Hanno così scoperto che, in tutto, i segni zodiacali non sono solo 12, ma ce n'è un altro. Si chiama "Hopius". E' il simbolo del serpente. Giusto quello che vediamo presso le farmacie ed il pronto soccorso fra un calice, un bastone ed una croce.

In mezzo ai vari segni, i lucignoli



Con il laser e a testa in su ad ammirare le stelle

hanno visto il Sole spuntare e tramontare. Tore ha raccontato loro diversi miti e leggende.

Usciti dalla stanza, un altro astrofilo ha fatto vedere ai ragazzi un giroscopio e con loro ha realizzato un esperimento su una sedia girevole. Daniele s'è prestato volentieri - e con grande successo - al gioco.

Nella stanza a fianco, i ragazzi hanno potuto ammirare i diversi strumenti, più o meno artigianali ed originali. Tutti costruiti dal prof. Michele Pinna. I ragazzi hanno così capito che il cosmo è veramente diverso da come lo avevano immaginato prima Tolomeo, poi Dante e quindi Copernico.

## All'Osservatorio

Usciti dal paese, attraverso curve tortuose, la comitiva s'è recata presso una struttura imponente, anche se non troppo bella. Sono arrivati in piena campagna. Al piano terra dell'edificio, erano disponibili comode poltroncine, gigantografie alle pareti

e immagini proiettate dal computer sullo schermo. Ancora altri strumenti costruiti dal Pinna - favolosa una catapulte ed un mulino medievali - e soprattutto, al primo piano, un telescopio che, di così grandi, i nostri lucignoli non ne avevano mai visti.

A gruppi di cinque, i giovani giornalisti e i loro parenti hanno potuto gettare uno sguardo su Saturno e sulla Luna.

Mentre aspettavano il proprio turno, un altro astrologo, Lorenzo, ha spiegato le fotografie che erano appese sulla parete dell'edificio. Ha



Nell'osservatorio, dinanzi al grande telescopio

spiegato di come avvengono le esplosioni delle stelle e la nascita delle galassie.

Al primo turno, al telescopio, si poteva ammirare Saturno, il pianeta con l'anello. Ma lo spettacolo forse più affascinante è "andato in onda" sul prato, nel buio più completo. Con un raggio speciale, che sembra

va una bacchetta lunga chilometri - di fatto era un laser da costo di seimila euro - un terzo a strofilo individuava, con grande facilità e precisione, la posizione delle stelle più famose e le diverse costellazioni. Dovevate vedere, non solo i ragazzi, ma anche gli adulti tutti con la testa... fra le stelle.

Al secondo turno, tutto è stato ancora più bello perché, con il telescopio, i lucignoli sono riusciti a ingrandire la luna e vedere i crateri che la tempestano.

Era già tardi. Oltre il previsto. Qualcuno aveva fame. In tantissimi sete. Qualche genitore era preoccupato perché voleva a tutti i costi mandare i "pargoli"... a nanna: "Ma domani non possiamo tenerceli a casa, piuttosto che mandarli a scuola?"... non conoscono, le mamme quali forze nascono sorreggono i loro marziani. Ci vuole ben altro per abbatterli.

Passate le un'ora comunque, tutti, schiacciando la lingua perché... ubriachi dalle stelle, sono rientrati

soddisfatti, a casa.

E' stata un'esperienza bellissima. Una esperienza che i lucignoli consigliano a tutti. Per visitare il planetario o prenotarsi per l'osservatorio basta andare su [sat.seweb.it](http://sat.seweb.it).

con il contributo di Giulia Pallaro e Giulia Soli

## La scheda Claudio Tolomeo

Tolomeo (100-178 d.C.?) è ricordato come matematico e come il più grande astronomo dell'antichità. Nacque in Grecia, ma il nome di Tolomeo indica che era un abitante dell'Egitto e Claudio che era cittadino romano. Si sa che trascorse la maggior parte della sua vita nei pressi di Alessandria d'Egitto, svolgendo le osservazioni che costituirono la base per lo sviluppo delle sue teorie. Il suo modello del cosmo fu l'unico fino al 1500. Dante se ne servì per ambientarvi i luoghi della sua Comedia.



### Il sistema geocentrico

Il sistema tolemaico prevedeva che i corpi celesti - la Luna, Mercurio e Venere, il Sole, Marte, Giove e Saturno - ruotassero intorno alla Terra percorrendo orbite, dette deferenti, perfettamente circolari. Per spiegare le irregolarità nei moti dei pianeti e i cambiamenti di dimensione e di luminosità dei corpi celesti che gli uomini comunque percepivano, Tolomeo sosteneva che solo il Sole percorreva il proprio moto in modo uniforme. La Luna e gli altri pianeti, invece, si muovevano su cerchi più piccoli, detti epicicli, attorno ai propri deferenti, anch'essi più piccoli. Il sistema tolemaico, elaborato con questa complessa teoria, poteva giustificare la maggior parte delle osservazioni astronomiche dell'epoca. Faceva ricorso, però, a procedimenti geometrici estranei alle conoscenze della matematica tradizionale. Fu questo uno dei motivi che, nel corso del XVI secolo, portarono l'astronomo polacco Niccolò Copernico a rifiutare il sistema geocentrico di Tolomeo e ad enunciare la rivoluzionaria teoria eliocentrica. La teoria geocentrica è contenuta nel più famoso dei testi di Tolomeo, conosciuto in Occidente con il titolo di *Almagesto*.

a cura di Raimondo Usai

## La scheda Dante Alighieri

Dante nacque in Firenze nel 1265. Quando aveva appena 12 anni fu concordato il suo matrimonio con Gemma Donati che sposò poi all'età di 20 anni. Da lei ebbe tre figli. Dante in Firenze apparteneva alla fazione dei Guelfi bianchi ed ebbe una carriera politica di discreta importanza. Fu ambasciatore e priore. Osteggiò sempre il papa Bonifacio VIII. Venne accusato di azioni illecite in campo amministrativo e venne esiliato. Vagò per tutta Italia e morì infine in Ravenna nel 1321.



### La Comedia

Per costituire i luoghi della Comedia, Dante ha fortemente sfruttato il modello cosmologico medievale tolemaico, ideato dall'astronomo egiziano Claudio Tolomeo. In questo sistema la Terra è posta al centro dell'universo, immobile e imperfetta come nessun altro pianeta. Attorno ad essa ruotano le sfere perfette dei nove cieli. Il tutto è contenuto nell'empireo. La rosa dei beati è una sorta di confine tra l'empireo e Dio che sta dappertutto attorno ad esso. È circondato da nove schiere angeliche.

In origine, in paradiso vi era anche Lucifero, il diavolo che secondo Dante si trova nel centro della Terra, circondato dal ghiaccio. Era allora un angelo bellissimo, particolarmente affascinante, ma invidioso di Dio. Per questo tentò di superarlo, ma Dio, gonfio di ira, lo scagliò nel punto più lontano da sé, proprio al centro della Terra. Si formò così la voragine infernale nell'emisfero boreale, dove stavano le terre emerse. Nell'emisfero australe, composto, invece, da sola acqua, emerse, di conseguenza, un'isola, quella che divenne in seguito la montagna del purgatorio.

a cura di Fabio Sotgiu

## La scheda Niccolò Copernico

Copernico (1473 - 1543) fu un famoso astronomo polacco. Aveva studiato presso l'università di Cracovia. Studiò anche a Bologna. In patria proseguì poi gli studi di matematica e astronomia. Dal 1501 studiò anche medicina e astronomia a Padova, ma si addottorò, a Ferrara, in diritto canonico, nel 1503. Quando tornò in Polonia, fece segretario dello zio, quindi si trasferì a Frauenburg dove seguì le ricerche astronomiche. Fu tra i primi a criticare la veridicità della teoria geocentrica.



### Il sistema eliocentrico

A Copernico si deve la scoperta del sistema eliocentrico. Esso afferma che il Sole sta fermo al centro dell'universo, limitato dal cielo delle stelle fisse, e si contrappone al sistema geocentrico di Tolomeo e dell'astronomia greca. La teoria eliocentrica era già presente fra i Pitagorici e in Aristarco di Samo, ma non era quindi una novità assoluta e l'umanista Copernico era di certo al corrente. Nel 1497 a Bologna aveva avuto, però, di constatare che proprio l'osservazione degli eclissi smentiva la teoria lunare di Tolomeo. Per tutta la vita Copernico fece osservazioni orientate a dimostrare il meglio dell'esperienza con l'ipotesi eliostatica. Spiegava il moto apparente giornaliero e annuale del sole. Ma non fu facile. Copernico ebbe, però, il coraggio di andare contro il corrente. La sua genialità sta proprio nell'aver realizzato la rivoluzione delle conoscenze di astronomia dell'antichità e del medioevo, dando inizio a quel cambiamento di prospettiva che poi all'unificazione di fisica celeste e fisica terrestre. A partire dal 1600 in soli 10 astronomi al mondo accettavano le teorie, fra questi, però, Galileo e Keplero.

a cura di Emma

di giornalisti di ignolo" hanno avuto la na di intervistare la sissima scrittrice di fantasy, Licia Troisi.

racconta qualcosa del privato? Della famiglia, hobby, del suo lavoro? Scrivo da quando avevo anni. Allora aveva pubblicato la mia prima favoletta otto anni il primo rotto di venti pagine, a ventinventato Nihal e ho coiato a scrivere le storie poi sarebbero diventate. Sono anche un'astrofisica. Sono sposata e anche mio marito è astrofisico. Mi piace molto la musica e da un anno sto provando a suonare la chitarra. Mi piace il cinema e sono ossessionata di fumetti.

ti piace lo sport? Lo sport mi piace, il calcio in particolare, ma tifo per la Lazio. Mi piace il nuoto, invece, e vorrei vedere i prossimi mondiali a Roma.

Come e quando è nata la passione per la scrittura?

È nata a sette anni con la lettura e dai giochi. Mi nasceva il bisogno di inventare storie e poi recitavo e mettevo su un bianco.

Da piccola quindi immaginava di diventare scrittrice! Come mai si è dedicata in Fisica, invece?

Non pensavo di fare la scrittrice per lavoro. Scrivevo per passione. Sognavo invece di diventare scienziata. Biologa, chimica, o geologa.

Quando ha realizzato di aver diventato scrittrice?

Nel 2004. Il giorno che è venuto il mio "Nihal nella terza volta". Allora lavoravo come assistente presso l'osservatorio astronomico di Roma. Uscii dal lavoro perché volevo assolutamente andare a vedere il mio primo libro in una libreria. Lo comprai e non riuscii a trattenermi dal chiedere il prezzo e stava andando.

Quanti libri ha pubblicato? Hanno avuto successo? Piccola quale era il suo editore preferito?

Ho già pubblicato otto libri e ho intenzione di uscire il nono e il decimo. Hanno avuto successo. I primi più dei primi. La piccola ho letto e riletto molte volte, ma non è il mio scrittore preferito.

Scrittrice come giudichi i suoi libri?

Non riesco a giudicare i miei libri. Mi emozionano, non saprò mai se sono riuscita ad ottenere i risultati che volevo.

Come e come nascono le storie che poi realizza nei racconti?

L'ispirazione può arrivare da un libro, da un film, da una canzone, da un fumetto, da un videogioco. Per esempio, la prima immagine di Thub l'ho avuta mentre sentivo una canzone. Come nascono i protagonisti di un racconto?

Spesso capita che qualcuno colpisca e quindi mi ispira nella creazione dei personaggi. Quando vado a letto per conciliare il sonno,

raccontarmi delle storie. Le arricchisco, nella mia testa, proprio come fossero un libro già scritto. Così è nato Nihal. Il momento dell'invenzione è comunque controllabile. I protagonisti invece sono ingestibili nella loro evoluzione.

Perché tanti protagonisti al femminile?

- Al femminile non perché io sono una donna. La scelta di Nihal, è vero, è stata voluta. Volevo semplificare un personaggio complesso e rendermelo vicino. Ma riesco ad entrare in sintonia con tutti i personaggi, anche con quelli al maschile.

Anche se si tratta di guerre immaginate, perché scrive libri di guerra? La guerra non è sempre e comunque una brutta cosa?

- Mi interessa vedere i per-

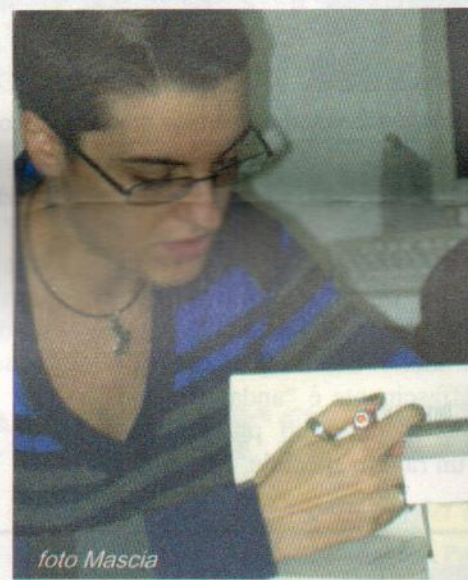


foto Mascia

sonaggi in contesti difficili, porli in situazioni complicate. Lo stato di guerra è quello ideale, quindi. Ma la guerra è per me soprattutto metafora dei conflitti propri dell'esistenza di ciascuno di noi.

Scriverà un giorno anche per gli adulti?

- Gli scrittori hanno sempre una storia da raccontare. Magari solo per divertire. Quando ho cominciato a scrivere non mi sono posta il problema di chi mi avrebbe letto. Scrivevo soprattutto per piacere. Il fatto che mi leggano soprattutto i ragazzi è solo una coincidenza.

Come si fa a catturare l'interesse dei lettori?

- Questi mi dicono che si appassionano e si immedesimano nei personaggi. E' vero che, mano a mano che si scrive, uno acquisisce una sempre

maggiore padronanza della propria scrittura, ma è anche vero che lo scrivere rimane comunque una cosa immediata. Magari ottengo degli effetti anche senza volerlo.

Come è nata "La ragazza drago"? Cosa accomuna l'astrofisica al fantasy?

- "La ragazza drago" l'ho scritta perché avevo voglia di parlare di luoghi reali. Volevo parlare di quei posti senza che fossero metafora di qualcosa'altro. L'astrofisica e il fantasy sono le grandi passioni alle quali non vorrei mai rinunciare. Ed è per questo che creatività e scienza nella scrittura fantasy ben si combinano.

Come sono nate "Le cronache del mondo emerso"? Nella sua famiglia c'è qualcun altro che scrive?

- L'idea delle "Cronache" è nata dalle storie che mi raccontavo prima di addormentarmi. Per scrivere cose belle bisogna appassionarsi e divertirsi. In famiglia c'è un cugino che scrive e anche mia madre scriveva pagine di diario.

E' stato facile diventare scrittrice? Quanto di reale c'è nei suoi libri?

- Sono stata fortunata. Quando ho finito di scrivere "Le cronache" le ho portate alla Mondadori senza troppe speranze. Dopo quattro mesi, la casa editrice ha deciso di far diventare quel testo un libro. Nei miei libri non parlo di fatti accaduti, né di persone realmente esistenti, piuttosto di luoghi reali.



foto Astara

Licia Troisi nella foto ricordo con i lucignoli e il loro prof

# Licia Troisi Racconti nati sotto le stelle

di Emma Bulla e Maria Filia

Quanto tempo impiega a scrivere un libro?

- Sono diventata sempre più rapida nello scrivere. Per la trilogia c'è voluto un anno; sei mesi per correggerlo. Adesso in sei mesi, al computer, scrivo un libro.

Qual è il momento ideale per scrivere? La aiuta qualcuno?

- Scrivo la sera, dopo cena, dalle nove a mezzanotte. E' il momento in cui sono più creativa. Mi piace anche scrivere in treno. Questo perché spesso devo viaggiare. Per l'ispirazione mi aiuta mio marito. Soprattutto mi aiuta quando non ce la faccio più. Ci mettiamo in salotto e discutiamo sulla trama del racconto. Con lui si risolve tutto.

Perché i personaggi e i luoghi dei suoi racconti sono così strani?

- Mi piace inventare nomi e fantasticare. Mi piace anche l'ambientazione medievale nella quale la tecnologia è limitatissima. Se poi inventi un mondo diverso dal nostro, perché non inventare una lingua e anche nomi nuovi e diversi?

Perché tanti personaggi dall'aspetto ambiguo?

- Sono la caratteristica di un mondo diverso dal nostro. Mi piace l'idea di un personaggio del quale non si sa esattamente chi sia perché io stessa non so esattamente chi sono.

Perché tanti ruoli di primo piano per il drago?

- I draghi mi sono sempre piaciuti, ma quando avevo dodici anni ero appassionan-

Dubh rappresenta il periodo che ho vissuto dopo la laurea; Sofia il mio oggi. Non ho mai parlato di situazioni vissute, ma di luoghi in cui sono stata, questo sì.

In quale dei protagonisti dei suoi libri avrebbe voluto "reincarnarsi"?

- Quando scrivo entro nei personaggi. Mi piacerebbe reincarnarmi in Dubh, il protagonista dell'ultimo libro.

Le piace soffermarsi nelle descrizioni. Non ha paura che i lettori si annoino?



foto Maurandi

- Descrivo ciò che può servire al lettore ad entrare nella giusta atmosfera. Ciò che a me piacerebbe leggere, pur sapendo che ogni lettore ha una visione della sua del libro e del racconto.

Quale libro le ha dato le soddisfazioni più belle?

- "Le cronache" mi hanno dato delle soddisfazioni immense. Un famoso artista ha scelto i miei personaggi per i suoi disegni. E' di questo sono fierissima. In quei disegni i personaggi sembravano ancora più veri, sono bellissimi.

I suoi libri sono stati tradotti e pubblicati in tante nazioni...

- In Portogallo, Spagna, Brasile, Francia, Germania, Turchia, Polonia, Ungheria, nei paesi del Nord Europa e in Russia. Sono andati benissimo in Germania e Italia, e ho trovato numerosi fans in Russia.

E' anche una buona

Fra i protagonisti dei suoi libri ce n'è qualcuno che le rassomiglia? C'è qualche avvenimento che l'ha vista protagonista?

- Sono tanti i protagonisti che mi assomigliano. Nihal mi rappresenta all'età di sedici anni; Dubh rappresenta il periodo che ho vissuto dopo la laurea; Sofia il mio oggi. Non ho mai parlato di situazioni vissute, ma di luoghi in cui sono stata, questo sì.

tori e leggere di tutto. Un libro che mi è piaciuto molto è stato "La solitudine dei numeri primi". Stupendo. Mi è piaciuto tantissimo anche "L'anello dei sogni", un libro ambientato nei primi del Novecento nel Nord America. Ma il mio preferito è "Il nome della rosa". L'ho letto dieci volte e sono pronta a rileggerlo.

Come andava in italiano?

- Andavo bene a scuola. Però al primo anno di liceo, al primo tema, parlai del nostro Parlamento. Ne parlai male e presi sei. Ne rimasi delusa. Ma alla fine dell'anno presi nove e ne ero fiera.

Le piacerebbe diventare giornalista?

- Ho scritto, ma non pubblicamente articoli. Per me pubblica un pezzo sulla musica. Su un altro giornale ho raccontato. Mi hanno promesso che mi faranno intervistare da Rollyng Stones. Mi piacerebbe diventare giornalista bravo come lo siete voi, ma non abbandonerei mai la passione per l'astrofisica.

Come possiamo diventare noi, bravi come lei nella scrittura?

- Leggete. E' fondamentale. Se non si legge sarà difficile.

Le bastano i soldi che ricavano dalla vendita dei libri?

- I soldi bastano, anche se fare l'astrofisica si guadagna pochissimo, a volte proprio niente.

E' più bello, allora, fare l'astrofisica o la scrittrice?

- Sono due cose belle, ma in modo diverso. Ora arrivano le soddisfazioni dai libri. Con l'astrofisica i frutti arriveranno più in là.

Come è cambiata la sua vita dopo il successo?

- La vita è cambiata veramente quando mi sono sposata e ho messo su casa.

Quale è stato il giorno più bello della sua vita?

- Ce ne sono stati tanti. Quello del matrimonio, sicuramente. E' stato bello, poi, il giorno in cui la Mondadori mi ha annunciato la pubblicazione della trilogia.

Quando uscirà il suo prossimo libro? Da qualche suo libro verrà mai fuori un film?

- Stanno per uscire "Le creature del mondo emerso" quindi "Le leggende del mondo emerso". Nuove storie e nuovi protagonisti. C'è poi una casa di produzione che ha opzionato "Le cronache" per farne un film.

E' giusto che a scuola leggano i suoi libri?

- Sicuramente. Soprattutto se hanno la capacità di invogliare l'alunno alla lettura.

Cosa pensa di un giornale nella scuola?

- E' una cosa assolutamente fantastica, che mi ha veramente colpito. Anch'io ci avevo provato con quattro amici e mi ero veramente divertita. Il giornale può aiutare tanto i ragazzi a capire come e su cosa bisogna scrivere.

Cosa abbiamo dimenticato di chiederle?

- Siete stati bravissimi.



# Simonetta Spiri

## La voglia di andare oltre

di Marta Ciarula e Chiara Saba



foto Spano

...Grazie Simonetta tutto. Da più di pregavamo il prof rarsi per la realiz- di questa intervista. mente eccoci qua. o sapere tante cose osa può confidarci privato? della sua per esempio? dei li, dei suoi hobby... i se è già fidanzata? innamorata di un che fa il mio stesso Ci siamo innamorati endo la passione per per il canto. Provo, to affetto per la mia che viene prima del e della carriera. E' più prezioso che ab- Continuo a studiare nso che non si smet- parare.

- Mi sento a mio agio nel mondo della musica. Sto bene mentre canto. Fra i problemi quotidiani bisogna comunque sapersi stare.

**Nel mondo dello spettacolo prevale la realtà o la finzione? Nel programma di Amici, ad esempio, i litigi sono veri?**

- Nel mondo dello spettacolo prevale la realtà. Per questo bisogna essere se stessi sempre. E' così che il pubblico conosce la personalità vera di un artista, o comunque di un personaggio televisivo. I litigi ad Amici sono "merito" degli autori. Lo vuole il contesto in sé. L'importante è chiarirsi una volta fuori dal gioco.

**La competizione evidente**



foto Mascia

**fra gli "alunni" di Amici era sana ed onesta oppure, anche lì, prevalgono la faziosità e le simpatie?**

- La competizione, per quanto mi riguarda, era sana ed onesta. Spesso provocata dai docenti. C'erano anche le simpatie e si vedevano. Amici essendo un programma televisivo ha le sue esigenze. Io comunque ho vissuto la competizione in modo sano, sono contenta di questo e mi sono divertita anche per questo.

**Per la sua formazione è stato più utile frequentare il**

**Liceo o la scuola di Amici?**

- E' stato utile frequentarli entrambi. Al Liceo ho potuto studiare, diplomarmi e crearmi un'alternativa. La scuola di Amici è bene averla frequentata all'età di ventiquattro anni. Il mondo della musica è un mondo dif-

ficile. E' importante quindi studiare e se poi hai doti artistiche la scuola di Amici ti aiuta a crescere.

**Quanto l'ha aiutata?**

- Tanto. Ci ha aiutati tanto. Perché tutti siamo cresciuti e ce ne rendiamo conto noi ragazzi quando ci rivediamo nelle puntate di Amici.

**Come è cambiata la sua vita dopo la partecipazione ad Amici?**

- E' cambiata radicalmente. Ho avuto l'opportunità di andare a vivere da sola in un'altra città, anche se soffro non poco la nostalgia. In più ho girato tutta l'Italia. Con il sacrificio è arrivata anche una certa popolarità almeno momentanea. La popolarità, poi, se la si gestisce bene, la si può mantenere a lungo. Amici ti aiuta a fare i primi passi in quella direzione.

**In che cosa gli insegnanti di Amici sono uguali a quelli delle scuole normali? In che cosa sono diversi? Quali preferisce lei?**

- Gli insegnanti di Amici sono simili a quelli della scuola normale. Sono dei docenti e sono lì per insegnare. Io preferisco quelli della scuola normale, perché non amo le imposizioni. Non mi piace che qualcuno mi obblighi a fare la mia arte. I docenti della scuola normale sono più bravi dei docenti di Amici.

**Amici è stata criticata, e non poco. Anche la scuola pubblica è criticata e pesantemente. Lei cosa pensa del-**

**la scuola italiana?**

- Penso che Amici e la scuola pubblica non siano da confrontare. La scuola pubblica è importantissima e penso che in Italia abbia un ruolo importante. Bisognerebbe prestarle più attenzione. La scuola pubblica ti insegna a vivere; "Amici" ti insegna ad affrontare il mondo dello spettacolo. E' una cosa in più.

**Alle elementari e alle medie, gli insegnanti le hanno dato la possibilità di coltivare la passione per il canto e la musica? Quale era la sua materia preferita?**

- I miei insegnanti, alle elementari e alle medie, non mi hanno incoraggiato. Fosse stato per loro avrei abbandonato la musica. Per me cantare era anche un problema, perché mi isolavo. La mia materia preferita era il disegno. Mi piaceva tantissimo.

**Quale messaggio arriva fra i ragazzi da un modo di fare scuola come quello di Amici?**

- Non bisogna prendere tutto troppo seriamente. Perché quello che traspare dalla televisione è solo ciò che gli autori vogliono fare arrivare. Il messaggio può essere positivo in alcuni casi, ma se frainteso, sarà negativo. Non bisogna prendere alla lettera i litigi del "serale", ad esempio: sono sicuramente esagerati.

**Il programma di Amici è molto seguito dai ragazzi. Pensa lei che sia un pro-**

**gramma istruttivo per chi lo guarda? O è più istruttivo vedere un programma della National Geographic?**

- Sicuramente è più istruttivo guardare un programma della "National Geographic". Però Amici può essere costruttivo per chi lo segue in modo istruttivo. Io guardavo Amici e seguivo con attenzione le lezioni di Aldo Busi. Da lui traevo spunto ed insegnamenti.

**Qual è l'insegnamento più importante che ha maturato alla scuola di Amici?**

- L'insegnamento più importante è arrivato dal pubblico. Il pubblico insegna tutto. Il suo calore aiuta a superare l'ansia dell'esibizione. Devo ringraziare anche la De Filippi, che mi ha insegnato cose

veramente importanti.

**Cosa consiglierebbe ai ragazzi della nostra età che volessero provare ad intraprendere una carriera come la sua?**

- Consiglio di finire gli studi, prima di tutto. E poi di essere sempre convinti di voler realizzare il sogno. E di vivere giorno per giorno quello che l'arte ci regala.

**Quanto conta la raccomandazione nel mondo dello spettacolo?**

- Personalmente non so cosa voglia dire. Però è importante, anche se fino ad un certo punto. Con la raccomandazione si può anche arrivare, ma ci si ferma lì. E' importante invece possedere vero talento ed essere sempre se stessi. Ma le raccomandazioni, certamente, fanno parte del mondo dello spettacolo.

**Il successo ha voluto dire anche au-**

...gramma istruttivo per chi lo guarda? O è più istruttivo vedere un programma della National Geographic? Cosa si prova a vivere fuori di casa ad appena 24 anni? Le manca la Sardegna?

- Amici mi ha dato la possibilità di vivere la mia vita in autonomia. Ho ventiquattro anni e mi sento abbastanza grande da poter intraprendere il mio volo. Ringrazio, però, i miei genitori che ci sono sempre per me. Ma è giusto iniziare ad affrontare la vita da soli. Mi mancano parecchio la famiglia e la Sardegna, la mia terra, il mio mare - da morire - le amicizie, il mio passato. Però mi mancano in un modo sereno. Ho voglia di andare oltre, avanti. Certo, vivere da soli vuol dire molte più responsabilità, soprattutto se si vive in una grande città. Sono contenta però di andare oltre.

**Lei ha lavorato in tv. Sappiamo, però, che il mondo della televisione, spesso, è falso. Non si arrabbia, ad esempio, quando viene a sapere di una vincita truccata? Non pensa che vengano spesi troppi soldi per vicende già preconfezionate?**

- Non serve a niente rovinarsi l'esistenza per una gara truccata. Perché quando ci sono persone che hanno il coltello dalla parte del manico comandano in tutto e per tutto. Bisogna cercare di trovare il positivo in tutte le situazioni anche quando avverti che il trucco c'è.

**Il mondo dello spettacolo risente dei problemi che tutti noi incontriamo, soprattutto in questo periodo, nella quotidianità?**

- Sì, ne risente. Anche quello è un mondo fatto di esseri umani, che vivono come tutti, anche se li vediamo in TV. Ma i problemi bisogna saperli affrontare. A volte è dura. Quando stai per andare in scena e sai che tutta l'Italia ti guarda, i tuoi problemi li devi accantonare. Perché devi trasmettere al pubblico la positività e mai i problemi personali.

**Quali sono le più grosse ed evidenti differenze fra il mondo della Tv e dello spettacolo in genere e quello della quotidianità e della dura realtà?**

- I problemi della quotidianità ci sono per tutti. E la dura realtà, spesso, nel mondo della Tv, è... anche più dura.

**Quali progetti ha per il futuro? Le è mai venuta l'idea di poter diventare insegnante di canto?**

- I progetti per il futuro hanno a che fare con il mio lavoro. Continuare a studiare canto, a cantare e a lavorare nel mondo della musica. Insegnare canto non fa per me, perché penso che un vero artista debba nascere soprattutto spontaneamente, senza troppi insegnamenti. Questo perché l'arte è soprattutto libertà. Penso che la libertà di poter fare uscire fuori la propria arte sia la cosa più bella. Un insegnante ti può seguir dopo, per metterti sulla strada giusta. Però io non voglio fare l'insegnante di canto. Potrei dare dei consigli, ma mai insegnare qualcosa a qualcuno. Tantomeno a ragazzi belli come voi.



foto Spano

Simonetta Spiri nella foto ricordo con la preside Galisai e i ragazzi della seconda ele

pagina è per Arteritano. anno della prima tre anni fa. anno volato in troppo presto. quale sport praticato lui...

Gli impegni poi dei nostri ragazzi numerosi. Una importante del loro oltre che ai compiti, ta allo sport. E gli praticano gli a- la seconda elle so- mente tanti. Ce ne tutti i gusti.

ti marziali si dedica- e Riccardo. La pri- tica il karate, una rma di combattimen- origini giapponesi. parola vuol dire let- te "combattimento a ude". Julia fa parte Sport Più di Uri" ed è natura marrone. Fra due anni sarà cintu- Intanto ha già vesti- azzurra e con le pagnie è campionessa ale. Il karate richiede concentrazione. Di non è uno sport per rdi, invece, pratica il Uno sport non proprio ma anche esso ha aia antichissima. E' marziale giapponese. prattutto una forma di zione fisica e mentale. cizio su cui si basa, è quello del rispetto avversario. Si pratica una materassina chia- tatami, stando scalzi e zio. Non si usa mai la ma la tecnica che deve praticata con coscien- che nel judo, la cintura to importante. Il suo e serve a riconoscere il o e l'esperienza di uno a. Il judo, nonostante le renze, è uno sport molto te. In particolare lo è la astica preparatoria agli ntri. Riccardo fa parte squadra del "Judo Club es", una squadra di atle- rtissimi. Spera di diventa- ravo anche lui. Intanto ha perso una gara.

no sport bello e coinvol- e, giusto per muoversi e e insieme, è la pallavolo. a seconda elle sono due le e che lo praticano: Chiara Marta. La pallavolo è uno t di squadra e non è per te pericoloso. La partita si a fra due squadre. Ognuna e due ha in campo sei gio- ri. Lo scopo del gioco è llo di fare più punti possibi- Le partite sono divise in set chi arriva a realizzare 25 ti vince il set. Chi vince set vince la partita. Chiara Marta fanno parte della so- "Orion Volley" di Sassa- Si allenano il lunedì e il rcoledì, dalle sei alle otto e zza. Durante la settimana si blge il campionato. La

"Orion" si incontra con altre squadre della Regione. Ha giocato molte partite. Alcune vinte, altre perse. Alcune giocate bene, altre meno bene. Ma la cosa importante è che le giocatrici facciano con passione questo sport bello e coinvolgente, che aiuta anche a conoscere persone nuove e simpatiche.

Elena e Maria praticano già da diversi anni uno sport... su rotelle. Lo chiamano pattinaggio. "Il pattinaggio è il nostro svago... - raccontano le due - Non è molto conosciuto, ma chi lo pratica ne è davvero entusiasta. Impegna tutti i giorni della settimana e l'allenamento è costante. Quando cadiamo ci facciamo male, ma tanta è la voglia di continuare che ci rialziamo subito, così come si dovrebbe fare nella vita. Questo sport... ci insegna a vivere, quindi. Quando ci alleniamo, siamo felici e tutta la fatica che proviamo ci viene ripagata in gara quando arrivano le vittorie... a volte anche le sconfitte. Partecipando ai campionati, che sono sempre in continente, si ha poi l'occasione di fare amicizie con le squadre avversarie, confrontarsi in gara e ottenere ottimi risultati. Il pattinaggio comporta rabbia, felicità, invidia, ma se viene praticato bene è una cosa davvero speciale. Il pattinaggio occupa il primo posto (molto prima dello studio) nei giorni della nostra vita!". Parole e musica di Elena e Maria.

Non è propriamente uno sport così come siamo abituati a concepirlo, ma Silvia - e lo ha giurato - di movimento se ne fa veramente tanto. Stiamo parlando della danza. La nostra alunna fa parte dell'A.D. "Arabesque". Quest'anno il gruppo compie vent'anni. Lo farà il 25 di giugno con un saggio al Teatro Verdi. Li prepara per l'evento l'insegnante di danza Maria Grazia Deliperi. Lo spettacolo avrà come tema "la danza", ma ci sarà una grande varietà di musical. In questi mesi, infatti, le ballerine hanno partecipato ad alcuni stage, seguiti dal coreografo Christian Ginepro. Hanno messo su coreografie basate sulle canzoni dei musical di

Lo praticano fuori e dentro la scuola

# Uno sport per amico

Le diverse attività dei ragazzi della seconda elle

"Come d'incanto", "Robin Hood" e "Aladin". "La danza - dice Silvia - trasmette un sentimento di armonia e serve a mostrare la vera espressione di se stessi. Ballare è bellissimo anche perché aiuta a mandar via la timidezza". E a Chianciano, Silvia ce ne ha data ampia dimostrazione.

Tanti dei nostri alunni lo sport lo praticano a scuola. Alla Tre infatti c'è il progetto "Nuoto e benessere" frequentato da alunni di varie classi. "Io ho iniziato l'anno scorso - ci confida Matteo - con la professoressa Carla Puligeddu e gli istruttori di Lu Fangazzu. Il progetto prevede due appuntamenti alla settimana ed è facoltativo. "Io ed altri alunni - pro-

scolastico che la squadra di baseball, quella dei "BSC Sassari", si allena ogni martedì e venerdì per il grande campionato regionale. È la prima volta che alla Tre entra questo sport, molto popolare nel Nord America e in Asia. La professoressa Mundula ha radunato alcuni ragazzi di varie sezioni per insegnare loro questo nuovo sport. La squadra è allenata da Nicola, il coach, e dalla professoressa, che funge da aiutante. Gli esercizi di riscaldamento, di battute e di lanci sono molto importanti prima di una partita. Ma quante parole strane! e poi: cosa è il baseball? Innanzitutto è uno sport che vede due squadre affrontarsi. Ognuna di esse è composta da nove giocatori con diversi

Ci divertiamo anche perché siamo di società diverse e quindi una partita non è mai cosa banale. Con loro non ti allen... ma anche scambiare una risata insieme è utile per il feeling in campo e siccome ad un tuo amico non puoi neanche fare falli, si fa fair play, cioè si pratica la sportività con l'avversario. Quest'anno ho giocato con i miei compagni di classe, contro il Latte Dolce. Purtroppo abbiamo preso, sia all'andata che al ritorno, delle batoste. Invece, contro la Monserrato all'andata l'avevamo vinta. Partita sudatissima e combattuta sino all'ultimo minuto. Al ritorno si sono "vendicati", anche loro, con una batosta. Io e Francesco siamo difensori, lui libero e io

terzino, invece Manuele svolge un po' tutti i ruoli: fascia destra e sinistra e qualche volta anche il terzino come me. Quel pallone ci ha uniti come compagni ma soprattutto come amici.

Il basket meraviglioso non lo si trova solo in Ameri-

ca, ma anche nella palestra dei Geometri a Sassari. È quello che sostengono due nostri cestisti, Luigi e Patrick. Loro giocano nella squadra di basket della Sportissimo. Il basket l'ha inventato un professore americano, nel 1891, per combattere la noia dei suoi alunni. È bastato lanciare una palla a canestro e da allora, due squadre di cinque giocatori si contendono la vittoria sul parquet rettangolare. Importantissimo è saper palleggiare e passare la palla al compagno libero. Di libero nel basket c'è anche il tiro. Ma il tiro più spettacolare è la "schiacciata". Le stelle del basket sono quasi tutte statunitensi: Michael Jordan, Larry Bird e Magic Johnson... Fra le squadre di Sassari, una delle più forti è

la Sportissimo Basket. In questa squadra giocano i fantastici Luigi e Patrick. Si allenano al martedì, al mercoledì e al venerdì. I loro colori sono il blu e il giallo. Il loro urlo è: "Pingu & Sbirry!". Il basket è talmente bello ed importante che Alessio non solo lo pratica, ma... ci lavora sopra: è diventato, almeno per un giorno, reporter della Nuova e guardate un po' cosa ci ha combinato. Il 5 di aprile, a pagina 46, è apparso un suo articolo sul giornale della città. Noi ve lo riproponiamo per intero:

La Dinamo 2000 trionfa nel Join the game

SASSARI. Continua la favola della Dinamo 2000, che si diverte e vince, con l'obiettivo di fare il bis nel campionato regionale Under 13. La squadra è coordinata dalla dirigente Tina Pilia e dal responsabile tecnico Antonello Pilia. Gianluca Dettori, altro coach, allena la squadra under 13 e dello staff fanno parte anche il preparatore Nicola Rotondo e il tecnico Adriano Mazzanti. Nei giorni scorsi la Dinamo 2000 ha vinto il trofeo Join the game sardo, il campionato tre contro tre: Maurizio Tedde, Matteo Pisu, Davide Cannali e Pietro Sini parteciperanno a Jesolo alle finali nazionali. Gli altri componenti della squadra under 13 sono Mattia Sieni, Alessio Maurandi, Davide Unali, Paolo Masia, Riccardo Pavarani, Dino Manca, Giorgio Pinna e Alessandro Ricci.

E bravo Alessio!

Le idee chiare sul basket e sullo sport in generale le ha Federico: "Lo sport è una fonte sanissima di soddisfazioni. Non c'è nessuna altra cosa al mondo che la eguagli. Facendo sport, ci si diverte con i propri compagni di squadra o anche da soli. Nel basket io mi diverto ed ogni giorno rientro a casa e dico ai miei genitori: «Mamma, papà, oggi sono veramente felice!». Quando ci si fa la doccia il corpo si rivitalizza e ritorna carico di energie. Ne praticare lo sport si avverte una "fatica dolce". Chi mi può togliere le soddisfazioni che mi dà lo sport? Ma voi lo sapete quanto liberi e felici può farvi sentire la soddisfazione di una assist ben fatto di una palla rubata? l'orgoglio di una buona difesa o un rimbalzo strappato a chi è più alto di noi? il dolce suono della retina che si gonfia quando la palla entra nel cerchio "a ciuff"...? Lo sport è passione! E nessuno lo può togliere o negare a chi lo ama. Lo sport rafforza, nella gioia e nel dolore per la vittoria o per la sconfitta. E' il modo migliore per evitare nel mondo dei ragazzi gli stupri, l'alcool, la droga, il fumo e la violenza. Lo sport è il mio migliore amico".

Federico



foto Spano

segue Matteo - abbiamo fatto anche pratica di salvataggio". Il nuoto è veramente benessere. Serve a rilassare la mente ed è un'ottima fonte di energia per il corpo. Fa molto bene alla salute ed è bello e divertente. Sono diversi gli stili che i ragazzi della Tre possono praticare: il dorso e lo stile libero, ad esempio. Ma possono fare anche esercizi di apnea e partite di pallanuoto. Il progetto prevede anche gare e saggi come quello natalizio e quello finale. Il nuoto è bello, ottimo per i muscoli e per la mente.

Alla Media Tre non c'è solo il nuoto. C'è un nuovo sport per chi vuole approfittarne. È dall'inizio dell'anno

ruoli: il lanciatore, il ricevitore, il battitore, i difensori delle basi, i corridori attaccanti, l'interbase e gli esterni. Tutti ruoli importanti, come deve essere in uno sport veramente di squadra.

Se si parla di sport non si può non parlare di quello più amato dagli italiani: il calcio. "E' il mio passatempo preferito" dice Emanuele. Ma in classe, di calciatori ne abbiamo ben tre: Emanuele della San Paolo, Francesco, della Monserrato, e Manuele che gioca nel Latte Dolce. "Quando gioco a calcio non penso a niente, solo a divertirmi - continua Emanuele - Io mi diverto a stare con i miei compagni di calcio. Quella palla ci ha uniti den-

Il Banco di Sardegna esce di strada sull'ultima curva

# Peccato! Era una Dinamo proprio da formula... A1

*E problemi finanziari ne mettono in dubbio il futuro*

di Luigi Cesaraccio e Federico Perrone

Sassari - Solo se ce la vede la Ferrari per far correre ancora più veloci le macchine possiamo rilanciarci. La nostra Dinamo è già di per sé da Formula... A1. E ha corso velocissimo quest'anno! Purtroppo, l'incidente era in agguato sull'ultima curva, ma...

La Dinamo, la squadra sassarese di basket, ha lottato contro molte squadre di tutta Italia per essere promossa in A1. Ed è arrivata a fare la finale dei play off contro la fortissima Vanoli Soresina. Il Banco di Sardegna ha regalato ai suoi tifosi bellissime emozioni. Da pasticcini "bradicardia". Perché il basket è fatto così!

Questa fantastica squadra però è sfortunata e rimane, quasi ogni anno, intrappolata

nella categoria di A2. Tutti gli anni arriva vicino alla categoria superiore, ma per un pelo, anzi per un canestro, non ce la fa. E comunque non si scoraggia. Ci riprova. Perché i campioni si vedono soprattutto quando la situazione si fa difficile.

Il 2008/09 sembrava quello buono come prometteva lo slogan: "Quest'anno vi mostreremo un'altra squadra". E così è stato. La Dinamo si è ritrovata a competere contro la Vanoli in estrema finale, dopo aver battuto altre due squadre fortissime e tutte le altre che le stanno dietro in classifica. Il Banco, quest'anno, era veramente pronto per passare alla suprema categoria, e se lo meritava. Noi lo sappiamo bene.

Quando andiamo al Palaz-

zetto per i loro allenamenti, vediamo i nostri giocatori preferiti allenarsi con grande impegno e determinazione. Così hanno raggiunto i play off e quindi la finalissima. Hanno giocato partite difficilissime che hanno appassionato tantissimi tifosi. Questi ora assistono "fanaticamente" a tutte le partite che gioca la squadra. Anche in trasferta.

Le difficoltà, è vero, sono tante. Avendo 8 giocatori, invece che 10, la Dinamo si trova sempre in difficoltà rispetto alle altre squadre che hanno i ranghi al completo. Poi, ha dovuto affrontare grossi problemi finanziari durante tutto l'anno. Ma i biancazzurri non si sono scoraggiati e hanno giocato fino alla fine. I veri giocatori si notano nelle situazioni diffi-



Basket alla Tre: Chessa, Whiting e i cestisti di Lucignolo

cili! E questa ne è la prova.

Purtroppo, nell'ultima loro impresa nei play off, hanno perso. E si sono ritrovati a piangere davanti ad una retina strappata da un giocatore dell'altra squadra. Questa, purtroppo, è la dura verità. I giocatori rimasti in campo sono andati sul lato che li ha sempre incoraggiati, quello degli ultras. Il pubblico che li ha sempre difesi ed incoraggiati. Purtroppo la Dinamo non ha potuto regalare loro il grande sogno. Un'altra squadra, meno grintosa e coraggiosa, ma comunque forte, glielo ha impedito.

Il palazzetto ora è senza retine. Quella palestra, così, è di uno squallore unico.

La Dinamo, allora, il prossimo anno, deve cercare assolutamente di prendere in mano la situazione, giocando ogni singola partita come se fosse l'ultima. Deve conquistare, una volta per tutte, quel campionato che da sempre è nelle attese dei tifosi.

Sappiamo che sarà un'impresa difficile risollevarla la squadra dopo la sconfitta sullo striscione d'arrivo. La Dinamo, infatti, ora deve giocare la partita più difficile, quella decisiva: la crisi eco-

nomica, che adesso si fa sentire ancora di più dopo la sconfitta.

I tifosi si sono ritrovati subito davanti agli uffici del Banco di Sardegna. E forse, anche grazie a questa manifestazione, la Regione ha già dato un contributo per aiutare la squadra che Sassari venera. Ha concesso una somma in denaro molto importante. Forse, anche ad essa interessa il futuro del "Banco" e non vuole che una squadra del genere, che muta da tutte le altre squadre, finisca la sua carriera in modo così tragico.

Per adesso l'iscrizione per un altro anno in Lega D1 resta in bilico. Ma resta ancora uno spiraglio. E noi ci speriamo!

La storia che la Dinamo possa retrocedere fra i dilettanti della B1 potrà essere cancellata, magari grazie ai soldi che potranno mettere a disposizione nuovi sponsor. Solo questi grossi aiuti finanziari possono mantenere vive le speranze di Sassari intera e soprattutto quelle di tutti i ragazzi che sognano il futuro da giocatori della Dinamo Banco di Sardegna. Non possono deluderli.

Forza Dinamo!

Per Veronica, questo ed altro. Alunni di varie scuole hanno disputato, davanti ai loro compagni, la partita della vita. Una seconda partita l'hanno disputata la squadra della Torres femminile e una rappresentativa di prof di diverse scuole del territorio: era la partita per Veronica. Gli alunni della Tre, numerosissimi negli spalti, volentieri hanno rinunciato ad un gelato per una giusta causa.

Sassari - Anche gli alunni della seconda elle sono andati allo stadio per assistere alla partita del cuore. Alla seconda ora il prof ha chiamato gli alunni. Questi hanno così raggiunto il pulmino che li avrebbe portati all'Acquedotto. In fila indiana si sono diretti verso viale Italia. Dopo pochi minuti è arrivato un bus riservato alla Media Tre. Tutti ci sono saltati sopra. Sul bus hanno viaggiato malissimo, però, in piedi. Questo perché, oltre alla seconda L, c'erano anche la seconda M e la seconda E. Ma la cosa ha poca importanza. La notizia era un'altra.

La partita del cuore, infatti, quest'anno, era dedicata a Veronica. Una bambina malata. Soffre di "tetraparesi spastica". Per aiutarla bisognava raccogliere 250.000 euro. Una cifra impossibile per i suoi genitori.

Una orribile malattia impedisce a Veronica di mangiare, bere, parlare e camminare. Le impedisce di comportarsi come i bambini della sua età.

Per provare a guarire da questa orribile malattia deve fare delle cure molto costose.

La squadra dei proff della Tre, la Torres Femminile, la terna arbitrale e il capitano Masotti nella foto ricordo poco prima dell'inizio della partita per Veronica



foto Spano

## Sono tutti per Veronica i goal della solidarietà

a cura di Emanuele Addis e Roberto Pisano

E per farle deve andare in America. Purtroppo i genitori non hanno soldi a sufficienza.

Per dare loro un contributo sono state organizzate, da un Comitato che vede impegnati tanti proff della Tre, queste due partite.

I ragazzi di varie scuole hanno formato due squadre. Arancioni e verdi. Un ragazzo della seconda elle, Manuele, ha giocato nella squadra dei verdi. Il primo tempo non

è stato molto entusiasmante. La partita non era equilibrata. Gli arancioni erano molto più bravi. E così il primo tempo è finito per 6 a 0. Non è stato divertente neanche il secondo tempo, ma almeno i verdi hanno cercato di reagire. Molto spettacolare il loro unico gol. E' finita 11 a 1.

I ragazzi spettatori, intanto, si divertivano sugli spalti, anche se c'erano alcuni alunni della Media 2 che fumava-

no e davano fastidio.

Intanto due giornalisti della seconda elle, Alessio e Riccardo, a bordo campo, realizzavano una intervista al capitano della squadra degli insegnanti, Davide Masotti, alunno della III E, e alla capitano della Torres femminile. A Davide hanno chiesto:

Come ci si sente ad essere i capitano della squadra dei docenti.

"E' una bellissima soddi-

sfazione - ha risposto - anche se non posso entrare in campo. Ma sono molto contento di guidare una squadra, lo spero, alla vittoria".

Perché questa partita?

"Soprattutto per aiutare questa bambina di nome Veronica, che deve spendere un 'pacco' di soldi per la sua salute. e poi... anche per divertirci".

Al Capitano della Torres i lucignoli hanno detto:

Questa non è una partita uguale alle altre...

"Certo! Oggi non si gioca per i tre punti come nelle altre partite, ma per aiutare una bambina a guarire dalla sua orrenda malattia".

Questo vuol dire solidarietà...

"Proprio così: offrire, modo solidale, un aiuto a una bambina che deve viaggiare in America per guarire dalla sua malattia, la tetraparesi spastica, e aiutare la famiglia a sostenere spese importanti".

Quindi la Torres femminile e la squadra dei proff hanno giocato la partita.

La Torres ha giocato magnifico. Forse non voleva finire. Il primo tempo, così, è finito 0-0. Il secondo, invece, ha offerto belle emozioni e è finito 2-1 per la Torres femminile, ma con un gol in meno nel gioco.

La partita è stata divertente. Per una volta è stato strano, bello, per i ragazzi, vede i professori in calzoncini e tande anziché in giacche e cravatta. Ma si sa: "tifo" per gli insegnanti è difficile.

I ragazzi della Tre hanno partecipato alla manifestazione e si sono divertiti, quasi. Hanno contribuito, nel "piccolo", a cercare di dare una vita migliore a Veronica. L'hanno aiutata con il contributo sperando che raggiunga il minimo di autonomia per entrare in convivenza con il mondo che la circonda. La cosa importante è che Veronica possa fare le cure... Sarebbe bello un giorno vederla allo stadio, come lo erano, quel giorno i ragazzi della Tre.

proposito di prevenzio-  
davanti alla nostra  
c'è il Serd? Le sem-  
giusto?

abbiamo combattuto per-  
Serd diventasse nel ter-  
o un servizio come gli  
Una porta dove un rap-  
o possa bussare per chie-  
aiuto. Può succedere,  
che intorno si sviluppi-  
paccio e forme di inco-  
cabilità. Ma questo può  
e non avvenire. Non è  
e. Occorre vigilare allora.  
ognia intervenire con tut-  
strumenti che abbiamo a  
posizione. Non abbiamo a  
posizione solo la polizia e  
ercere, ma anche strumen-  
sensibilizzazione e solle-  
zione. Basta che ognuno  
la propria parte.

che di recente circola-  
figurine tossiche? So-  
ericolose?

Ci sono in circolazione  
issime sostanze tossiche.  
e figurine alle vernici  
bambole fabbricate in  
Questo però non vuol  
che servano ad iniziare le  
one alla dipendenza. E'  
che in carcere si usa la  
dei francobolli per pas-  
l'Lsd, ma è una leggen-  
che questo possa accadere  
gelati e le caramelle. Le  
eguenze, ad esempio  
la del vomito, otterrebbe-  
effetto contrario.

proposito di pericoli, le  
anche lo sono?

Non ho esperienza di di-  
che. Ci sono andato due  
e, ma per delle conferen-  
Le discoteche dovrebbe  
re luoghi di incontro e  
rtimento sano. Se ci si va  
scredere e con altri sco-  
emmo proprio noi ad  
e trasformate in luoghi  
colosi. In quel caso an-  
bero chiuse.

è capitato di vedere ex  
icodipendenti fare ritor-  
a comunità con gli stessi  
olemi di quando l'ave-  
o lasciata?

Si, è capitato e capiterà  
e e proprio domani mat-  
Un ragazzo rientrerà a  
spru perché, dopo essere  
ato via, è ripiombato nella  
erazione della droga. In  
ere non accettiamo perso-  
che interrompono la tera-

questo ragazzo abbe-  
un'eccezione. Sarà comunque  
rientro difficile.

La società come accoglie  
gli ex tossicodipendenti ri-  
diventati "normali"?

- Su queste cose si misura il  
livello di civiltà di un Paese.  
Ancora oggi esistono molti  
pregiudizi e troppe barriere.  
Se un ragazzo che si è redento  
non viene accettato dalla  
comunità la sua "nuova robu-  
stezza" sarà subito in perico-  
lo. Se ci fosse maggiore di-  
sponibilità e più accoglienza,  
avremmo meno ricadute.

Cos'è l'Aids? Come avvie-  
ne il contagio? Si potrà mai  
guarirne?

- L'Aids è una malattia del  
sistema immunitario. Esiste  
ufficialmente dal 1981. In  
Sardegna dal 1985. Un ragaz-  
zo della mia comunità e un  
altro di Cagliari sono state le  
prime due vittime. E' una  
malattia drammatica e si  
prende con il virus dell'Hiv.  
Può manifestarsi anche dopo  
20 anni di incubazione. Man-  
da in tilt il sistema immunita-  
rio e quindi possiamo contrarre  
un qualsiasi tipo di ma-  
lattia. Prima si moriva velo-  
cemente. Negli ultimi anni  
sono stati prodotti dei farmaci  
eccezionali che non curano,  
ma aiutano a vivere meglio e  
più a lungo. L'Aids va da  
sangue a sangue. Con lo  
scambio di siringhe, ad esem-  
pio, come tra i tossici. Oppu-  
re con i rapporti sessuali di  
qualsunque genere. Solamente  
i rapporti protetti garantiscono  
dal contagio. Questo, però,  
non è proprio di alcune  
particolari categorie, piutto-  
sto dei comportamenti.

Lei lavora perché la vita  
di tante persone sfortunate  
sia la più bella e lunga pos-  
sibile. Cosa pensa di solu-  
zioni come quella adottata  
con Eluana Englaro?

- Il problema di Eluana è  
grande, difficile e complesso.  
E' il problema del dolore. E  
io so cosa vuol dire perché  
nella Casa famiglia ci sono  
solo malati di Aids. Prima  
erano chiamati malati termi-  
nali. Oggi possiamo fare tan-  
to perché una persona non  
debba soffrire il dolore. Di-  
sponiamo di cure palliative e  
le dobbiamo usare. Non ab-  
biamo risposte a tutto, ma i

possono aiutarci. Anche nei  
casi come quello della Engla-  
ro io credo che, comunque,  
non si debba arrivare all'ac-  
canimento terapeutico.

Non le chiediamo se si è  
mai drogato, ma almeno  
avrà fumato qualche volta,  
bevuto qualcosa di forte...

- Quando le persone mi  
sentono parlare di questi ar-  
gomenti pensano che io abbia  
sperimentato di persona le  
droghe. Vorrei fare l'eroe, ma  
non lo sono. Non ne sento la  
necessità e non le ho mai usa-  
te, ma ho nella cassaforte de-  
gli esemplari che uso a scopo  
didattico. E non fumo, però ci  
ho provato da giovane. Non  
ci sono riuscito perché il  
fiammifero si spegneva sem-  
pre. Sono un bevitore ordina-  
rissimo e per solidarietà ne-  
anche in comunità si beve.

Quali belle soddisfazioni  
ha maturato in questi anni  
di duro lavoro?

- Ho maturato soprattutto  
sconfitte e umiliazioni. Ferite  
profonde. Dopo 30 anni sono  
però contento d'aver avuto  
l'occasione di poter aiutare  
gli altri. Soprattutto quei ra-  
gazzi che mi hanno fatto di-  
ventare loro "padre". E a loro  
sono grato perché mi hanno  
insegnato che Dio è una cosa  
seria. Un galantuomo.

Per il futuro ha qualche  
progetto nel cassetto?

- Nel momento in cui co-  
minerò a fare guai spero di  
riuscire a dedicarmi ad altro.  
Allora mi chiuderò in con-  
vento. Questo perché, pen-  
sando ai futuri tossicodipen-  
denti credo ci sarà bisogno di  
risposte sempre più raffinate,  
anche se l'elemento umano  
giocherà sempre un ruolo im-  
portantissimo.

Abbiamo sicuramente di-  
menticato di farle qualche  
domanda, magari impor-  
tante. Quale?

- Non avete dimenticato  
niente ma, mentre davo rispo-  
sta alle vostre domande, vi  
guardavo e ho maturato un  
sogno: poter continuare a ve-  
dere occhi puliti, vene sane,  
talenti di intelligenza e di  
cuore. Non sciupate questa  
ricchezza. Non lasciatevi al-  
lettare dalla voglia di trasgre-  
dire.

Riccardo Mascia, Alessio  
Maurandi e Patrick Rogerson

## del'arpa

Quando è arrivata l'arpa  
nella nostra scuola?

- L'idea è nata e si è con-  
cretizzata nel 2001, quando  
in questa scuola, dopo il flau-  
to, si era già incominciato a  
studiare diversi altri strumen-  
ti: chitarra, pianoforte, trom-  
ba e violino.

Possiamo sapere quali al-  
tri strumenti le piacciono?

- Oltre all'arpa, amo il vio-  
loncello e il pianoforte.

Ci sarà un concerto anche  
l'anno prossimo?

- Certamente! Almeno ci  
spero. Questo vorrebbe dire  
nuovi alunni, nuovi percorsi,  
belle esperienze e nuove gra-  
tificazioni.

Gratificazioni meritissime,  
aggiungiamo noi. Suona-  
re uno strumento ci sembra il  
modo più giusto per condivi-  
dere una passione e il modo  
più bello per consolidare l'a-  
micizia. Grazie professoressa.

Emanuele Addis  
e Michele Addis

## Paesi piccoli, grandi città

Dopo le prime quattro  
canzoni, il professor Garofalo  
ha spiegato in cosa consiste-  
vano questi due progetti.

Ha detto che i due percorsi  
non sono e non vogliono es-  
sere un progetto musicale. La  
musica è solo una minima  
parte. C'è tutta una parte let-  
teraria curata dalle professo-  
resse dei tre corsi e la colla-  
borazione di tanti altri colle-  
ghi. Questi progetti vogliono  
soprattutto rendere i ragazzi  
consapevoli della loro identi-  
tà sarda. Identità che nelle  
città come Sassari è molto  
spesso trascurata, ma che nei  
paesi è ancora viva.

Dopo il concerto, i profes-  
sori Garofalo, Santoru e Pit-  
talis si sono gentilmente pre-  
stati ai microfoni di Lucigno-  
lo per rispondere ad alcune  
nostre domande.

Quali sono gli obbiettivi  
di questo progetto?

- Il primo progetto, "La cit-  
tà incontra i piccoli comuni",

paesi. Grazie a questo proget-  
to i nostri alunni possono so-  
cializzare con alunni di altre  
realità e scoprire le differenze  
che ci sono tra paese e città.  
Per questo abbiamo visitato  
diversi piccoli comuni: To-  
nara, Gavoi e Galtelli. L'altro  
progetto, quello del gemel-  
laggio con Torino, serve a far  
conoscere ai ragazzi la realtà  
di una grande città.

Perché avete scelto per-  
corsi così complessi?

- Abbiamo scelto di realiz-  
zare questi progetti perché  
pensavamo che avrebbero  
coinvolto i ragazzi. Considero  
che le classi erano una  
seconda e due terze, all'inizio  
non avevamo certezze. Teme-  
vamo, anzi, che non sarebbe-  
ro riusciti a socializzare tra  
di loro. Invece abbiamo otte-  
nuto, su questo versante,  
grandi risultati.

Quali insegnanti e quali  
classi hanno aderito?

- Hanno aderito le classi se-  
conda I, terza E e terza F. Gli  
insegnanti più coinvolti sono  
stati i professori Santoru, Ga-  
rofalo, Pittalis, Olmeo e Rig-  
gio. Anima del progetto è sta-  
ta la professoressa Astarà

Le classi con quale spirito  
hanno partecipato?

- C'è stato tanto entusiasmo  
e tanto interesse. Nessuno di  
noi se lo aspettava.

Avete incontrato delle di-  
fficoltà?

- Sì, abbiamo incontrato del-  
le difficoltà. Sono state poche  
e poco importanti. Soprattutto  
abbiamo maturato grandissi-  
mi risultati. E' questa la cosa  
che importa. Quando ci sono  
risultati positivi non c'è biso-  
gno di parlare delle difficoltà.

Quindi avete avuto belle  
gratificazioni?

- Sì. Abbiamo maturato  
grandi gratificazioni. Soprat-  
tutto per i ragazzi che hanno  
risposto, tutti, con grande en-  
tusiasmo.

L'anno prossimo pensate  
di continuare?

- Sì, il prossimo anno spe-  
riamo e pensiamo di ricominciare.  
Ci sarà un gruppo che  
rimarrà, la seconda I, che l'-  
anno prossimo sarà una terza.  
Il gruppo che se ne andrà ver-  
rà sostituito da alte due classi.

Marta Ciarula  
e Chiara Saba

Quali sono le difficoltà  
oggi per un giornale come  
vostro?

- Dipendono dalla grand  
crisi. La gente non ha soldi  
risparmia, magari sul giorn  
le. La nostra difficoltà sta ne  
realizzare un prodotto util  
che convinca la gente ad ac  
quistarlo pur nel momento d  
crisi. Per questo cerchiamo c  
raccontare la realtà nel m  
giore dei modi.

Come giudica gli altri du  
giornali dell'isola, L'unio  
Sarda e Il Sardegna?

- Bisogna sempre parlar  
bene degli avversari. Son  
giornali fatti bene e sono pe  
noi uno stimolo a migliorar  
L'Unione ha una storia all  
spalle. E' un giornale impor-  
tante e vende soprattutto ne  
meridione dell'isola. Il Sar-  
degna è giovane e ha avut  
anche esso problemi econo-  
mici. Hanno entrambi un  
funzione importante e son  
per noi un invito a non addo-  
mentarci.

Cosa pensa dell'attività  
del giornale nelle scuole?

- Alle elementari anch'i  
ho lavorato al giornale e n  
penso tutto il bene possibile  
Non solo perché faccio  
giornalista. Credo che parlar  
di giornali nella scuola signi-  
fichi parlare delle cose ch  
succedono tutti i giorni. Que-  
sto vi aiuterà a capire megli  
la realtà. Non è tempo spreca-  
to. Capire come funziona  
mondo dell'informazione v  
aiuta a crescere insieme all  
vostre idee.

La ringraziamo, e tant  
per averci accolti in redaz-  
zione. Prima di lasciar  
vogliamo farle un'ultim  
domanda: cosa abbiam  
dimenticato di chiederle a  
finché la sua rimanga, nell  
nostra esperienza, una le-  
zione veramente important  
e indimenticabile?

- Avete chiesto proprio  
tutto. Permettetemi un cons-  
glio però: coltivate i vost  
sogni. Vivrete meglio. E p  
leggete tanto, perché la let-  
ra aiuta non solo a scriver  
meglio, ma anche a capire  
la realtà che vi circonda. Non v  
ne pentirete.

Francesco Bronzini  
e Fabio Sotgiu

## Ringraziamenti

In qualità di intervistati hanno collaborato:

il dirigente dell'USP Pierangela Cocco,  
l'assessore all'Ambiente Salvatore Demontis,  
il fondatore di Mondo X Padre Salvatore Morittu,  
il redattore capo centrale della Nuova Francesco Pinna,  
la cantante Simonetta Spiri,  
la scrittrice Licia Troisi.

In qualità di docenti:

il giornalista della Nuova Sardegna Bruno Lubino  
e i volontari della Società Astronomica Turrutana.

Hanno collaborato inoltre:

la dirigente della Media Tre Maria Anna Galisai,  
i professori Raimonda Astarà, Angel Caria, Fiorella Cossu,  
Teresa Galeano, Antonio Garofalo, Anna Rita Olmeo,  
Maria Carmela Piredda, Maria Antonietta Pittalis,  
Palmira Santoru e Luca Uras;  
gli alunni della 2<sup>a</sup> F, della 3<sup>a</sup> E e Davide Masotti.

tutti un grazie dai ragazzi della 2<sup>a</sup> elle e da Nicola Spano

ognolo è stato pensato e poi redatto in proprio, come numero unico, a soli fini di-  
e senza scopo di lucro, utilizzando gli strumenti e i programmi disponibili presso i  
natori della Scuola Media Statale "P.Tola" n° 3 di Sassari. E' stato poi stampato in  
ppie presso la T.A.S. Tipografi Associati srl in via Predda Niedda strada 10 a Sassari

## La foto ricordo



foto Piredda

## La redazione

Emanuele Addis  
Michele Addis  
Francesco Bronzini  
Emma Bulla  
Raul Casagrande  
Daniele Casiddu  
Elena Casu  
Manuele Casula  
Luigi Cesaraccio  
Matteo Chessa  
Marta Ciarula  
Maria Filia  
Camilla Ivaldi  
Riccardo Mascia  
Alessio Maurandi  
Federico Perrone  
Roberto Pisano  
Giulia Pollastrini  
Patrick Rogerson  
Chiara Saba  
Andrea Santoemmo  
Luisa Simon  
Julia Solinas  
Fabio Sotgiu  
Silvia Stara  
Raimondo Usai

\* Nicola Spano